Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 29 marzo 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3540 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nei corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

ATTESI VASTI RIMANEGGIAMENTI NEL GOVERNO DELL'UNIONE SOVIETICA

KRUSCEV PREPARA AL CREMLINO LA LISTA DEI NUOVI MINISTRI

Non è improbabile che lo stesso Gromiko venga sostituito agli Esteri da Ponomarenko
Per martedì è prevista una relazione sulla nuova politica negli esperimenti nucleari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 28

La nomina di Kruscev a Primo Ministro ha prodotto grande impressione a Mosca fra la gente comune, che pure si aspettava da un momento all'altro la notizia. Alle nove, stamattina, tutte le edicole esponevano i giornali d'oggi e la gente si fermava a leggere con la speranza di sapere di più di quanto era stato comunicato con il breve bollettino radiofonico di ieri sera.

Ma nè la «Pravda» nè le «Izvestia» avevano la spiegazione del perchè Bulganin ha perso il suo posto alla testa del Governo. Ciò che l'uomo della strada si aspettava di veder confermata è la storia che egli conosce da tempo sull'atteggiamento esitante di Bulganin nel luglio scorso quando è esploso il conflitto tra Kruscev ed il «gruppo anti-partito» di Molotov, Malenkov, Kaganovich e Scepilov. Le cameriere degli alberghi dove vivono i giornalisti occidentali sapevano questa storia ed anche i conducenti di tassì la raccontavano questa mattina con abbondanza di particolari. Soltanto i giornali ufficiali, in pratica, non ne parlano: ma le cellule periferiche del partito da tempo sono state informate discretamente, con la medesima tecnica usata al tempo del «rapporto Kruscev» sul mito di Stalin.

I russi, in generale, sembrano approvare la nomina di Kruscev a Primo Ministro. Sebbene nessuno dimentichi che negli ultimi 12 anni della sua vita Stalin ha riunito le stesse funzioni che oggi possiede Kruscev nelle sue mani, si esclude, dato il carattere di Kruscev, che egli possa ricadere negli errori di Stalin. «Doveva ben diventare Primo Ministro una volta o l'altra», dice la gente. «Quando un uomo è arrivato così in alto che cosa gli impedisce di arrivare ancora più in alto?». Un giornalista stamattina diceva: «Sono molto contento che Kruscev sia Primo Ministro, perchè nessuno più di lui ha lavorato a favore del popolo». Un altro ha detto: «Quando ci sono due padroni, essi finiscono sempre per litigare... Meglio così».

Intanto, vengono resi noti i primi rimaneggiamenti del Governo che Kruscev sta preparando. A titolo indicativo, bisogna tener conto della composizione del nuovo Praesidium del Soviet Supremo, ove sono riuniti normalmente i presidenti dei consigli delle 15 Repubbliche dell'Unione insieme a 16 altre personalità, di cui 12 sono alti esponenti del partito e 4 ordinari deputati: due operai e due contadini.

Si è rilevato subito che nella lista delle personalità del partito erano spariti quattro nomi, insieme a quello di Kruscev: Nicolai Sovernik, presidente della centrale sindacale sovietica ed ex presidente del Praesidium fra il 1946 ed il 1953; F. R. Kozlov, uno degli uomini in ascesa, recentemente nominato Presidente del Consiglio della Repubblica russa, la più importante dell'Unione Sovietica; A. M. Kosyuguine, ex Ministro delle industrie leggere, unico dei «tecnici» ad essere promosso dopo la morte di Stalin e rimasto al suo posto (gli altri due, Pervukin e Saburov, sono stati retrocessi a funzioni di minore importanza); P. K. Ponomarenko, specialista degli Affari esteri che è stato Ambasciatore a Varsavia durante la crisi del 1956 e che è Ambasciatore in India.

Si crede, negli ambienti diplomatici di Mosca che queste personalità riceveranno importanti incarichi ministeriali nel Governo di Kruscev. Non si esclude nemmeno che Ponomarenko sostituisca Gromiko al Ministero degli Esteri. Kosyuguine invece diverrebbe, con il Commissario ai piani Kouzmin, il capo dell'economia sovietica. Importanza particolare rivestirà nel nuovo Governo il Ministro dell'Agricoltura, perchè uno degli scopi di Kruscev, con la riforma della distribuzione delle stazioni dei trattori agricoli, è quello di incoraggiare sostanzialmente la produzione agricola. Questa riforma è stata discussa oggi in lungo e in largo dalle due sezioni del Soviet Supremo, che hanno tenuto riunioni separate, l'una nella mattinata l'altra nel pomeriggio. Al Soviet delle nazionalità, dieci oratori appartenenti alle differenti regioni agricole dell'URSS hanno insistito sugli inconvenienti del sistema attuale e sui vantaggi della riforma proposta da Kruscev. Al Soviet dell'Unione il dibattito si è svolto in modo analogo.

Il Soviet Supremo non si riunisce domani e lunedì continueranno le riunioni separate. Martedì, invece, riunione comune, nella quale, fra l'altro, dovrebbe essere annunciata la composizione del nuovo Governo. Lo stesso giorno il Soviet Supremo terrà un dibattito sulla politica estera, nel corso del quale sarà udito il rapporto sulla futura politica in materia di esperienze atomiche. Non è impossibile che sia lo stesso Kruscev a fare questo rapporto, cominciando così la sua carriera di Primo Ministro con un gesto di pace dalle ripercussioni psicologiche certamente notevoli.

Oggi ha lasciato Mosca, diretto a Zurigo, il Segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld, che si è trattenuto in Russia quattro giorni ed ha avuto numerosi colloqui con Gromiko, Kruscev ed altri esponenti sovietici. Soggiorno riservato, colloqui i cui argomenti sono in gran parte segreti e che saranno noti probabilmente soltanto ai responsabili della politica estera inglese ed americana, con i quali mister «H» si incontrerà nei prossimi giorni.

Henry Shapiro

Gli esperimenti nucleari

Tre vantaggi per Mosca nel chiedere la sospensione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

La voce, che da giorni si fa sentire, di una sospensione unilaterale russa di esperimenti nucleari, è confermata dalle informazioni giunte recentemente al Foreign Office. E' possibile, anzi probabile, che Kruscev prenda l'iniziativa di sospendere gli esperimenti nucleari anche senza che l'Occidente faccia altrettanto.

Così facendo, egli si propone tre scopi: 1) dare a Mosca una superiorità morale nelle trattative con l'Occidente; 2) impedire alla Francia di entrare nel «club nucleare» come quarta potenza; 3) impedire alla Granbretagna di diventare una grande potenza nucleare, quasi completamente indipendente dall'America.

Questi tre punti da soli servono ad anticipare quale sarà la reazione del Governo britannico. Gli scienziati russi hanno compiuto fino a ora cinquanta esplosioni sperimentali e ne hanno concluso recentissimamente una serie. Hanno bisogno, verosimilmente, di circa un altro anno per prepararne un'altra serie. Quando saranno posti, potranno facilmente annunciare di riprendere gli esperimenti facendo colpa all'Occidente di non avere accettato l'offerta di sospenderli.

Come è stato detto molte volte in passato, la sospensione degli esperimenti deve essere legata a un sistema efficace di controllo, e possibilmente al blocco della produzione del materiale fissile, la quale ha anch'essa bisogno di essere efficacemente controllata. Ma anche trascurando questa considerazione fondamentale, il Governo britannico in particolare non può non sottolineare che gli esperimenti nucleari sono legati a tutto il problema del disarmo. Se le esplosioni fossero sospese, la Granbretagna non potrebbe collaudare le testate nucleari per missili che verrebbero lanciate da terra e dai sottomarini. La Francia non avrebbe una sua bomba. Tutto questo si concluderebbe in una posizione di inferiorità per l'Occidente.

Questo non significa che Londra sia contraria in linea di principio alla sospensione degli esperimenti. Se un incontro ad alto livello potrà aver luogo, non tarderebbe più di qualche mese. Se Kruscev è disposto a trattare seriamente sul problema del disarmo, quello della sospensione sarà uno dei primi punti da esaminare: nè varrà la pena di prendere la decisione, se farà parte di un programma di riarmo, sia pure parziale e progressivo.

Il partito conservatore del Primo Ministro Macmillan ha subito oggi la sua terza sconfitta di seguito in sei settimane nelle elezioni suppletive.

Questa volta è il partito liberale che ha tolto un seggio ai conservatori nella circoscrizione di Torrington, nel cuore della Contea agricola di North Devon. I laburisti nell'ultimo mese e mezzo avevano estromesso i conservatori in due circoscrizioni, a Rochdale e a Kelvingrove, due città industriali del Settentrione.

Nell'elezione odierna, Mark Bonham Carter, nipote dell'ex Primo Ministro liberale Lord Asquith, ha battuto il candidato conservatore Anthony Royle con uno scarto di appena 219 voti. L'elezione ha avuto luogo per coprire un posto alla Camera dei Comuni lasciato vacante da George Lambert, nominato Lord. Questi aveva vinto il seggio nelle elezioni generali del 1955 battendo di 9.312 voti il candidato socialista.

L'elezione di Mark Bonham Carter a Torrington porta a sei i deputati liberali in Parlamento. Il partito liberale, presieduto da Joseph Grimond, nel 1955 ebbe sei deputati eletti ma, un anno fa, il partito laburista gli tolse un seggio, quello di Carmarthen (Galles) conquistata da Lady Magen Lloyd George, divenuta da qualche tempo membro del «Labour». Attualmente, la situazione alla Camera dei Comuni (630 seggi) è la seguente: conservatori e associati 334 seggi; laburisti 279; liberali 6; indipendenti 9; seggi vacanti 2.

Alfredo Pieroni

Kruscev dittatore

Dulles non crede che le cose cambieranno

Washington, 28

Il Segretario di Stato Dulles ha detto oggi che, a suo parere, la sostituzione del Maresciallo Bulganin con Kruscev non influenzerà i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Ad un giornalista che chiedeva a Dulles, al termine di una riunione di tre quarti d'ora alla Casa Bianca con il Presidente, se il recente rimaneggiamento effettuato al Cremlino provocherà un mutamento nello stato attuale di questi rapporti, il Segretario di Stato ha risposto: «Non lo credo».

Dulles ha poi dichiarato che la questione non è stata discussa nel corso della riunione con il Presidente Eisenhower, riunione che aveva, d'altra parte, un carattere di normale amministrazione. Dulles ha aggiunto che sono state passate in rassegna numerose questioni legate alla situazione internazionale.

Soddisfazione a Belgrado per la nomina di Kruscev

Belgrado, 28

Il Presidente Tito ha inviato oggi il seguente messaggio di congratulazioni a Kruscev per la sua nomina a Primo Ministro dell'Unione Sovietica: «Mi congratulo sinceramente con voi per la vostra nomina a Primo Ministro del Governo dell'Unione Sovietica e assieme ai migliori auguri per voi personalmente, invio i miei calorosi auguri ai popoli dell'Unione Sovietica».

Un portavoce del Governo jugoslavo, Jaksa Petric, alla richiesta dei giornalisti di commentare la nomina di Kruscev a Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica, ha detto oggi che la notizia è stata accolta a Belgrado con soddisfazione.

La Jugoslavia chiederà alle Nazioni Unite di fare di tutto per arrestare il riarmo atomico della Germania occidentale. La agenzia di notizie jugoslava «Tanjug», riporta le dichiarazioni di un portavoce del Governo di Belgrado il quale, nel corso di una conferenza stampa, ha detto oggi che il Governo jugoslavo «esaminerà la possibilità di sollevare nelle debite forme dinanzi alle Nazioni Unite la questione del riarmo della Bundeswehr con armi atomiche'.

Alla fine della sua dichiarazione, il portavoce ha affermato che le Nazioni Unite, alle quali il suo Governo ricorrerà, hanno il dovere di fare ogni sforzo per impedire tale preoccupante succedersi di avvenimenti.

La situazione

Il mondo ancora guarda a Mosca e cerca di indovinare che cosa c'è dietro la decisione impreveduta di Kruscev di accentrare in sè tutti i poteri come aveva fatto Stalin. Il neo dittatore non ha ancora parlato. Tutto fa ritenere che lo farà presto per lanciare qualche proposta sensazionale e si insiste nel dire che deciderà la sospensione degli esperimenti nucleari sovietici. Una cosa è certa: un uomo come Kruscev non è tipo da star con le mani in mano. Se ha deciso l'assunzione ufficiale di tutti i poteri è chiaro che ha uno scopo: parlare direttamente con l'Occidente. C'è da attendersi quindi al più presto tutta una serie di iniziative in tema di politica internazionale. Quanto alla posizione di Kruscev qualcuno afferma che non è così solida come in genere si crede e sottolinea che i suoi avversari sono ancora vivi.

Il settore arabo si è rimesso in movimento. Nasser sta guadagnando terreno, almeno apparentemente. Gli sceicchi della zona di Barhein, pensano di unirsi alla Repubblica araba unita. Qualcosa del genere pensano persino gli sceicchi controllati dagli inglesi nella zona di Aden. Infine Nasser si appresta a visitare il Libano, e ciò prova che anche in questo staterello finora filo-occidentale, l'influenza egiziana guadagna terreno. Quanto all'Arabia Saudita, che ci sia qualcosa di nuovo è confermato da due fatti; Feisal, che è diventato praticamente il vero sovrano, si appresta a trasformare la monarchia da assoluta in costituzionale con una serie di riforme. Inoltre vuole rivedere le concessioni petrolifere accordate agli americani; non vuol saperne della formula «Fifty and fifty». Vuole il 57 per cento contro il 43 per cento degli americani.

Pineau è a Roma, ma i dirigenti tedeschi sembrano piuttosto sospettosi nel suo tentativo di creare al centro dell'Europa una specie di zona neutra tra i due blocchi. Nel frattempo la Jugoslavia si appresta a protestare all'ONU perchè la Germania si arma con i missili atomici.

In Inghilterra continua la decadenza dei conservatori; i liberali hanno conquistato un altro seggio, nelle elezioni suppletive.

Il caso Corbi e il caso Maria Romana De Gasperi sono, nel settore italiano, indicativi di una situazione politica confusa e incerta. Il primo dimostra lo stato di crisi ideologica che agita il partito comunista. Il secondo è un deplorevole episodio sorto dal contrasto di taluni gruppi del partito di maggioranza, che supera persino certi limiti ragionevoli.

UN PASSO UFFICIALE CONTRO LA PROPAGANDA ANTITALIANA

Roma chiede a Praga la fine delle radiotrasmissioni

Esse sono inconciliabili con la correttezza internazionale

Roma, 28

Il Ministero degli Esteri ha compiuto un passo di protesta contro le trasmissioni di notizie in lingua italiana diffuse da Radio Praga sotto il titolo «Oggi in Italia».

Dopo il fallimento di ripetuti tentativi amichevoli svolti sia a Praga che a Roma per far recedere il Governo cecoslovacco da questa inammissibile propaganda antitaliana, una nota verbale è stata consegnata alla Legazione di Cecoslovacchia a Roma, chiedendo la soppressione della radiotrasmissione in questione. L'emissione — si fa presente nella nota — particolarmente insidiosa perchè effettuata su un'onda vicina a quella di Roma in modo da indurre in errore lo ascoltatore sull'origine del notiziario tutto dedicato ad avvenimenti italiani, ha costantemente carattere diffamatorio e presenta sistematicamente una tendenziosa deformazione degli avvenimenti italiani, citando con ricchezza di particolari fatti ed episodi completamente falsi. Essa è inconciliabile con le più elementari regole della correttezza internazionale.

Intanto, nell'intento di diffondere sempre meglio e sempre più capillarmente la pratica dell'ascolto delle trasmissioni politiche delle radio di oltrecortina, il PCI ha divulgato fra i suoi iscritti e simpatizzanti una iniziativa presa da Radio Praga in collaborazione con il settimanale delle donne comuniste cecoslovacche «Vlaska». Si tratta, riferisce la «Agenzia Continentale», di un concorso-inchiesta sul tema: «Come immaginate l'avvenire dei vostri figli?», al quale possono concorrere non solo le donne cecoslovacche, ma anche le comuniste italiane.

TITO SI E' INCONTRATO con Kadar in Jugoslavia

Belgrado, 28

Il Presidente Tito e il capo del partito comunista ungherese, Janos Kadar, ieri l'altro e ieri, hanno discusso a Karageorgievo, nella Jugoslavia settentrionale, questioni di reciproco interesse e problemi concernenti i due partiti.

Della delegazione jugoslava facevano parte, oltre a Tito i Vicepresidenti Kardelj e Rankovic, mentre Kadar era accompagnato dai membri del Politburo Gyula Kallai, Janoe Fock e Deszo Szilagy. E' la prima volta che rappresentanti dei due paesi s'incontrano dalla rivolta magiara dell'autunno del 1956. Poco prima di allora una delegazione ufficiale ungherese in rappresentanza del Governo e del partito, guidata da Erno Geroe, si era recata in visita in Jugoslavia.

L'incontro — annunciato dall'agenzia jugoslava «Tanjug» — è stato un po' una sorpresa per i circoli belgradesi sebbene da qualche tempo si parlasse di una possibilità del genere.

Radio Belgrado, nel dare la notizia dell'incontro, ha precisato che Tito e Kadar si sono incontrati nella qualità di capi dei partiti comunisti delle rispettive nazioni.

TRE MOTOPESCHERECCI GRADESI SALVATI DA UNA UNITA' DA GUERRA

Impedito dall'«Alano» un nuovo sopruso in Adriatico

Le imbarcazioni erano state catturate in acque territoriali italiane e l'inseguimento della nostra cannoniera ha bloccato l'azione jugoslava

DAL NOSTRO INVIATO
Grado, 28

Questa volta ai pirati tascabili dell'Adriatico è andata male. Al largo di Grado ieri mattina acque tranquille e qualche compiacente banco di nebbia per chi ha in animo di dar fastidio al prossimo. Una motovedetta jugoslava gioca sul facile equivoco della cosiddetta zona promiscua di libera pesca, dove le acque territoriali italiane e jugoslave si sovrappongono. E' chiamata il «pesce», questa zona, per la forma geometrica della sua estensione, ma sul mare, si sa, non si possono disegnare le linee di demarcazione con la calce, e allora tanto vale ignorare la possibilità di rilevamenti e tentare il colpo. Così la motovedetta, scorti verso le ore 9 tre pescherecci a portata di mano, pensa di realizzare una triplice mossa di dama. Con rapida manovra abborda il primo, l'«Emiliola», (iscritto al Compartimento di Trieste ma con equipaggio gradese) e ne preleva il capobarca. Gli altri due tentano di darsi alla fuga, ma dopo aver sparato in aria alcune raffiche di mitra a scopo intimidatorio, la motovedetta riesce a raggiungerli — sono il «Piera» e il «San Giusto», pure di Grado — prelevando anche da essi i capobarca. Il colpo, fino a questo momento, sembra fatto. Un cavo prende a rimorchio il «San Giusto» e la prua è già puntata verso Pirano.

Ma della mattutina faccenda di acque e di pesci questo è soltanto il prologo.

Circa un'ora prima era uscita da Trieste la cannoniera «Alano» in normale servizio di perlustrazione. La comanda il tenente di vascello Giuseppe Monetti, che ha per secondo il sottotenente di vascello Aldo Alfieri. Nave e uomini non sono delle matricole in materia: poco più di un anno fa (era l'11 febbraio) proprio l'«Alano» aveva salvato da cattura nelle stesse acque il motopeschereccio «Fasana». Ed ora la storia sta per ripetersi. Nella calma quasi assoluta del mare quello strano evoluire di natanti ancora lontani fa capire a bordo della cannoniera che qualcosa non va. La nebbia s'apre un po' e non trascorre nemmeno un minuto che ogni dubbio lascia il posto alla realtà. L'«avanti tutta» è ovvio che ci vuole, e intanto gli uomini corrono ai pezzi. Non si sa mai. Più rapida di quanto non sia stata la motovedetta nel dare facile scacco ai pescherecci, l'«Alano» è sul posto e decisamente s'affianca all'unità jugoslava, che a sua volta non avendo fatto in tempo a fuggire mostra pleonasticamente la sua mitragliera pronta ad entrare in azione.

Il gioco delle parti s'inverte. Adesso è il comandante jugoslavo che viene invitato a bordo dell'«Alano», ma poichè non sa l'italiano viene soccorso dal suo «secondo» che ne mastica un po'. Il colloquio era immaginabile a priori: quelle non sono acque territoriali italiane e nemmeno della famosa zona promiscua. Così, per interprete, il comandante jugoslavo. Allora si scende nella cabina del radar e gli viene mostrato l'esatto punto della nave: sono quattro miglia e otto a sud di Grado; di conseguenza c'è un margine di sicurezza superiore a un miglio. Si risale sul ponte. La nebbia s'è ancor più levata e si vede nitido il campanile di Grado e altri punti della costa. L'ufficiale di rotta riconferma la posizione con due rilevamenti sul goniometro, risolvendo un elementare problema di navigazione costiera. E' tutto. E poichè perseverare è diabolico, al comandante jugoslavo non resta stavolta che riconoscere l'errore e firmarne la dichiarazione.

Intanto i capibarca sono trasbordati sulla nostra cannoniera, lieti di questa insperata anteprima pasquale, e da qui hanno ripreso possesso delle loro imbarcazioni. Contenti! Superfluo rispondere, ma non meno di essi lo sono i marinai dell'«Alano», anche se considerata la peregrina figura del comandante jugoslavo, scuotono la testa con un «poveraccio!». Già, in mare conta anche la forma, almeno per gli autentici uomini di mare.

Tutto è bene quel che finisce bene. L'«Emiliola», il «Piera» e il «San Giusto» girano la prua verso il canale di Grado. L'«Alano» molla il cavo con cui s'era tenuta accostata alla motovedetta jugoslava (cui è stato restituito il comandante) e dirige verso Trieste. L'avventura si conclude. Dall'avvistamento alla soluzione non è passata mezz'ora. Peccato che il provvidenziale intervento non sia potuto verificarsi anche ieri, per i tre motopescherecci gradesi «Tersicore», «Garofalo» e «Andrea Doria» fatti dirottare verso la costa istriana. E' un conto sempre aperto, che sembra non volersi chiudere più.

Libero Mazzi

Disposto il pagamento dell'acconto agli insegnanti

Roma, 28

Secondo quanto informa un comunicato a seguito dell'azione svolta dal Comitato d'intesa della scuola presso il Ministero della P. I. ed i Ministeri finanziari, tendente ad ottenere la corresponsione dell'acconto di cui all'ordine del giorno Zanibelli, il Ministero della P. I., con circolare del 25 corrente, ha disposto per la immediata corresponsione della indennità di direzione ed extra tabellare maturata a tutto il corrente mese di marzo. Trattasi circa delle seguenti cifre nette complessive: professori di ruolo A, lire 80 mila; professori di ruolo B, lire 55 mila, professori di ruolo C, (insegnanti tecnico-pratici ed insegnanti elementari) lire 40 mila.

Per i capi di istituto di prima categoria e per gli ispettori scolastici, la differenza in più maturata alla stessa data sulla indennità di direzione corrisponde a circa lire 80 mila; mentre per i capi di istituto di seconda categoria e per i direttori didattici corrisponde a lire 55 mila circa.

Le spese della D. C. per la propaganda elettorale

Roma, 28

Il segretario centrale della SPES, Franco Maria Malfatti, ha fatto alcune dichiarazioni al «Popolo» sulle spese elettorali della D. C. Sul costo dei nuovi mezzi di propaganda impiegati dalla D. C. in questa campagna elettorale e in particolare dei «Cinemobili», egli ha detto che per i giornali che hanno avanzato congetture in merito «I miliardi debbono avere un valore singolare, se indifferentemente parlano di 2 miliardi oppure d'una cifra superiore di un terzo, come costo dei soli «Cinemobili». E comunque tolgo subito la curiosità ai lettori di quei giornali: i cento cinemobili sono costati 232 milioni; la produzione dei documentari e la stampa delle copie necessarie (incluse le copie in dotazione ai cineproiettori dei comitati provinciali) 30 milioni; l'esercizio dei 100 cinemobili 40 milioni. Voglio sottolineare poi che l'iniziativa dei cinemobili è tra le meno costose che si potevano prevedere in un piano di propaganda, ed assicura al partito un bene patrimoniale che potrà essere utilizzato anche dopo le elezioni».

Sul conto della rete capillare dei propagandisti della D.C. Malfati ha dichiarato: «I 120 mila amici impegnati in questa nuova struttura del partito hanno messo a disposizione la loro attività gratuitamente: nè miliardi, nè milioni, nè lire dunque, ma solamente la fede e l'entusiasmo di questi nostri amici che si sono spontaneamente e generosamente assunti un compito così impegnativo e delicato. E di ciò ci sentiamo altamente onorati».

Sulle spese complessive della propaganda, infine, Malfatti ha detto: «In primo luogo torno ad affermare che la spesa più ingente tra quelle affrontate è quella dei cinemobili. Non bisogna ignorare che un partito come il nostro, che ha un milione e 365 mila soci, ha una notevole capacità contributiva. I parlamentari d.c. si sono tassati ciascuno per almeno 100 mila lire onde sostenere le spese di propaganda del partito e non sono stati gli unici iscritti a darci un contributo così cospicuo. Si facciano le moltiplicazioni sulla media di almeno mille lire per ognuno del milione e 365 mila iscritti e si traggano le conclusioni del caso».

COMMENTI ROMANI ALLA SCALATA DI KRUSCEV AL CREMLINO

È MOLTO DUBBIO CHE L'URSS MODIFICHI LA SUA POLITICA ESTERA

Palazzo Chigi auspica tuttavia mutamenti a favore della distensione
La Radio Vaticana: «Il comunismo resta quello consacrato dalla storia»

Roma, 28

La scalata di Kruscev alla dittatura assoluta che è avvenuta quasi contemporaneamente ad una intervista concessa dal «padrone» di tutte le Russie, al giornale romano «Il Tempo», ha continuato a tenere banco anche oggi nei commenti dei circoli politici della capitale. Da parte ufficiale si è avuta una presa di posizione del portavoce di Palazzo Chigi. Dopo aver notato che in tal modo si è avuta la fine della cosiddetta direzione collettiva e che adesso a Kruscev spetta un potere dittatoriale e assoluto, il portavoce, ha aggiunto: «Resta da vedere se quelle forze che Kruscev aveva mobilitato contro il mito del defunto dittatore e contro i suoi antichi collaboratori al Governo, nel nome della direzione collettiva e di una presunta democrazia di partito, accetteranno ora il ritorno al vecchio regime».

Per quanto riguarda la politica estera, il portavoce ha rilevato che Kruscev, al momento della sua nomina, è stato presentato dal Presidente del Praesidium come un «inesauribile» lottatore per la pace. Se effettivamente — ha inoltre detto il portavoce — con l'avvento di Kruscev cadessero le impostazioni e le direttive che sono state finora la causa della tensione internazionale, potrebbe dirsi che esse fossero imputabili non già a lui, ma alle resistenze dei suoi colleghi nella direzione collettiva. Malgrado giustificati dubbi che si possono avere in proposito, data la posizione preminente che Kruscev aveva già nel passato Governo, da parte italiana non si può non auspicare che si producano in concreto quei mutamenti atti a migliorare la situazione internazionale e a favorire la pace.

Anche dagli ambienti vaticani è venuto un commento ufficiale fatto dalla Radio Vaticana nel giornale radio. «Il comunismo — ha detto la radio della Santa Sede — ha di nuovo un capo. Questo il fatto veramente nuovo che deve indurre a riflettere e ad aggiornare di conseguenza, la condotta dei popoli liberi. Durante questi ultimi due anni qualche avvenimento ha potuto produrre qualche dubbio ed insinuare come possibile, come reale, l'ipotesi di un indebolimento, di una crisi del comunismo sovietico; di una sua evoluzione in senso più umano. Oggi tale ipotesi, oltre che utopistica, perde anche la vernice di attualità. Il comunismo resta ed è quello ormai consacrato della storia. Con lo stesso volto minaccioso intende proseguire la sua strada, l'impostazione audacemente antireligiosa, antidemocratica, che caratterizza l'azione dei partiti comunisti anche nei Paesi liberi, ne offre un sintomo chiaro e inequivocabile».

Che cosa ne pensano i comunisti? Finora hanno cercato di dimostrare che a Mosca non è accaduto nulla di sorprendente, e si cerca, da parte degli ambienti di via delle Botteghe Oscure, di dare molto rilievo all'intervista concessa da Kruscev al giornale «Il Tempo», intervista peraltro generica e non imperniata su argomenti clamorosi. La dichiarazione che ha fatto il sen. comunista Ottavio Pastore è singolare al riguardo: «I concetti illustrati da Kruscev dovrebbero venire profondamente meditati — ha detto — non tanto dagli italiani, il cui buon senso li porterà immediatamente a considerarne l'importanza, quanto dai responsabili di Governo. Mi preme tuttavia sottolineare la meraviglia che ha suscitato in me la nuova formula adottata da «Il Tempo» nella presentazione dell'intervista. Non si è mai visto infatti che un giornale serio presenti le dichiarazioni di una personalità internazionale intramezzandole con commenti contrari. Questo, a mio parere, — ha concluso il sen. Pastore — non è giornalismo, ma piuttosto banditismo politico, in quanto si è carpita la buona fede di chi ha pensato di contribuire in qualche modo ad una discussione costruttiva e democratica, ed è stato, invece, artatamente utilizzato dalla fazione contraria come strumento di propaganda elettorale».

A rinforzo dei comunisti è venuto, e non poteva mancare, il sen. Lussu. «Quanto alle grida scandalizzate — ha detto infatti — sollevatesi nei circoli del partito di maggioranza, perchè Kruscev, assumendo la presidenza del Consiglio non ha lasciato la carica di Segretario del PCUS, non riesco proprio a capirle. E' infatti ben noto che lo stesso De Gasperi a suo tempo fu, contemporaneamente, Presidente del Consiglio e Segretario della DC, e Zoli è presidente del Consiglio nazionale della DC oltre che Presidente del Consiglio. La stampa inglese, d'altra parte, aveva già previsto la cosa da parecchio tempo».

Significativo quanto è accaduto stanotte all'«Avanti!» sempre in merito al caso Kruscev. Nell'edizione di provincia, sulla base delle dichiarazioni di Nenni era stato scritto un commentino, nel quale la nomina di Kruscev veniva interpretata come un ritorno alla dittatura, come una involuzione del regime sovietico. Ma nella edizione nazionale, più tardi, il commentino spariva.

Per quanto riguarda altri settori della situazione internazionale, è da notare che il portavoce di Palazzo Chigi ha mantenuto un rigoroso riserbo sulla visita di Pineau a Bonn. Non sappiamo nulla, ha assicurato, di un preteso piano del Ministro francese per il Centro Europa.

La rete ferroviaria

STANZIATI 40 MILIARDI per elettrificare nuove linee

Roma, 28

Il Ministro dei Trasporti on. Angelini, nella seduta odierna del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ha approvato a carico della prima fase esecutiva del piano quinquennale di ammodernamento e potenziamento della rete delle Ferrovie dello Stato la spesa di 40 miliardi di lire per dare corso all'elettrificazione delle seguenti linee: Torino-Rho, Voghera-Piacenza, Bressana-Broni, Bergamo-Usmate, Mestre-Treviso-Udine, Castelbolognese-Ravenna, Foligno-Terontola e Catania-Siracusa, per complessivi chilometri 575, di cui 325 a doppio e 250 a semplice binario.

Attualmente la rete elettrificata delle Ferrovie dello Stato ha uno sviluppo di 6700 chilometri di linea (3700 a doppio binario e 3000 a semplice). Trovansi già in corso di esecuzione, o quanto meno sono in appalto, i lavori di elettrificazione sulle linee Gallarate-Laveno-Luino-Pino; Alessandria-Novara-Laveno, Oleggio-Arona, Mestre-Cervignano, Pistoia-Lucca-Viareggio, Lucca-Pisa, Ancona-Pescara, Pescara-Sulmona e Messina-Catania, per complessivi 700 chilometri (100 a doppio e 600 a semplice binario), per una spesa valutata nell'ordine di 45 miliardi di lire tra la sistemazione degli impianti fissi e la fornitura di nuovo materiale per la trazione elettrica.

Quando saranno stati ultimati i lavori in corso e quelli oggi approvati dal Ministro Angelini, la rete elettrificata delle Ferrovie dello Stato raggiungerà gli 8 mila chilometri — sui 16.700 complessivamente esercitati — e comprenderà tutte le linee di grande e media importanza.

La guerriglia in Indonesia: soldati ostili a Sukarno in agguato nei pressi di Meiado

IL «RIBELLISMO» DEL DEPUTATO COMUNISTA VITTIMA DELL'EPURAZIONE

È PROBABILE CHE L'ON. CORBI VENGA ESPULSO DAL PARTITO

La caduta della candidatura di Francesca e Romana De Gasperi andrebbe ricercata nella lotta fra le correnti interne della D.C. - Due «casi difficili» nel P.S.D.I.

Roma, 28

Due casi clamorosi sono scoppiati a rendere più «calda» la fase della scelta delle candidature nei vari partiti; riguardano l'on. Corbi per il partito comunista e la famiglia De Gasperi per la democrazia cristiana. La direzione del PCI ha segnalato alla federazione comunista de L'Aquila il caso dell'on. Corbi, perchè decida eventualmente il suo deferimento alla commissione provinciale di controllo per l'espulsione dal partito. I dirigenti di via delle Botteghe Oscure sono furibondi per la lettera che il deputato abruzzese ha scritto al settimanale «Il Punto» e affermano che con tale lettera il parlamentare si è messo fuori del partito e quindi una misura di espulsione nei suoi riguardi è giustificata. Peraltro, non pare che tutti i dirigenti del PCI la pensino così; una parte di loro vorrebbe mettere il caso a tacere per ragioni tattiche, riservandosi ogni misura disciplinare per dopo le elezioni. Qualcuno dice che finirà per prevalere l'opinione degli intransigenti. Quanto a Corbi, egli sarebbe rimasto sorpresissimo di quanto viene accusato e ribatte che si considera perfettamente in linea col partito e quindi non punibile.

Due cose, nella lettera dell'on. Corbi, sono giudicate particolarmente gravi a via delle Botteghe Oscure: l'accusa rivolta al partito di aver abbandonato la strada indicata dall'8.o congresso e la condanna dell'autocritica come strumento di dibattito all'interno del partito e come mezzo di riconoscimento dei propri errori. All'on. Corbi si rimprovera, al solito, di essere ricorso a un giornale borghese, cioè a un giornale avversario della classe operaia, per illustrare le proprie idee.

La sensazione che Corbi sarà punito è confermata dal giornale paracomunista della sera che nota come egli si sia posto fuori del partito. Corbi risponde che nella risposta (che giudica doverosa) alla lettera aperta indirizzatagli dal settimanale ha ribadito la sua fedeltà al partito comunista. L'on. Corbi, che già da tempo si era posto su posizioni analoghe a quelle che subito dopo l'8.o congresso furono di Giolitti, non tollera più soprusi. Per esempio, protesta clamorosamente per il caso dell'on. Nilde Jotti che pur «rifiutata» da tutte le federazioni comuniste, è stata inserita per ordine di Togliatti nella lista bolognese. Si dice che il deputato abruzzese abbia deciso di recarsi all'Aquila per assistere alla discussione che si svolgerà in sede di comitato federale di controllo sulla proposta della sua espulsione.

Intanto l'on. Giolitti richiesto di un parere sui minacciati provvedimenti nei confronti dell'on. Corbi, ha detto che quella di Corbi è la posizione di un comunista che ha ancora fiducia nel suo partito e nella efficacia di una critica interna entro i limiti dello statuto. «Una posizione, cioè — ha precisato Giolitti — che per essere coerente e onesta, come in questo caso, obbliga chi la sostiene a pagare di persona». Quanto all'altro ex comunista senatore Eugenio Reale, richiesto di un giudizio sul caso Corbi, ha fatto la seguente dichiarazione: «L'esclusione di Corbi dalla lista dei candidati e la sua non improbabile prossima espulsione dal PCI stanno a confermare, se ve ne fosse ancora bisogno, che in quel partito non vi è più alcuna possibilità di esprimere liberamente le proprie idee e le proprie opinioni. Se Corbi avesse accettato di firmare una dichiarazione di assoluta sottomissione al gruppo dirigente e si fosse impegnato a non fare più alcuna critica all'operato dei burocrati che sono intorno a Togliatti e spadroneggiano nel partito, egli avrebbe conservato il suo posto di deputato. Ma Corbi, che io conosco da Parigi dove egli arrivò nel 1938 per sfuggire alla polizia fascista, è un uomo di coraggio e non ha voluto vendere la sua dignità per un mandato parlamentare. Il partito comunista perderà con lui uno degli elementi più seri e più preparati e non è da escludere, date le simpatie che ha saputo conquistarsi nel suo collegio, che possa perdere uno dei suoi seggi in Abruzzo».

Passiamo adesso al caso della signora Francesca De Gasperi, vedova dello statista, e della signora Maria Romana De Gasperi Catti, sua figlia. La rinuncia fatta iersera tardi clamorosamente dalla figlia alla candidatura nella lista romana della DC, ha fatto passare in seconda linea tutto il resto. Si sa già come stanno le cose in questo episodio malinconico che sarebbe stato molto meglio evitare. La signora Maria Romana De Gasperi Catti fu richiesta a suo tempo dal comitato romano della DC di accettare la candidatura. Il comitato romano della DC è andreottiano e la signora accettò l'offerta. Anzi, si presentò ufficialmente ai suoi elettori che avrebbero dovuto essere quelli del quartiere Ludovisi, uno dei più eleganti e centrali della città; naturalmente, la sua candidatura essendo presentata dagli andreottiani, aveva assunto la colorazione di quella corrente. Per questa ragione nacquero riserve e critiche e malumori in seno ai dirigenti della DC: pare che la più accanita nell'avversare la candidatura fosse l'on. Elisabetta Conci, che avrebbe mobilitato le sezioni DC del Trentino contro la candidatura. Si dice anche con insistenza che la madre di Maria Romana, Donna Francesca, non fosse contenta della designazione della figlia. Le voci sono tante e correre dietro a tutte sarebbe inutile: fatto sta che ad un certo momento, quando Maria Romana fu intervistata da un giornalista e questi le chiese che cosa ne pensava la madre della sua candidatura, Maria Romana rispose: «Preferisco non parlarne»

Pochi giorni dopo si aveva l'offerta di un seggio senatoriale da parte del sen. Zoli e della on. Conci alla vedova dello scomparso statista. Una cosa diventava chiara ed era che le varie correnti democristiane cercavano di portare avanti le candidature dei componenti della famiglia De Gasperi per i propri interessi tattici. Non si veniva più a fare una glorificazione di un uomo scomparso, si veniva a fare, è chiaro, una specie di speculazione politica.

Cosa sia avvenuto a questo punto non è chiaro; la vedova De Gasperi ha rinunciato silenziosamente alla candidatura offertale, la figlia ha rinunciato con una dichiarazione pubblica. Che cosa significhi questa dichiarazione è materia sulla quale si contende. Secondo gli avversari della D.C., la dichiarazione contiene evidenti riserve all'indirizzo della segreteria centrale, i dirigenti del partito invece rispondono che la dichiarazione è onesta, sincera e lineare. Non ci addentriamo nell'esame critico della dichiarazione. D'altra parte, essa sembra superata dalle voci e dalle illazioni che si sono fatte, come era prevedibile, nella odierna giornata.

Secondo alcuni ambienti di sinistra, dopo la visita dell'on. Zoli e della on. Elisabetta Conci alla vedova di Alcide De Gasperi, questa avrebbe telefonato alla figlia perchè si recasse subito da lei. Dopo uno scambio di informazioni, le due signore avrebbero concluso con lo stigmatizzare l'atteggiamento della deputatessa Conci che, pur essendo stata in rapporti cordialissimi con lo scomparso statista e con la sua famiglia, aveva svolto un'azione sottile e persistente in tutto l'ambiente cattolico e democristiano del Trentino per escludere le possibilità di candidature da parte di un qualsiasi congiunto dell'on. De Gasperi.

In ambienti vicini ad alcuni parlamentari democristiani si dice invece che, dopo che in seno alla direzione erano state espresse sulla candidatura di Maria Romana De Gasperi riserve di cui è cenno nella stessa dichiarazione dell'interessata, fu deciso che il Presidente Zoli e la segretaria del gruppo democristiano della Camera on. Elisabetta Conci, deputato di Trento, avessero un colloquio con la vedova di De Gasperi per offrirle la candidatura in un collegio senatoriale di Trento, con ciò escludendo per evidenti ragioni di impossibilità di una doppia candidatura nella famiglia, quella alla Camera di Maria Romana. Il risultato di questo passo sarebbe stato la doppia rinuncia della madre e della figlia. E' bene — hanno aggiunto gli stessi ambienti — che le cose siano finite così, perchè l'opinione pubblica non avrebbe certo sottolineato con simpatia che si mescolasse il nome del defunto statista alle lotte interne della D. C. e che si trascinasse ancora il nome di De Gasperi nell'agone politico. Resta da annotare che l'episodio ha assunto la colorazione di una nuova manifestazione dell'urto fra le correnti interne del partito

E' finita sul caso Maria Romana De Gasperi? Si dovrebbe ritenere di sì; però questa sera una agenzia ha affermato che la dibattuta questione della candidatura non è che una aspetto della dura lotta che si sta da tempo svolgendo fra Andreotti e Fanfani per il predominio in seno al partito. Secondo alcune informazioni, il comitato romano della D. C. avrebbe chiesto alla direzione nazionale la reinclusione di Romana De Gasperi nella lista.

La direzione della D. C. ha continuato oggi l'esame delle varie liste elettorali. Anche il comitato elettorale misto della U.C.I., P.M.P. ha continuato lo esame delle candidature proposte per le varie circoscrizioni. Sino ad ora, ad elementi dell'U.C.I. sono stati assegnati sette posti di capo-lista, tre dei quali al Maresciallo Messe, che figurerà al primo posto nelle elezioni per la Camera a Roma, Brindisi e a Trieste; in questa ultima circoscrizione avrà a compagni di lista il deputato uscente Colognatti e lo ex-governatore della Dalmazia Francesco Giunta.

Anche la direzione del PSDI ha avuto due casi difficili e riguardano Bianca Bianchi che a Firenze non vogliono in lista, e l'on. Castellarin in sospeso a Vicenza. La direzione ha deciso che le federazioni provinciali presentino i candidati del partito con il simbolo del partito in tutti i collegi senatoriali. E' così caduta la proposta che si voleva avanzare al PSI per le candidature comuni al Senato.

Il capitano Townsend fotografato in questi giorni a Londra

ARDITE PREVISIONI DOPO GLI AVVENIMENTI DI MOSCA

Kruscev «si brucerà» come avvenne a Malenkov?

Un esperto viennese in problemi sovietici ritiene che un uomo solo non sia in grado di curare in Russia la politica estera e quella interna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 28

In un articolo del notissimo esperto in problemi sovietici Scharndorf, uscito oggi in commento ai fatti di Mosca, vi viene sostenuta la tesi arditissima che la nomina di Kruscev alla presidenza del Consiglio dell'URSS può essere l'inizio del suo requiem politico.

L'articolista precisa che questa via di Kruscev è parallela a quella seguita dopo la morte di Stalin da Malenkov, che ebbe ad un certo punto nelle mani la segreteria del partito e la presidenza del Consiglio. «Malenkov ha dovuto però abbandonare ben presto la segreteria del partito per dedicarsi completamente al gravoso compito della direzione politica e diplomatica del Governo, curando maggiormente il capitolo estero, di quello importantissimo interno. Dal momento nel quale egli ha assunto i due poteri, ha avuto inizio il suo declino effettivo, essendosi resa necessaria ad un certo punto, e sotto la pressione della politica interna, abbandonare la segreteria del partito, come infatti è avvenuto. Kruscev ha assunto questo ufficio e Malenkov è stato ben presto eliminato anche dalla presidenza del Consiglio, lasciando il posto a Bulganin, creatura manovrata da Kruscev».

L'articolista sostiene che, nella situazione attuale della politica interna nell'URSS e in quella della politica internazionale, Kruscev si assume un compito estremamente gravoso con la presidenza del Consiglio. Egli vuole chiaramente incontrarsi con Eisenhower e passare così nelle prime file dei «salvatori del mondo», ambizione questa che ha più volte espresso nel corso di sue dichiarazioni. Questa sua ambizione però può fargli perdere moltissime delle buone carte nell'interno politico dell'URSS. In prima linea, Kruscev dovrà — secondo l'articolista — rassegnarsi presto o tardi a dare la segreteria del partito nelle mani dei suoi fidati: «In un paese comunista come l'URSS, chi perde la segreteria non ha più nulla nelle mani, anche se è Presidente del Consiglio».

Anche ideologicamente la posizione attuale di Kruscev, dopo la sua nomina di ieri e il mantenimento del posto alla segreteria del partito, è insostenibile, dato che contrasta con i principi condannati al 20.o congresso del partito e ribaditi in occasione del Plenum del Comitato centrale del giugno del 1956; quei principi cioè che condannavano in Stalin il cumulo delle cariche e il conseguente culto della persona.

Kruscev stesso si è fatto portavoce al 20.o congresso del partito dell'accusa ideologica contro lo stalinismo, contro il culto della personalità e l'accentramento delle cariche. La sua posizione attuale è dottrinalmente inammissibile, antistatutaria e contrastante con le sue stesse dichiarazioni. Solo infatti se egli avrà la forza di superare le sue stesse affermazioni e rimangiarsi le condanne fatte davanti al comitato centrale diffuse in tutto il mondo dell'ortodossia comunista, potrà tentare la via verso la dittatura alla Stalin. Per ora, la sua posizione sembra essere delle più critiche. Se verrà obbligato a perdere la segreteria si troverà ben presto in minoranza anche al Parlamento e questo sarebbe il suo requiem.

Questo è in sunto quanto esprime l'articolista Schandorf nel suo esame odierno.

Se c'è una persona che è a Mosca perfettamente al corrente di questa situazione molto precaria, questa è proprio Kruscev stesso, e certo avrà preso le sue misure perchè gli avvenimenti non seguano il fatale corso. Il caso Malenkov, che è stato da lui creato, non necessariamente deve agire come una nemesi sul capo di Kruscev. La forza immensa che Kruscev stesso ha ora chiamato intorno a sè alla segreteria si troverà ben presto rappresentata in prima linea da uomini come Kiriscenko, Kestov, Furtseva e, sembra, da Bulganin stesso, oltre a Mikoyan, dovrebbe rappresentare una misura preventiva di garanzia che il partito rimane sempre, direttamente o meno, controllato.

A. B. Alemanni

Le indennità mensili ammesse per i sindaci

Roma, 28

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi la legge secondo la quale ai sindaci dei Comuni può essere corrisposta una indennità mensile di carica da fissarsi dal consiglio comunale, entro i seguenti limiti: 1) comuni fino a 1000 abitanti, fino a lire 5000; 2) comuni da 1001 a 3000 abitanti, fino a lire 10 mila; 3) comuni da 3001 a 10 mila abitanti, fino a lire 30.000; 4) comuni da 10.001 a 30.000 abitanti, fino a lire 50.000; 5) comuni da 30.001 a 100.000 abitanti, fino a lire 70.000; 6) comuni da 100.001 a 250.000 abitanti, fino a lire 120.000; 7) comuni da 250.001 a 500.000 abitanti, fino a lire 160.000; 8) comuni con oltre 500.000 abitanti, fino a lire 200.000.

Il limite previsto al numero 5 si applica anche ai sindaci di Comuni che, pur avendo popolazione inferiore a 30.000 abitanti, siano capoluoghi di provincia. L'indennità suddetta, qualora non venga attribuita al sindaco, può essere assegnata, nei limiti indicati nel primo comma, all'assessore anziano o delegato.

UN «COLPO DI TESTA» L'INCONTRO DI CLARENCE HOUSE

Margaret avrebbe agito contro il volere della Regina

A Buckingham Palace si temono nuovi dissapori fra le due sorelle - La Principessa è partita per la Germania - Townsend lascia Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

Si fa sempre più chiaro che l'incontro tra Townsend e Margaret è stato deciso da un colpo di testa della Principessa, contro la volontà della sorella. La presenza della Regina madre a una parte dello incontro non significa, quasi certamente, che ella approvasse la decisione della figlia, ma piuttosto che voleva attenuare col suo intervento l'eco spiacevole che l'avvenimento avrebbe prodotto a Corte e nel mondo. Membri della Corte e del seguito dei reali in Olanda hanno disapprovato e continuano a disapprovare esplicitamente la decisione di Margaret, che considerano sbagliata anche nel tempo. «Il capitano Townsend e la Principessa — ha detto un membro della Corte a un reporter del «Daily Herald» — sono stati separati per più di due anni. Altre due settimane non avrebbero fatto gran differenza. Per lo meno la Principessa avrebbe potuto aspettare il suo ritorno dalla Germania».

Stamane, infatti, Margaret è partita per la Germania, dove deve visitare due reparti militari dei quali ella è colonnello in capo. La partenza è avvenuta alle 9.40 dall'aeroporto di Londra. Solo cinque minuti prima, lo yacht reale «Britannia» attraccava a Dover. Nelle prime ore di stamane diverse telefonate sono state fatte dallo yacht a Londra, una delle quali a Buckingham Palace. Margaret sarà di nuovo a casa domenica, e nuovi dissapori con la sorella sono previsti.

Il viaggio della Regina in Olanda è stato oscurato dalla notizia dell'incontro di Clarence House. A parte le dichiarazioni esplicite dei membri della Corte, è bastato studiare i volti dei reali in questi giorni. La sera dell'incontro, il volto di Margaret, alla prima di «Addio alle armi», era radioso. Ieri, al Covent Garden per una serata di balletti, Margaret appariva pensosa. Stamane, era pallida e triste. A Dover, la Regina era chiaramente di cattivo umore.

Ieri, al Covent Garden, è apparso d'un tratto nel palco reale il «consigliere spirituale» di Margaret, il giovane reverendo Simon Phipps. La Regina Madre si è alzata e gli ha lasciato il posto accanto alla figlia. Margaret e Phipps hanno parlato a lungo e animatamente.

Stamane, prima che la Principessa partisse per la Germania, Townsen ha lasciato il suo appartamento a Whitehall Court ed è partito senza preavviso. Erano le prime ore del mattino, poco dopo l'alba, e i pochi reporters in appostamento sono stati elusi. Whitehall Court ha molte uscite, e Townsend ha scelto la minore. Egli è andato quasi certamente nel Somerset, a visitare la madre, e a vedere i figli Giles e Hugo, che porterà con sè in Europa per una vacanza. Ieri sera, Townsend ha fatto poche dichiarazioni a un giornalista. «Il mio futuro? — ha detto —. Non lo conosco nemmeno io». «Se vedrò di nuovo la Principessa Margaret? No comment».

Sembra chiaro, per ora, che l'incontro di Clarence House non è servito a mutare le decisioni prese ufficialmente da Margaret nel 1955. Ma altri incontri probabilmente seguiranno. Sono tempi nei quali la monarchia va rapidamente modernizzandosi, e nei quali anche le opinioni sui matrimoni dei divorziati vanno mutando: e questo è il solo problema di Townsend. Parte dell'opinione pubblica è in favore della ripresa della amicizia, ed eventualmente anche di un matrimonio. Il laburista «Daily Herald» è il solo quotidiano inglese che abbia dedicato al ritorno di Townsend un articolo di fondo, apparso stamane. Il giornale scrive: «Milioni di persone applaudono. La Principessa dà un esempio di un modo moderno di comportarsi, nel senso buono della parola. E' cortese, piacevole e civile. La pubblica dimostrazione di riguardo per il capitano Townsend data dalla Principessa Margaret e dalla Regina madre è venuta a tempo ed è stata ben considerata... Noi diciamo ora, come abbiamo già detto in passato, che pochi potrebbero rimproverarla un giorno, se la Principessa decidesse di cambiare idea».

Alfredo Pieroni

Sangue degli americani per ammalati italiani

Roma, 28

Si è concluso oggi con successo il lancio della campagna per la donazione del sangue fra la comunità americana della capitale a favore dei degenti negli ospedali cittadini e specialmente dei bambini malati. La risposta all'appello lanciato dall'Associazione donne americane di Roma, che opera in un vasto campo assistenziale e benefico, è stata notevole. In questi primi tre giorni sono stati raccolti cento litri di sangue, donati da circa 300 cittadini statunitensi di ambo i sessi che si sono presentati al Centro nazinoale trasfusione della CRI e ai vari Centri trasfusionali ospedalieri da esso dipendenti, specialmente a quello di nuovissima istituzione presso il Policlinico dell'Università.

Entusiastica è stata la collaborazione data alla campagna dai maggiorenti della comunità, sull'esempio di quanto si fa negli Stati Uniti dove la coscienza della donazione del sangue è vivissima e costante nell'opinione pubblica. Le chiese americane di Roma, quella cattolica di S. Susanna e quella protestante di S. Paolo, si sono distinte nell'opera di proselitismo. Il rettore di S. Paolo, reverendo George Trowbridge, al volante della propria automobile, ha accom- sentati al Centro nazionale Centri trasfusionali. Cospicua la quantità di sangue raccolto attraverso l'autoemoteca installata dalla CRI presso la Ambasciata degli Stati Uniti, dove le donazioni, alle quali ha partecipato anche il personale italiano, sono state aperte dal Ministro consigliere Jernegan. Novanta allievi del collegio americano di Roma si sono offerti di donare il sangue.

La richiesta di sangue negli Ospedali Riuniti della capitale aumenta di continuo. Nel solo Policlinico sono state effettuate questo mese oltre 350 trasfusioni, grazie alle quali sono state salvate numerose vite umane. L'Associazione donne americane di Roma, promotrice della campagna che continuerà tutta l'estate, si è dichiarata particolarmente soddisfatta dell'organizzazione e della collaborazione della Croce Rossa Italiana.

Le estrazioni del Lotto oggi con un'ora di ritardo

Roma, 28

A partire da sabato 5 aprile le estrazioni del Lotto torneranno ad essere effettuate con il vecchio orario, cioè alle 16. Le estrazioni saranno filmate e teletrasmesse alle 18.40 circa, a chiusura della prima edizione del Telegiornale.

Il ripristino del vecchio orario, deciso dal Ministro delle Finanze per andare incontro alle richieste dei giornali del pomeriggio, non potrà applicarsi per le estrazioni di domani, dato che ormai tutto è predisposto per la ripresa televisiva diretta e una revoca all'ultimo momento delle disposizioni già impartite potrebbe creare inconvenienti tecnici, di cui gli stessi giocatori del lotto potrebbero lamentarsi.

Domani sabato le estrazioni del Lotto avranno inizio in tutte le ruote — compresa quella di Roma — alle ore 17, cioè con un ritardo di circa un'ora rispetto all'orario normale. Di conseguenza, domani, i giornali riceveranno le estrazioni fra le 17 e le 17.40.

Secondo quanto ha dichiarato il dott. De Bernardis, funzionario dell'Ispettorato Lotto e Lotterie, il ritardo delle estrazioni di domani sarebbe dovuto allo sciopero dei dipendenti del Ministero delle Finanze.

Lo Scià non ha ancora firmato i documenti per il divorzio

Teheran, 28

Lo Scià di Persia deve ancora firmare i documenti che sanciscono il suo divorzio dall'Imperatrice Soraya. Sono ormai due settimane da quando è stato dato l'annuncio che poneva fine al matrimonio.

Negli ambienti persiani questo indugio viene interpretato come possibile indizio di una eventuale riconciliazione, specie dopo il discorso alla radio dello Scià, il 21 marzo scorso, quando il Sovrano espresse il suo dolore per la separazione dalla sua «amata sposa, leale amica e innamorata».

Da fonte ufficiale si fa però rilevare che il comunicato in cui veniva annunciato il divorzio non lascia dubbi. Un portavoce di Palazzo Reale ha smentito questa sera le informazioni secondo cui lo Scià avrebbe ricevuto fiori da Soraya per la ricorrenza del nuovo anno persiano, iniziato circa una settimana fa.

L'Etna in attività dopo un periodo di calma

Zafferana Etnea, 28

Dopo un periodo di relativa calma, l'Etna è rientrato in attività. Alcuni fenomeni manifestatisi ieri dal cratere subterminale di nord-est sono stati seguiti per tutta la giornata di oggi da un fitto lancio di sabbia che ha coperto tutto il cratere centrale e gran parte di Piano del Lago. Questa sera è stata osservata dal cratere terminale di nord-est una ripresa di attività esplosiva con lancio di materiale incandescente, pietre, bombe laviche, lapilli e cenere ad un'altezza di 300-400 metri. Le esplosioni si succedono con una frequenza di sette-otto al minuto. Non viene segnalato per il momento alcun segno di attività effusiva.

PINEAU E' ARRIVATO NELLA CAPITALE TEDESCA

Al centro dei colloqui la conferenza al vertice

I missili "Nike - Ajax" installati nella Germania - Minacciano lo sciopero i metallurgici della Ruhr

Bonn, 28

Christian Pineau, appena giunto a Bonn, si è recato alla Cancelleria per un brevissimo colloquio con il Cancelliere Adenauer, al quale era presente anche il borgomastro capo di Berlino, il socialdemocratico Brandt, Presidente del Consiglio federale.

Pineau ha avuto in mattinata una lunga conversazione al Ministero degli Esteri con von Brentano e nel pomeriggio è stato nuovamente ricevuto dal Cancelliere Adenauer, presente anche von Brentano.

Fonti bene informate riferiscono stasera che i due leader si sono trovati d'accordo sul fatto che la progettata conferenza internazionale ad alto livello non dovrebbe limitare il suo compito alla discussione di argomenti che interessino soltanto gli Stati Uniti d'America a l'Unione Sovietica.

Al contrario — dicono le fonti — Pineau e Adenauer hanno convenuto sulla necessità che i colloqui abbiano per oggetto «le questioni di interesse europeo non meno dei problemi delle due massime potenze mondiali».

Pineau — sempre secondo le fonti — ha informato Adenauer di aver ravvisato quanto meno alcuni aspetti positivi nel piano Rapacki di disatomizzazione dell'Europa centrale, ma di essere d'accordo con il Cancelliere sul fatto che il piano stesso è nel suo complesso inaccettabile poichè si risolve, in pratica, nel ritiro di tutte le Forze armate americane dall'Europa.

Un comunicato ufficiale diramato al termine del colloquio sottolinea che i due leader si sono espressi a favore del convegno dei capi di Governo ed hanno manifestato la speranza che una riunione del genere faciliti il miglioramento della situazione internazionale.

In particolare — dichiara il comunicato — Pineau e Adenauer sperano che un incontro ad alto livello fra i capi di Governo d'Oriente e d'Occidente conduca al disarmo ed alla riunificazione della Germania nel quadro della sicurezza europea.

Autorevoli fonti hanno fatto presente, peraltro, che il Ministro francese non ha voluto impegnare il suo Governo con una pronuncia esplicita a favore dell'inserimento del problema della riunificazione tedesca nell'ordine del giorno della progettata conferenza, dicendosi convinto che una discussione generale sul disarmo porterà sicuramente ad un esame del problema della unificazione della Germania.

Il comunicato aggiunge che «i due Governi hanno posto particolarmente l'accento sulla stretta collaborazione venutasi a realizzare fra di essi e i loro alleati nel quadro della NATO».

Il Ministro del Lavoro della Renania Westfalia, nella quale si trova il bacino minerario della Ruhr, che potrebbe essere la settimana prossima colpito dallo sciopero dei metallurgici, già deciso dal voto degli operai, ha iniziato oggi un tentativo di conciliazione, ricevendo i rappresentanti dei datori di lavoro. Domani riceverà il presidente del Sindacato dei metallurgici. Complessivamente, più dell'80 per cento degli operai si sono dichiarati favorevoli allo sciopero.

Si fa notare da parte dei datori di lavoro che in diversi stabilimenti non è stato raggiunto il necessario 75 per cento dei voti favorevoli allo sciopero. Presso gli stabilimenti «Thyssen», ad esempio, soltanto il 46.5 per cento degli aventi diritto al voto hanno risposto «sì».

Lunedì, quasi certamente, verrà deciso se lo sciopero deve aver luogo o meno.

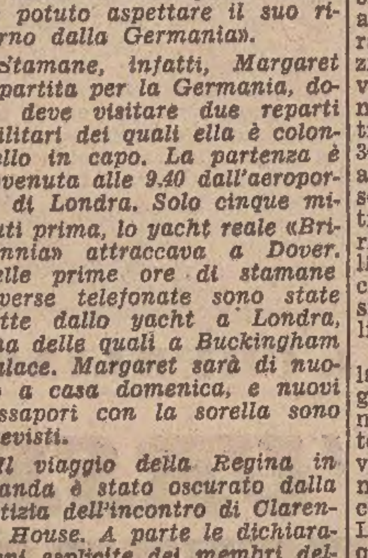
«Il Governo federale considera illegale uno sciopero politico». Con queste parole il portavoce ufficiale del Governo, Ambasciatore von Eckardt, ha annunciato che il Governo è decisamente contrario allo sciopero minacciato dalla socialdemocrazia.

Rispondendo a una domanda di un giornalista, il portavoce ha dichiarato che «una decisione presa a maggioranza dal Bundestag come è quella relativa alla dotazione di armi tattiche atomiche alla Bundeswehr, è del tutto costituzionale, mentre uno sciopero che volesse inficiare una tale legittima decisione del Parlamento sarebbe «anticostituzionale».

Il portavoce, rispondendo a un'altra domanda, ha precisato: «E' certo che tale punto di vista — sempre sostenuto dal Cancelliere — sarà da questi sostenuto anche nel colloquio che subito dopo la Pasqua avrà con il presidente della Confederazione dei Sindacati, Richter».

Un comunicato dell'Esercito americano in Europa ha annunciato intanto che batterie di missili antiaerei «Nike-Ajax» sono state istallate, per la protezione delle truppe e delle istallazioni americane, nella Germania Occidentale. Le unità armate di questo ordigno supersonico, precisa il comunicato, sono dislocate nella Renania-Palatinato, nell'Assia e nel Baden-Vurttemberg.

Il comunicato aggiunge che i missili «Nike-Ajax» sono semplici ordigni tattici previsti per una utilizzazione strettamente difensiva, ma di una portata «considerevole».



BORSE E MERCATI

MILANO

La settimana borsistica chiude con una seduta molto contrastata, anche se al listino vengono registrate manifestazioni positive. Lo inizio avviene a tono riflessivo e dopo poche battute, la quota segna i minimi della giornata con sensibili perdite, specie per le Catini che registrano un 2176. Sui minimi, interviene immediatamente il denaro, che fa leva sui prezzi riportando la quota su livelli migliori; al listino buona parte delle voci conclude con modeste migliorie nei confronti di giovedì, ma sensibili in confronto ai prezzi di metà Borsa. Ben tenute, quindi le Bastogi, Generali, Stampati, Linificio, Viscosa, Fiat, Edison, Seso, Eridania, SAFFA e le SIP. Calme le Catini. Dopoborsa leggermente in denaro sulle voci primarie. Modeste variazioni nei valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 14.700.000, Buoni del Tesoro 138 milioni, Obbligazioni 132 milioni, Azioni 338.835.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1732 (+5), Breda 2100 (—), Finelettrica 1151 (+1), Finmare 473 (—), Finsider 614 (+1), GIM 5275 (—), Invest. 2387 (+4), La Centrale 8438 (—12), Sviluppo 1600 (+5), Ass. Gener. 24925 (+175), Assicuratr. 7180 (—), RAS 7560 (+10).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11940 (—), Cucirini 7560 (+30), Stampati 2390 (+35), Gavardo 3450 (—8), Lan. Rossi 3500 (+10), Linificio 494 (+22), Snia Viscosa 1633 (+10), Un. Manif. 33500 (—300).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1599 (+14), Ilva 481 (—1,50), Montecatini 2205 (—4), Siele 5700 (—3).

Meccanici e automobilist.: Falck 3990 (—), Bianchi 411 (—3), Fiat 1225 (+3).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1303 (+3), CIELI A 2936 (+1), CIELI B 2430 (+48), Dinamo 2750 (+19), Edison 2699 (+9), Calabrie 1540 (—15), Sarda 3958 (+38), Alto Veneto 2000 (—), SIT 991 (—), Lucana 1605 (+5), Magneti 842 (+1), E. Marelli 436 (+1), Orobia 2202 (—18), Romana El. 2797 (+17), Seso 2883 (+28), SIP 1410 (+17), Meridelettr. 1296 (+6), Terni 273,75 (+0,75), Vizzola 3400 (—).

Alimentari: Distillati 5520 (+23), Eridania 4040 (+15), Rom. Zucch. 435 (+5).

Chimici: ANIC 2480 (+5), Nap. Gas 1030 (—), Italgas 1335 (+8), Liquigas 387 (+1), Pibigas 209 (+1), Rumianca 1796 (—2), SAFFA 2090 (+20).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4320 (+25), Gen. Immobiliare 604 (+2).

Diversi: CIGA 4095 (+5), Italcementi 11970 (—30), Pirelli S.p.A. 3625 (+5), Pirelli e C. 2715 (+20).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,75, franco svizzero 145,625, sterlina 1752, franco belga 12,47, franco francese 137,50, marco 148,40, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12,10, escudo portoghese 22; dollaro canadese 636,50, fiorino olandese 164, corona danese 90, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5950-6150, sterlina oro c. nuovo 5725-5925, marengo svizzero 4700-4900, oro 706-710, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Mercato stazionario ad eccezione delle Generali che guadagnano 200 punti. Nel comparto marittimo le Lussino ne perdono invece 50. Lievi oscillazioni nei due sensi negli statali.

Finmare 475, Generali 24900, Assicuratrice 7250, RAS 7650, Istria-Trieste 490, Tripcovich 20650, Snia Viscosa 1625, Montecatini 2200, CRDA 250, Beni Stabili 4300, Immobiliare 605, Pirelli It. 3625.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta l'Italia annuvolamenti intermittenti. Qualche pioggia a carattere locale. Nebbia in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mari: Adriatico molto mosso; altri mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 18.3; Trento 7, 19; Trieste 8, 12.8; Venezia 7.4, 13; Milano 5.8, 16.3; Torino 4.4, 14.5; Genova 6.5, 16.3; Bologna 6.2, 12; Firenze 9.2, 17.4; Pisa 10.1, 18.4; Ancona 8, 10; Perugia 8.4, 15; Pescara 6, 15.5; L'Aquila 5, 15.2; Roma 12.2, 20; Campobasso 7.5, 13.5; Bari 10.4, 20; Napoli 10, 18; Potenza 7, 13.8; R. Calabria 11.3, 23; Messina 13, 21.6; Palermo 18, 21; Catania 12.2, 25.3; Alghero 13.2, 16.1; Cagliari 12.3, 20.6.

WEST
la "supermarca"
radio - TV - frigoriferi - lavatrici
C.so Venezia 53 - Milano
Agente per la Venezia Giulia:
Ing. FRANCO VIARENGO
Piazza Duca degli Abruzzi 1 A - Trieste
Rivenditori autorizzati nei principali comuni

IL MANTEGNA A VENEZIA

PADOVA, meno legata di Venezia all'incanto cromatico bizantino, Padova che già centocinquant'anni innanzi aveva chiamato a sè l'ancor giovane Giotto (e l'aveva chiamato molti anni prima che lo chiamassero Roma e Milano), Padova quattrocentesca è la prima città settentrionale che apra le porte alla rivoluzionaria arte toscana. E a Padova vengono Lippi Uccello Castagno e vi pianterà le tende per un decennio Donatello che segnerà una svolta decisiva nella cultura estetica patavina e vi lascerà alcune tra le più memorabili impronte del suo genio.

Uccello Lippi e Castagno lavoreranno anche a Venezia. Non si può dire che quei maestri provocassero sotto l'ombra di San Marco un vero e profondo rivolgimento. La bizantina Venezia non era l'aristotelica Padova, animata dagli stimoli di una cultura d'avanscoperta. Tra la pittura istintiva veneziana rivolta al canto cromatico e aliena da ogni intellettualismo formale, e la pittura fiorentina armatissima di problemi geometrici e prospettici e quasi insensibile al colore, l'intesa non poteva essere nè immediata nè molto feconda.

La comprensione e la conquista di una poetica così ostica a tutto l'orientamento veneziano avvengono a Padova, svincolata da ogni soggezione orientale e più bramosa di nuove esperienze. E avvengono, in primo luogo, per la passione e l'intelligenza di un giovane genio: Andrea Mantegna.

Nella città d'Antenore aveva aperto scuola un mediocrissimo artista ch'era tuttavia un invasato delle scoperte toscane e della religione per l'antico. Una passione di testa quella di Francesco Squarcione, che la cultura umanistica della Padova universitaria dovette portare all'infatuazione. Tra i suoi giovani scolari, cui faceva copiare frammenti di sculture romane, c'era appunto quell'adolescente Andrea che gli era venuto dalla campagna veneta. La passione del mediocre maestro s'appiccò a quel giovane eccezionale. E in quel giovane precoce Padova ebbe il suo primo e massimo pittore del Rinascimento, il più grande maestro di tutta la sua storia e il più grande maestro di tutto il Quattrocento settentrionale.

Quel giovane dipingeva una pittura statuaria. Certo le sculture antiche, suoi modelli alla scuola di Squarcione, e la statuaria monumentale di Donatello operante in quegli anni a Padova e ch'egli s'era scelto come primo ideale maestro, entrarono per buona parte nella sua concezione formale; ma più ancora lo ispirava una passione romantica di lavorare come nella sua immaginazione dovevano lavorare gli antichi, di riprodurre un ritrovato mondo romano con i suoi eroici sensi e col suo eroico contegno. Nè poco dovette contare per la sua poetica la pittura di Piero della Francesca ch'egli diciottenne aveva visto nel 1449 a Ferrara e la cui figurativa, virile possente impassibile, era tanto vicina al suo eroico altero mondo tradotto in pietra.

La poetica di Andrea Mantegna era quanto si poteva pensare remota e quasi nemica alle forme e allo spirito della pittura veneziana. Tutta presa dalla musica del colore, questa, quanto il dipingere di Mantegna poteva anche prescindere dal colore; tutta cordiale festosità Venezia, quanto grave e severa e persino arcigna era la figurativa di Andrea; di dure incise pietrose forme Andrea, di molli morbide amabili definizioni Venezia. C'era un'architettura e una orchestrazione di spazi, in quel prodigioso ventenne, di rigorosa e quasi miracolosa sapienza; una sapienza prospettica da disgradare tutti i toscani di Firenze, e da eguagliare se non superare quel toscano indipendente ch'era Piero del Borgo. E Venezia in fatto di costruzioni volumetriche e spaziali si trovava ancora allo stato d'infanzia o nei primi balbettamenti dei suoi tentativi prerinascimentali.

Eppure il Rinascimento entra a bandiere spiegate a Venezia proprio con Andrea Mantegna e non con i più facili toscani che l'avevan preceduto. Da Paolo Uccello, da Andrea del Castagno, anche dal più congeniale Lippi le derivazioni veneziane erano state limitate e scarse; ma l'iconoclasta ventenne fa saltare a San Marco ogni resistenza. Mantegneschi si fanno i due figli di Jacopo Bellini, mantegnesco sarà il rude Bartolomeo Vivarini, mantegnesco il raffinato Carlo Crivelli, e di mantegnismo si nutrirà d'ora innanzi mezzo secolo di pittura lagunare.

La vittoriosa conquista di Venezia da parte di questo giovane genio può essere spiegata, è vero, anche dalla maturità dei tempi. I maestri toscani che meno avevan fatto breccia nelle Lagune, lo avevano preceduto di qualche lustro; e il giro di pochi anni basta a creare profondi rivolgimenti in un'epoca d'incalzanti scoperte artistiche come questa. Ma la ragione prima della vittoria d'Andrea è data dalla sua eccezionale statura, dalla rivoluzione del gusto che provoca sempre la prepotenza d'un genio.

Quel mondo di statue redivive improvvisamente nato a Padova aveva fatto scrollare tutta l'impalcatura estetica della capitale della Serenissima. Quelle altiere arcigne statue vivevano più delle morbide ingenue imagini escite dagli smalti bizantini e arricciolate dagli arabeschi gotici. Ieratismo orientale, millenaria fedeltà bizantina, eleganze e magnificenze gotico-internazionali, tutto un venerando passato era abbattuto dalla violenza della poetica padovana. La tradizione è sconfitta. S'è resa improrogabile la resa estetica della Dominante all'ormai irrecusabile lezione del Rinascimento.

Ma la poetica di Andrea era di un carattere troppo recisamente avverso al clima artistico di Venezia perchè dall'entrata improvvisa del suo genio non sorgesse per quella pittura il più grave pericolo. Una resa a discrezione infatti dell'arte lagunare all'imperio di Mantegna poteva distruggere il tesoro più prezioso di quella millenaria tradizione: il colore a canto spiegato della gloriosa eredità bizantina.

L'evoluzione del primo Quattrocento non aveva tradito nella città marciana la sua fondamentale vocazione. Senza contare le nobilissime pitture colà lasciate da Gentile da Fabriano e Pisanello, era sorta nelle Lagune una schiera di maestri — e ricorderemo soltanto Jacobello del Fiore, Michele Giambono, Antonio Vivarini, Jacopo Bellini — di non mediocre livello e del più vivo colore, che aveva dato a Venezia un'inconfondibile fisionomia tra le scuole pittoriche d'Italia. Accettare in pieno la visione di Mantegna era distruggere l'opera di un non inglorioso passato e fiaccare le speranze di un più redditizio avvenire. Ed erano ardite speranze come facevano presagire i giovani artisti di quegli anni, Giovanni e Gentile Bellini tra i primi.

Il grave pericolo fu sventato. Non tanto per la resistenza poetica dei maestri minori, che abbiamo visto ripiegare entusiasti sotto il dominio del grande padovano, quanto per la personalità, non meno grande di quella d'Andrea anche se apparentemente meno perentoria, di Giovanni Bellini. Forse a lui solo, certo a lui primo è dovuto se la tradizione lagunare del colore a canto scoperto potè mantenersi valida e viva se la lezione di Mantegna fu efficacemente assimilata da Venezia senza che Venezia si rinnegasse.

Remigio Marini

LIBRI RICEVUTI

Dopo l'«America in pantofole» del '50 e l'«America con gli stivali» del '54, Prezzolini presenta in *Tutta l'America* (ed. Vallecchi - pp. 836, L. 2600) una sintesi della sua attività di saggista sull'America e gli americani. Quelle opere mostravano gli Stati Uniti in un particolare momento della loro storia. Qui invece, con l'estro e l'intelligenza che tutti gli riconoscono, egli tenta dell'America un ritratto per quanto possibile completo, ma non lo impone tout court al lettore, glielo suggerisce soltanto, offrendo informazioni e notizie, solo parzialmente ricavate dalle due opere già note. Uomo di cultura oltrechè giornalista d'eccezione, Prezzolini odia soprattutto le ide precostituite, la pigrizia intellettuale e la sordità morale. L'opera sua pertanto, come è acuta guida alla scoperta degli uomini e delle cose del nuovo mondo, così può suggerire anche una risposta alle recentissime polemiche che in America e nel mondo sono seguite alla dimostrazione pratica della supremazia russa nel campo dei satelliti e dei missili. I rilievi, gli avvertimenti o le accuse che da tempo egli rivolge all'America sono infatti gli stessi che oggi risuonano sulla bocca dei responsabili di tutto l'Occidente. Solo che, in lui, queste voci non sono velate dalla paura o da un senso di ingiustificato allarmismo. Prezzolini ha fiducia nella vitalità americana, ed è certo che, nonostante tutto, l'America, e ciò che essa rappresenta ai suoi e ai nostri occhi, non può morire.

O

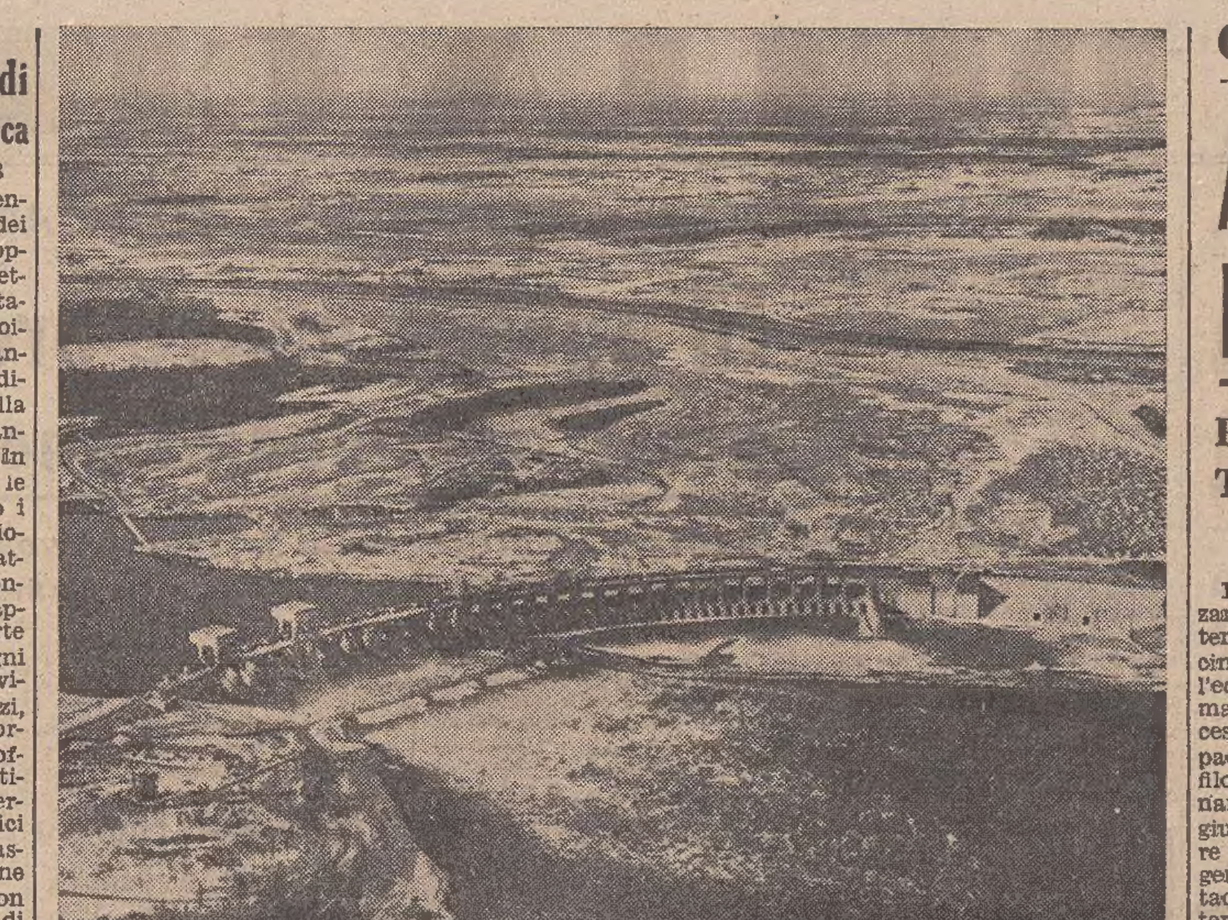
Gina Rumer-Calligaris: *La stagione perduta* - Gastaldi Editore - Milano - pp. 40, lire 200.

«Lascia o raddoppia»

Continuerà gli studi l'appassionato di aeronautica

Milano, 28

Sandro Vicentini, lo studente bergamasco vincitore dei milioni di «Lascia o raddoppia», ha ritirato stamane i gettoni d'oro della vincita. E' stato però un ritiro simbolico poichè, essendo minorenne, Sandro Vicentini non potrà disporre della cifra fino alla maggiore età, cioè fra tre anni. La somma sarà presa in consegna dai genitori dopo le pratiche di rito. Non avendo i milioni a disposizione, il giovane bergamasco non ha fatto progetti per la vincita. Continuerà gli studi, intanto, approfitterà delle molte offerte che gli sono giunte da ogni parte per brevetti di volo e visite e corsi di pilotaggio. Anzi, poichè gli basterà un solo corso di pilotaggio, se gli enti offerenti vi aderiranno, Vicentini metterà le offerte «superflue» a disposizione di amici che abbiano la sua stessa passione per l'aeronautica. Tiene molto anche a contribuire con la vincita alla donazione di una campana ad un monumento ai Caduti dell'Aviazione che sorgerà a Bergamo.



E' stata ultimata la grande diga sul fiume St. Lawrence fra gli Stati Uniti e il Canadà

CERCASI CAPITALE PER LA NUOVA EUROPA

ANCHE BOLZANO HA POSTO LA SUA CANDIDATURA AL M.E.C.

Potrebbe offrire molti vantaggi ad un ente supernazionale
Tuttora in alto mare il problema della scelta di una sede

Bolzano, marzo

Il Consiglio comunale di Bolzano si riunisce sovente, discutendo a lungo, sino ad ore piccine: si tratta dei bilanci, dell'edilizia, del piano regolatore, ma ancora, e forse più del necessario — tutto il mondo è paese — di questioni politiche, filosofiche e sociali, abbandonandosi a sottili discettazioni giuridiche. Appunto alcune sere fa, accantonando le contingenti e non lievi questioni cittadine, il Consiglio s'è intrattenuto sul Mercato comune, l'Europa federata e l'abolizione delle dogane.

Una digressione, tuttavia, pienamente legittima, in quanto scaturita dalla proposta, avanzata dal Sindaco, di porre la candidatura della città di Bolzano a capitale del Mercato comune europeo. Molteplici le ragioni a favore della proposta, approvata a grandissima maggioranza, con la sola opposizione dei comunisti: Bolzano occupa infatti una posizione baricentrica sulla linea di grande comunicazione — e diciamo pure l'*asse* — Roma-Berlino; Bolzano è città bilingue per costituzione, e perciò adatta ad accogliere un organismo super-nazionale; Bolzano gode di un clima mite e saluberrimo, in cui i palmizi prosperano accanto alle conifere: Bolzano, infine, vanta una cospicua attrezzatura ricettiva. Evviva dunque Bolzano, capitale del Mercato comune europeo.

Ma che ne pensano gli altri, vale a dire i sei Paesi che, Italia compresa, costituiranno il Mercato comune? Le opinioni sono in materia fortemente suddivise, poichè si tratta anzitutto di stabilire se la nuova Europa avrà una capitale unica, accentrante tutti i servizi, oppure se dovrà prevalere un diverso criterio, cioè una capitale per il Mercato comune, una per l'Euratom, una per la Comunità Carbone e Acciaio, e via dicendo. Il criterio accentratore sembra prevalere nei circoli responsabili, e difatti i Ministri degli Esteri dei paesi partecipanti (Italia, Francia, Germania e Benelux), riuniti in gennaio a Parigi, dovevano decidere sulla scelta della capitale unica.

Non se ne fece nulla. I francesi puntavano decisi su Strasburgo, città di frontiera fra due grandi paesi, per antichissima tradizione bilingue, situata sulla grande direttrice di comunicazione del Reno; inoltre Strasburgo — dicevano i francesi — ha già subito in questi ultimi anni un felicissimo collaudo europeista, ospitando con onore il Consiglio d'Europa. Senonchè, ecco i belgi al contrattacco in favore di Bruxelles: anche qui una bilinguità di antica data, anche qui una privilegiata situazione geografica. Di più, appartenendo Bruxelles ad una piccola Nazione, essa non presenta quel pericolo di eventuali parzialità cui Strasburgo potrebbe forse soggiacere.

In disaccordo, dunque, francesi e belgi dinanzi alla benevola attesa dei tedeschi e degli olandesi, indifferenti al dilemma Strasburgo-Bruxelles, e alieni dal presentare candidature a proprio favore. Quanto all'Italia, invece di prendere partito per l'una o per l'altra posizione, essa avanzava per conto suo non una, ma quattro proposte, lasciando alle decisioni del Consiglio la scelta fra Milano, Torino, Monza e Stresa. E infine, ma non ultimo, ecco il piccolo Lussemburgo vantare le benemerenze conseguite come sede della Comunità carbone e acciaio, e presentare i suoi *atouts* quale capitale d'Europa.

Di fronte alla molteplicità dei pareri i Ministri hanno rinviato ogni decisione. Intanto, anche l'Unione paneuropea di Parigi ha voluto far sentire la propria voce, favorevole all'elezione della *Ville lumière* a capitale d'Europa, eventualmente costituendo ai margini della grande metropoli una zona extra-territoriale, destinata ad accogliere uffici e servizi. Informata a criteri democratici, l'Unione paneuropea ha voluto però tastare il polso agli interessati, diramando ai parlamentari delle sei Nazioni — il cui numero ammonta, per la precisione, alla cifra globale di tremila persone — un apposito questionario sulla scelta fra Parigi, Strasburgo, Bruxelles e Lussemburgo.

I parlamentari d'Europa non hanno evidentemente prestato soverchio interesse alla richiesta, poichè meno di quattrocento, su tremila, hanno inviato la loro risposta. I belgi hanno votato all'unanimità per Bruxelles, i lussemburghesi per Lussemburgo, i francesi si sono suddivisi fra Strasburgo e Parigi, con una notevole prevalenza a favore di quest'ultima. I tedeschi hanno invece accordato a Strasburgo la maggioranza relativa, ed altrettanto gli olandesi a Bruxelles. Quanto ai novanta parlamentari italiani che hanno risposto al referendum, una cinquantina s'è espressa a favore di Parigi, disperdendosi gli altri voti fra le rimanenti città, non meno che per Milano e Torino.

Nemmeno il referendum dell'Unione paneuropea ha dunque condotto a risultati concreti, sia pure di carattere consultivo, sì che l'Unione, abbandonata la tesi della capitale unica, sembra ora orientarsi verso la molteplicità: a Parigi il Mercato comune, a Bruxelles l'Euratom, a Lussemburgo la CECA, a Strasburgo il Consiglio d'Europa. La discussione, comunque, resta aperta, e può darsi che anche Bolzano possa vantare i suoi titoli: si tratta di vedere se sui futuri costituenti europei esercitino maggiore fascino le prospettive delle Dolomiti o quelle delle *Folies Bergère*.

Guido Piamonte

INCONTRO CON GLI ITALIANI DI NEW YORK

Nella sua aerea soffitta lavora instancabile Prezzolini

E' immutata la forza delle sue idee che difende con l'antico gusto polemico
Continua, pur vivendo lontano, a sapere tutto dell'Italia e della sua gente

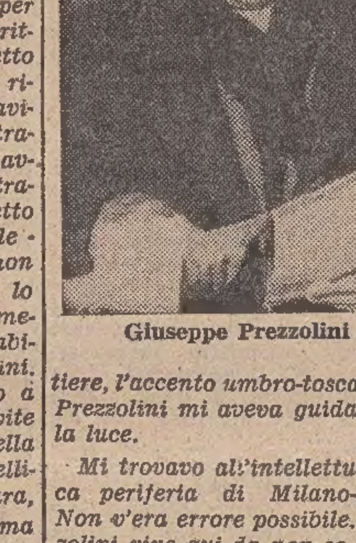
NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, marzo

Non avevo tempo da perdere. Non mi trovavo nello «hinterland» di Mombasa, insieme con il signor Stanley o con il reverendo Livingstone, in attesa del piroscafo che passa ogni otto mesi. New York mi prendeva ora per ora, più che giorno per giorno. (Qui, l'esistenza si ritma per determinazioni a getto continuo). Comunque, feci riferimento — come buon navigatore — agli astri da incontrare, sollecito più della rotta avvenire che non di quella trascorsa. Partendo dal concetto «America - proiezione - ideale - di - Europa», ed il concetto non era del tutto esatto, volsi lo sguardo al personaggio che meglio ne rappresentava l'opinabile validità: Giuseppe Prezzolini.

In anni che ci inducono a scambiare l'arte del cacciavite e del saldatore elettrico o della micromeccanica o della modellistica domenicale per cultura, vale la pena tenere in stima gli autori di buoni libri, i maestri che impressero determinata direzione alla civiltà contemporanea ed alla critica di questa civiltà. A tale ragionamento condizionai il mio primo contatto con Manhattan. Occidente. Occidente. La formula s'avvicinava alla perfezione. Prezzolini ne costituiva preciso punto di riferimento.

Un iconoclasta

Prezzolini ha settantasei anni, vive accanto alla «Columbia University» nella quale per venti anni insegnò. Abita una terrazza incatramata: da periferia intellettuale milanese. L'ascensore ti deposita al limite della sua cella. Il piancito della terrazza direttamente comunica con i venti metri quadri entro cui Prezzolini consuma i propri giorni: venti metri quadri di polita soffitta. E' fatale, uscendo dall'ascensore, trovarsi nella terrazza corsa dal vento, costellata di fumaiuoli, come mare in bonaccia i cui vascelli fantasma non riescano per secoli a procedere di un sol miglio. Il pavimento è, colà, di cartoni bitumati, mosaicato da sfiatatoi di caldaia: e ti si affonda sotto i piedi, dove la neve non l'ha ricoperto. Quando hai camminato per un poco entro quel preludio di sabbie mobili, ti soccorre la voce di Prezzolini, comparso sulla soglia del terrazzo. Ed entri in casa sua. La terrazza è tutta nera. La stanza di Prezzolini è bianca, tinta a calce, con i libri per terra, sul tavolo, sul letto, ovunque. Nel gran silenzio del quartiere, l'accento umbro-toscano di Prezzolini mi aveva guidato alla luce.



Giuseppe Prezzolini

Mi trovavo all'intellettualistica periferia di Milano-Nord. Non v'era errore possibile. Prezzolini vive qui da non so quando. Forse, da sempre. Penso avesse prima l'abitazione alla Università. «Interno»: come tanti allievi. I suoi libri li conserva la «Casa Italiana», due blocchi di abitazioni più a sud di questa soffitta. I libri qui disseminati appartengono alla lettura immediata del Maestro. Prezzolini esce da un recente grave intervento agli occhi. Pressochè guarito, ma ancor sotto sorveglianza medica, sorridendo sembra dirti che mai nell'animo avrebbe smesso di guardarti se tu fossi venuto un po' prima d'ora quassù. Non vedevo Prezzolini da ventuno anni. Lo avevo incontrato l'ultima volta in una pensioncina di via Sistina, a Roma, tra Capo le Case e Trinità de' Monti. E, adesso, egli ha smesso l'aria di ministro protestante che, allora, mi aveva colpito. Direi, quasi, che l'esser divenuto leggermente più complesso giovi alla sua figura.

E' sempre il Prezzolini iconoclasta e tollerante, pronto ad affrontare la minaccia di tutte le reggimentali sciabole di cavalleria, a Firenze ed altrove quando si tratti di difendere la logica, «sola-cosa urossima-alla-santità». Conserva la forza delle idee ognor professate. Non voleva, ieri, paratie stagne tra informazione e cultura, tra critica e memoria. Oggi, è della medesima opinione. Prezzolini continua a non credere nella cultura divisa tra «maggiore» e «minore». Maggiore o minore può essere soltanto l'amore portatole dagli uomini. Non dice, naturalmente, tutto ciò. Ma te ne accorgi, del suo pensiero, appena poni questioni riguardanti nella pratica la diretta applicazione dell'umanità «umana». Problemi i quali ti sembrano a prima volta inauditi nelle soluzioni che qui vengon loro offerte, ti si spianano sol che egli te li spieghi. «Integrazione razziale», ad esempio. Mussolini la avrebbe proposta dal basso verso l'alto. Prezzolini la rapporta al fatto emergente della discriminazione interna del popolo americano. Si tratta di un dato della storia americana. Prezzolini difende lo «stile» confederale non perchè da vent'anni sia cittadino degli Stati Uniti, e nemmeno perchè senta in questo «integrata» l'Italia migliore, e non perchè memore del passaggio della nostra emigrazione dalla squalifica alla potenza: ma perchè alla natura non possono e non debbono essere imposti salti. Il ragionamento potrà sembrare freddo. Freddo è soltanto il corso del tempo che occorre superare per placare divergenze e per togliere drammaticità ai fatti umani. Prezzolini ascolta le interruzioni. Chiede. Si informa. Vaga verso altri argomenti indirettamente attinenti lo oggetto della conversazione. Poi, vi ripiomba. Riappoggia le convinzioni su di una casistica scoppiettante. Elenca i capitoli del repertorio di scena. Continua ad ascoltare, anche se taci. Si divide — restando sempre lo stesso — tra narratore e giudice.

E' tuttora «Giuliano il sofista», compagno di viaggio di «Gianfalco» Papini.

Sul tavolo, una busta di lettera diretta alla piccola nipote dello scrittore scomparso. Mancano i francobolli. Tra poco, Prezzolini manderà ad acquistarli. Il ritmo della sua orazione a braccio è ordinato. La fede, lo storicismo, il documentismo contro i quali consumò intiere stagioni della giovinezza, hanno lasciato in lui traccie profonde.

Vuol sentir parlare dell'Italia. Dice diventargli, la bella creatura lontana, di giorno in giorno men nota. Ma continua a saper tutto di lei e di noi. Così come noi — traverso lui — riusciamo a saper tutto dell'America. Gli racconto del come siano seguiti i suoi articoli, i suoi servizi, sul quinto continente. Il «professore» è sempre tra gli allievi. Li consiglia. Li informa. Li guida. Accetta le loro osservazioni: e non resta dall'investirli con la fede in un mondo che qui ha raggiunto un certo «standard» di felicità.

Dopo esser stato tra i primi europei nel 1911: dopo aver partecipato alla formulazione di quel «Patto di Roma» con cui, subito dopo Caporetto, 1917, si tentò di dirimere ogni diffidenza tra Italia e giovani popoli slavi: dopo aver accettato, od anche difeso, la tesi del Bissolati circa un'Europa da unire annullando discutibili prassi sovrane, Prezzolini pensa oggi alla nuova civiltà: erede della presente: sollecitatrice di urgenze spirituali sino ad ora appena avvertite.

I suoi libri

Era giorno alto quando arrivai alla terrazza di Prezzolini. Il tramonto è sceso rapido e gelato su New York alla fine del colloquio. Lo avverto anche non osservando l'improvviso incendio al «neon» sull'intiera città, da «Downtown», a «Midtown», ad «Uptown», East and West Side. Mi sorprendo a guardare la scansia di libri, appena sopra il giaciglio alla turca del Maestro. Poche novità italiane. La «Patria di Marmo» di Venturoli: volumi di critica storica. Per qualche settimana ancora occorrerà raccontargli tali pagine. Ma il «Professore» già avrebbe vogila di riprendere la lettura, con gli occhi appena risanati.

Adesso, narra il passato, ma soltanto per quanto concerne chiarimenti ai discorsi sino ad ora sviluppati. Non avverte la necessità di nascondere alcunchè. La sua esistenza è «una pagina aperta», come — della propria — diceva un suo grande amico, nella giovinezza della «Voce» e dei toscani svecchiamenti della cultura e della politica in Italia: modernismo, nazionalismo, socialismo rivoluzionario, sindacalismo rivoluzionario. Di quel suo grande Amico, appena poche settimane or sono, il «New York Herald Tribune» ha riprodotto una profezia 1928 sull'autocombustione integrale della democrazia. Strana gente, questa di America!

Chiara dialettica

Una conversazione nella quale ti riesca di invischiare Prezzolini la puoi fotografare, tanto ne è chiara la impostazione dialettica, per le veloci notazioni che la distinguono, rappresentate, a volte, da formule molto simili a titoli di libri da scrivere. Nella cella da celibatario, Prezzolini attende la sera. Giuoca a fare il pigro. Ed è tuttora uno dei grossi lavoratori del nostro tempo. Cerco di saper che cosa l'abbia distolto dall'allargare al presente dopoguerra l'indagine che egli — tra il 1921 ed il 1923 — dedicò alla «Cultura italiana». Gli domando perchè non abbia diretto ad un ipotetico amico straniero nuova serie di epistole sulla situazione intellettuale italiana. «Conosco ormai soltanto America», mi risponde. Nemmeno mi dà il tempo di capovolgere il problema chiedendogli perchè non pensi di inviare ad un ipotetico amico d'Italia una serie di lettere sulla odierna cultura americana. Ma, forse, ho fatto bene a tacere. Quelle lettere le spedisce regolarmente a Mario Tedeschi, dopo averle per anni indirizzate a Leo Longanesi.

S'è fatto tardi. Vuole accompagnarmi al «subway». Penso che un «taxi» sia il modo più semplice per raggiungere il centro di Broadway. Ancora non sono stato introdotto ai misteri delle strade ferrate scavanti il cuore di New York. La soffitta del Maestro mi è rimasta nella memoria. Forse, mai la rivedrò. Ma è come averci abitato io, lì dentro, in un qualche inobliabile periodo dell'esistenza.

Una soffitta lassù, dove le stelle non chiedono il permesso di guardarti, mentre New York, a chiusura di orario di lavoro, fugge da New York, divagando verso le terre oltre l'Hudson, o risalendo le strade verso la Contea di Wechester, perchè la notte incomincia e — nel cemento dei grattacieli — non c'è posto per uomini dalla vita consueta.

Yvon De Begnac

Per assecondare l'incremento delle vendite delle sue autovetture negli Stati Uniti la Fiat ha attrezzato un'altra motonave per il trasporto delle automobili oltre Atlantico. L'unità, che si chiama «Italmare» e si accinge a salpare da Genova, è capace di quasi mille vetture

IMMAGINI DI UN VIAGGIO IN SCANDINAVIA

Fedelmente ricostruita una città del Cinquecento

Nel parco di Aarhus le tipiche casette dello Jutland formano un complesso che ci riporta ad altre epoche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Aarhus, marzo

Viborg è la rivale di Sönderborg e di Ribe. La cattedrale di Viborg, in effetti, risale all'XI secolo ed è di una grande semplice bellezza che domina le vecchie case di legno, paglia ed argilla che l'attorniano da ogni lato. Città già famosa per l'incoronazione dei re, Viborg non è oggi di più che un grosso borgo, ma essa guarda con fierezza al suo passato illustre e glorioso e si consola solamente così della sua attuale mediocrità. Ora tutta la gloria e tutta la prosperità sono per Aarhus, capitale dello Jutland e rivale di Copenaghen assai più per il numero dei suoi abitanti che per la sua antichità.

E' in questa regione centrale dello Jutland che si trovano i più antichi monumenti danesi; per esempio nei dintorni del castello di Kalö e nel «land» di Molsbjerge. Situata su una punta di terra, Kalö fu edificata da un re — Erik Menved — e servì da prigione a Gustavo Vasa quando i sovrani danesi diffidarono degli svedesi e reclamarono dal Governo della Svezia degli ostaggi scelti nelle migliori famiglie. Accadde così che il reggente di Svezia Sten Sture inviò come ostaggio a Cristiano II Gustavo Vasa, che allora non era altro che un giovane studente. Egli vi giunse in una maniera un po' strana.

Sture e Cristiano II dovevano incontrarsi per discutere dei rispettivi interessi dei due regni, ma Sture — diffidente — non voleva metter piede su una nave danese e Cristiano II rifiutava di scendere a terra se non gli si davano almeno sei ostaggi. Gli ostaggi furono accordati (e fra di essi c'era, appunto, Gustavo Vasa) ma Cristiano II, dopo aver ottenuto soddisfazione, fece levare le àncore e ripartì con i sei ostaggi.

Questo tranello produsse nel giovane Vasa, che ne era rimasto vittima, tanta collera e tanto disprezzo che egli giurò di liberare il suo paese dai danesi. E si sa, infatti, sino a qual punto mantenne la parola. Riuscito ad evadere da Kalö, guadagnò la costa germanica al seguito di alcuni mercanti di cavalli e quindi la Svezia dove, per ordine di Cristiano II, sempre prepotente, parecchi nobili svedesi — accusati a torto o a ragione di tradimento — stavano per essere condannati. Questa esecuzione, celebre nella storia con la denominazione di «Bagno di sangue di Stoccolma», irritò l'intero paese che si sollevò e si diede per capo Gustavo Vasa.

Nel land di Molsbjerge sono stati scoperti più di quattrocento monumenti preistorici, ricoperti da tumuli; la più notevole di queste tombe è un *dolmen* (nei pressi del villaggio di Knebel) circondato da un grande cerchio di pietre levigate, come si trova in Bretagna e in Svezia, riproducente all'incirca i contorni di una nave. A Thorsager si visita sulla sommità di una collina una di quelle chiese rotonde che erano, probabilmente, dei santuari fortificati e dei luoghi d'asilo contro le incursioni dei Vandali. Come indica il suo nome, Thorsanger era consacrata al culto del dio Thor di cui esisteva un importante santuario nei pressi in cui oggi s'innalza la chiesa. Si contano sette chiese di questo tipo in tutta la Danimarca e la isola di Bornholm ne possiede, essa sola, quattro. A Horsens, poco distante, c'è un museo di antichità preistoriche costituito, in gran parte, da reperti archeologici della regione. Ma se volete contemplare le più belle reliquie del periodo vikingo, bisogna andare sino a Vejle, graziosa cittadina incastonata al fondo del suo fjord — il Vejle Fjord — circondata da foreste magnifiche, pressocchè immutate dall'epoca dei Vikinghi.

Dopo una escursione fatta nelle località più antiche della Danimarca e dopo aver visitato la regione dei laghi, si va ad Aarhus. Ci attendono numerose notevoli curiosità e soprattutto la «Gamle By», cioè la vecchia città, ricostruzione fedelissima nel Vesterbrö Park di una città del XVI secolo che è — lo si può affermare senza paradossi — una delle più vive città di tutta la Danimarca. Non solamente perchè qui la bottega del fabbro, il mulino, il municipio, la bottega del ciabattino, il negozio del mercante di tappeti sono rimasti tal quali erano allora — più di tre secoli addietro — quando li abitavano gli antichi artigiani, ma maggiormente perchè da tutto lo Jutland si portano qui le antiche case minacciate di demolizione che trovano al «Gamle By» i loro «Invalidi», alla maniera di Parigi.

E' noto che il museo all'aperto di Sorgenfri a Copenaghen è sorto dall'iniziativa privata. Ad Aarhus ebbe luogo, nel 1909, una esposizione per la quale si ricostruì — ma con degli edifici veri, e non con delle costruzioni di cartone come nelle mostre ordinarie — un'antica città dello Jutland. Essa ebbe tanto successo che in breve la si conservò e si allargò l'iniziativa con altre analoghe. E vi sono, ancora, le tendine alle finestre, i fiori nei vasi, l'acqua nel canale del mulino, la lana nel filatoio. Non è, dunque, una città morta questa «Gamle By». I secoli sembrano cantarvi, ancora, la loro immortale perenne canzone.

Aldo Magnano

A Bologna

Inaugurato il convegno di studi pascoliani

Bologna, 28

Nell'aula consiliare di Palazzo d'Accursio hanno avuto inizio stamane i lavori del convegno nazionale di studi pascoliani.

Dopo gli indirizzi di saluto dell'assessore prof. Gabelli — a nome del sindaco Dozza assente — e del Magnifico Rettore dell'Università prof. Forni, ha preso la parola per l'orazione ufficiale il prof. Francesco Flora, ordinario nella cattedra di lingue e letteratura italiana dell'Ateneo di Bologna che fu già del Carducci e del Pascoli.

Analizzando l'evoluzione della critica intorno alla figura del poeta, all'originalità e all'unità della sua poesia, il prof. Flora ha rilevato come egli «abbia interpretato nell'infinito ogni minimo aspetto delle cose». Il Pascoli — ha detto — come fa l'epica delle piccole creature in rapporto alla vita dei mondi, fa ugualmente la epica dei mondi in rapporto alle piccole cose. Il Pascoli espresse il sentimento di un perduto e invocato eden della religione e della classicità riportandolo a una nostalgia dell'infanzia e dell'universo e di se stesso, nella bontà dell'esistenza. E questa — ha aggiunto il prof. Flora — è anche la teoria del fanciullo come eterno poeta. Infatti per Pascoli la vera immortalità è nella poesia; la morte sarà come abolita nella poesia che è la memoria purificata delle cose.

La perplessità del Pascoli non è nella visione ma nella interpretazione dei miti umani che su quella sorgono, ha affermato l'oratore sottolineando che tale perplessità esprime l'irrequietezza stessa e la crisi del tempo positivistico in cui il poeta visse e che egli patì nella sua natura d'ombrosa delicatezza. La poesia pascoliana è poesia vera — ha concluso il prof. Flora — perchè essa si traduce nella realtà, accompagna la vicenda della nostra giornata, ci riporta per un momento dalla pratica e dal bisogno nella innocenza della vita lirica.

Il convegno ha quindi ascoltato — assente per malattia il primo relatore prof. Lugli — una comunicazione del prof. Gaetano Trombatore su «Il ritorno a San Mauro». I lavori proseguiranno nel pomeriggio al Collegio universitario Irnerio.

SOSTA A NAPOLI di un magnate americano

Napoli, 28

Il «re delle miniere di ferro», John Boyle di 43 anni da Chicago, giunto a Napoli con l'aereo personale, ha sostato alcune ore nella nostra città per stipulare contratti con la «Ilva» di Bagnoli per delle commesse industriali. Il miliardario americano, con cinque tra amici e segretari e con la signora Maru Grusk, è ripartito quindi per Parigi. L'aereo sul quale viaggia, un «Douglas-Constellation» costruito appositamente per lui, è fornito di tutte le comodità: una camera da letto, una saletta d'aspetto, un giardino d'inverno, il bagno, il bar e la sala da gioco.

CRONACA DELLA CITTA'

NEL SETTORE MONARCHICO E IN QUELLO SOCIALISTA

Ancora aperta la strada per le alleanze elettorali

Referendum nel PSDI - Una singolare situazione si sta verificando tra indipendentisti e sloveni

L'approssimarsi del termine per la presentazione delle liste dei candidati sta producendo una situazione piuttosto singolare nello schieramento delle forze politiche che si preparano a competere nella campagna elettorale. Quando cioè, e proprio per l'immanente scadenza, parevano ormai naufragati i tentativi di formare coalizioni tra i partiti, nuove iniziative si segnalano nei diversi settori dello schieramento, riproponendo ancora la possibilità dell'alleanza sia per i partiti monarchici, sia per quelli socialisti e indipendentisti.

La novità più saliente è giunta nella tarda serata al P.S.D.I. dalla direzione di Roma: si tratterebbe appunto dell'assenso per la alleanza con il P.S.I. se questa corrisponderà alla volontà della grande maggioranza dei socialdemocratici triestini. Pertanto è stato indetto un referendum che si svolgerà sabato dalle ore 16 alle 21 e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20 per gli iscritti delle sezioni Trieste-centro, S. Vito e S. Sabba; domenica per le altre sezioni. Contemporaneomente avranno luogo le assemblee già annunciate ieri; martedì 1.o aprile il P.S.D.I. terrà inoltre un congresso straordinario per designare i candidati (che saranno due nel caso di alleanza con il P.S.I., oppure quattro se il referendum respingerà la alleanza). Conseguentemente si ha l'imbarazzante incertezza dei «nenniani», i quali tuttavia pare acconsentano ad attendere fino a lunedì la decisione dei socialdemocratici.

Per i partiti monarchici si hanno ancora notizie contrastanti. Da Roma si apprende che il P.M.P., il partito di Lauro, è intenzionato di presentarsi a Trieste in concorrenza al P.N.M. (e candidati del P.M.P. sarebbero il Maresciallo Messe, l'on. Colognatti e Francesco Giunta), mentre per il P.N.M. si fa il nome dell'on. Delcroix), ma i tentativi di raggiungere l'unificazione non verrebbero abbandonati e nuove trattative sono previste per la giornata odierna, in loco e nella Capitale.

Per quanto concerne gli indipendentisti s'è appreso che la progettata lista unitaria dovrebbe comprendere Tolloy, quale esponente dell'Unione triestina, il dott. Giampiccoli per il Fronte dell'indipendenza, un rappresentante «degli sloveni democratici» ed uno di non meglio qualificate «categorie economiche». Tolloy peraltro non vuole Giampiccoli nella lista ed il contrasto potrà determinare la presentazione di due liste concorrenti da parte degli indipendentisti. Non è chiaro quale orientamento finiranno per assumere gli sloveni, anche perchè i titini ancora tacciono, mentre negli ambienti della minoranza ha suscitato sorpresa l'inclusione di Stane Bidovec tra i candidati del P.S.I., trattandosi di un esponente dei comunisti sloveni considerato tra i maggiori oppositori della fusione del partito di Vidali nel P.C.I.

In attesa di vedere quali soluzioni scaturiranno da queste iniziative, va rilevata la particolare difficoltà che il rinvio delle decisioni va determinando nei diversi settori soprattutto per la raccolta delle firme dei presentatori delle liste, non escludendosi sorprese anche clamorose, in quanto molti aderenti o simpatizzanti dei partiti chiedono che siano proclamati i candidati prima di dare la loro adesione.

Ieri intanto si è riunito in Municipio il comitato costituito tra i partiti per l'autodisciplina della campagna elettorale, che tornerà a riunirsi ogni martedì e venerdì. E' stato concordato che la propaganda capillare potrà essere effettuata a mezzo posta, (con esclusione quindi delle visite domiciliari) e sono stati presi accordi di massima per lo svolgimento dei comizi (con la richiesta al Comune di installazioni fisse di palchi nelle piazze Unità, Goldoni e Garibaldi, nonchè a Muggia). Da parte sua il Primo Presidente della Corte di Appello rivolge invito ai partiti perchè gli incaricati per la presentazione delle liste dei candidati si presentino all'Ufficio elettorale circoscrizionale muniti di un documento valido per la loro personale identificazione.

Una riunione del MSI

Lunedì alle ore 20.30 la locale Federazione del M.S.I. terrà al Ridotto del Politeama Rossetti una importante riunione alla quale sono invitati a partecipare gli iscritti ed i simpatizzanti. Parleranno ai convenuti il dott. Alfio Morelli, lo avv. Riccardo Gefter Wondrich, la signora Ida De Vecchi ed il prof. Claudio de Ferra.

L'indennità di alloggio per le forze di Polizia

E' stata appresa con vivo interesse negli ambienti della Polizia Civile l'emanazione della legge n. 193, votata il 7 marzo dal Parlamento, che stabilisce l'adeguamento dell'indennità di alloggio per il personale dell'Arma dei Carabinieri e delle forze di Polizia. Il provvedimento comporta apprezzabili miglioramenti economici e anche di esso si confida che il Commissario generale del Governo terrà conto nelle attese decisioni che dovrebbero perequare il trattamento degli ex G.M.A. con quello dei corrispondenti Corpi di polizia.

Lezioni ed esami nelle scuole elementari

Il Provveditore agli Studi, in conformità alle disposizioni emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione, comunica i seguenti diari relativi al termine delle lezioni, agli scrutini ed esami nelle scuole elementari: :

21 giugno 1958, termine delle lezioni; dal 16 al 21 giugno '58, scrutini nelle I e IV classi; dal 23 al 28 giugno '58, esami nelle II e III classi, dal 23 al 25 giugno '58, esami nelle V classi; 28 giugno '58, inizio degli esami di ammissione alla scuola media; 5 luglio '58, cerimonia ufficiale della chiusura dell'anno scolastico; 15 settembre 1958, riapertura delle scuole per l'anno scolastico 1958-1959.

Le estrazioni del lotto nel «Piccolo Sera»

In seguito allo spostamento deciso circa l'orario delle estrazioni del lotto, l'edizione del «Piccolo Sera» che riporta i numeri estratti nelle varie ruote uscirà questo pomeriggio un'ora più tardi del consueto e cioè verso le 18.

Si prevede però che a partire da sabato prossimo 5 aprile verrà ripristinato il normale orario anticipato per le estrazioni.

Il rito marinaro di domani

(«Giornalfoto»)

Lo spettacolo delle navi da guerra ormeggiate lungo le rive nel bacino San Giusto ha richiamato nella giornata di ieri una folla di cittadini, desiderosi di osservare da vicino i mezzi navali che fanno da corona ai due supercaccia «Impetuoso» e «Indomito», ai quali domani sarà consegnata la bandiera da combattimento, offerta dalle Associazioni marinai d'Italia di Milano e di Trieste. La cerimonia, alla quale assisterà il Ministro della Difesa on. Taviani, avrà inizio alle ore 11, a bordo delle due unità. La consegna sarà fatta dalla mamma della Medaglia d'oro sottotenente Carabelli per l'«Indomito» e della figlia della Medaglia d'oro Schergat per l'«Impetuoso», che è al comando del capitano di vascello Zanchi, triestino.

Nella mattinata di domani, prima della cerimonia sul mare, le autorità militari e civili si porteranno a San Giusto, dove sarà deposta una corona dinanzi al monumento ai Caduti, nella cattedrale sarà quindi officiata una Messa. Durante la celebrazione del rito religioso, il coro di Rovigno eseguirà la preghiera del marinaio. In onore degli equipaggi della Marina, l'amministrazione comunale offrirà domani sera un ricevimento nelle sale dell'Albergo Excelsior, con inizio alle 18.

E' morto Rosolino Rosolini

Un lutto gravissimo ha colpito il collega nostro dott. Stelio Rosolini: giovedì sera è morto l'amato padre suo, soggiacendo a un male inesorabile. Benchè paventata da alcuni mesi, per una tragica sentenza, la notizia della scomparsa del cav. uff. Rosolino Rosolini ha suscitato in città una vasta e dolorosa eco di rimpianto. Nato a Jesi (Ancona) sessantadue anni fa, Rosolino Rosolini era giunto a Trieste nel 1920, reduce dai campi di battaglia — volontario di guerra a diciannove anni, ufficiale d'artiglieria, aveva partecipato quale bombardiere alle azioni sul Tonale, a Gorizia e Monfalcone, e per due volte era rimasto ferito in combattimento; poi, trascinato dal suo ardore d'italiano, aveva seguito a Fiume i legionari di D'Annunzio, per assumere il comando di una batteria di obici — ed era entrato al Lloyd Triestino. Alla nostra maggiore Società di Navigazione aveva offerto, in quasi quarant'anni, il meglio della sua intelligenza e della sua operosità, percorrendo tutti i gradi della carriera sino a diventare uno dei più apprezzati dirigenti. Si era meritato non solo i più ambiti riconoscimenti, per la qualità del suo lavoro e un quasi religioso attaccamento al dovere, ma si era guadagnato anche la più affettuosa stima presso dipendenti e colleghi, per quel suo inconfondibile tratto signorile, la bontà d'animo e lo spirito aperto a tutti i problemi umani. Lascia un duraturo, incancellabile ricordo nella famiglia lloydiana e nel nostro mondo marittimo. Incredibile pare la rapida dissoluzione di quell'uomo ancora vigoroso e ricco di fermenti vitali, malgrado l'età non più giovane; quanti lo accostavano, erano avvinti dal suo fascino personale, da un'irradiazione di vitalità che si esprimeva da ogni suo atto. I funerali del compianto uomo si svolgeranno nel pomeriggio di oggi alle 15.30, partendo da via Sergio Laghi 4. In quest'ora dolorosa esprimiamo a tutti i congiunti, e in particolare al figlio dott. Stelio, presidente dell'Associazione della Stampa giuliana e direttore dell'Agenzia «Ansa» di Trieste, collega nostro e amico carissimo, l'espressione più sentita del cordoglio della famiglia del «Piccolo».

L'Ambasciatore di Francia lunedì in visita a Trieste

Sua Eccellenza Gaston Palewski, Ambasciatore di Francia, visiterà ufficialmente Trieste lunedì prossimo. Questa visita intende dimostrare la continuità della presenza francese nel grande porto della Venezia Giulia. Il signor Palewski riceverà la colonia francese lunedì alle ore 18 allo Hotel Excelsior.

UN SETTORE FONDAMENTALE DEL COMMERCIO

Notevoli opere in corso allo Scalo legnami di Servola

All' assemblea dell' Associazione degli interessati nel commercio del legname, il presidente comm. dott. Michele Gunalachi ha parlato dei risultati concreti conseguiti con le opere realizzate allo Scalo legnami di Servola. Di queste opere, le più importanti sono: la sistemazione dei terreni di deposito, le vaste strade costruite, il muro di recintazione di tutta la zona dello Scalo stesso, le canalizzazioni, le condutture di acqua e d'energia elettrica e, soprattutto, l'imminente costruzione delle tettoie di copertura dei depositi di legname, uniche del genere nel campo dei traffici internazionali dei legnami. Lo scopo di queste tettoie è di rendere continue le varie operazioni di manipolazione, con la possibilità di avere la merce stagionata e pronta all'uso immediato per i mercati d'oltremare, con i quali i commercianti di Trieste intrattengono tradizionali relazioni. Il Commissariato generale del Governo ha finanziato quest'opera con lodevole comprensione per le esigenze dei commercianti di legname. Si calcola che la costruzione delle tettoie, il cui inizio è imminente, potrà essere ultimato prima della stagione invernale.

Accennando al fitto delle aree allo Scalo, di cui anche la stampa ha avuto modo di occuparsi, il presidente ha posto in rilievo il successo dell'Associazione, che ha ottenuto il mantenimento del relativo tasso ad un equo livello, anche se superiore ai limiti previsti dalla legge sui fitti. Il dott. Gunalachi, nell'illustrare le attrezzature fondamentali dello Scalo di Servola, potenziate con chiara visione delle funzioni del porto triestino e del traffico dei legnami, ha tracciato i nuovi compiti derivanti all'Associazione dal Mercato comune europeo. Infine il dott. Gunalachi ha rivolto un cordiale ringraziamento ai colleghi del Consiglio per la collaborazione datagli, ed ha rivolto parole di riconoscimento al signor Ottone Miletta, da lunghi anni esemplare segretario dell'Associazione. L'assemblea ha poi proceduto all'elezione del nuovo Consiglio di amministrazione dell'Associazione. Per acclamazione è stato riconfermato a Presidente benemerito il comm. dott. Michele Gunalachi, e sono stati rieletti a unanimità alla carica di vicepresidente il dott. Vittorio Spinotti, a consiglieri i signori dott. Gaddo Glass, dott. Glauco Antonini, Detoni Alcibiade, Mayer Ezio e Saule Nicolò, ed a sindaci i sigg. Carli Vittorio, Melingò Alessandro e Virani Angelo.

Il pagamento dei sussidi per l'assistenza all'infanzia

L'Amministrazione della Provincia informa gli interessati che il pagamento dei sussidi mensili per l'assistenza all'infanzia sarà iniziato, nel prossimo mese di aprile, col giorno venerdì 4 e sarà proseguito il giorno sabato 5, e ripreso col giorno di martedì 8, sempre alla Tesoreria provinciale di via Nordio.

La Festa degli alberi celebrata nella zona di Aurisina

Ieri, a quota 135, a nord della stazione ferroviaria di Duino, con la partecipazione di tutti gli alunni delle scuole elementari di Aurisina, Sistiana, Duino, Villaggio del Pescatore e Malchina, è stata celebrata, per la prima volta nella zona, la «Festa degli alberi» con la messa a dimora di circa cinquecento piantine di abete, messe a disposizione dal Comando stazione di Duino del Corpo forestale dello Stato. La cerimonia è stata brevemente illustrata alle scolaresche dal maestro Tremel di Duino e dal direttore didattico.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.5, minima 8.2; umidità 86 per cento; temperatura del mare 8.9; pressione mb. 1007.7 in lieve aumento.

Oggi: S. Secondo. — Il sole sorge alle 5.53, tramonta alle 18.28 La luna nasce alle 11.53, tramonta domani all'1.58.

Maree. — OGGI: bassa alle 11.50, cm. 30 sotto il l. m.; alta alle 18.45, cm. 28 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 6, cm. 22 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Circolo della Stampa. Il Consiglio direttivo comunica che la assemblea generale dei soci, fissata per oggi alle 17, è stata rimandata ad altra data a causa del grave lutto che ha colpito il proprio presidente. Con prossimo comunicato sarà reso noto il giorno e l'ora dell'annuale assemblea del Circolo.

STATO CIVILE

Nati 7, morti 13, matrimoni 2.

MORTI: Loncnar ved. Petkovsek Caterina a. 84; Aiza Giuseppe a. 57; Oretti Antonio a. 70; Giurini Luigi a. 81; Basile Eugenio a. 60; Weber in Orlich Agnese a. 59; Domenella Giovanni a. 79; Marzi Giuseppe a. 69; Pittano Casimiro a. 60; Iurkic Maria a. 65; Pallotta Giuseppe a. 69; Trebisan ved. Donda Carolina a. 76; Kreutz ved. Bon Maria a. 64.

MATRIMONI RELIGIOSI: Zabbia Pietro pensionato con Petretich Maria casalinga; Rennie James sold. statun. con Zoch Anna casalinga.

GIORNALFOTO TRIESTE
Sviluppa e stampa le vostre fotografie in bianco e nero e a colori

LE ORE DELLA CITTA'

Chi ha smarrito?
Nel negozio alimentari Fratelli Poloiaz, via Ginnastica 35, una cliente ha dimenticato ieri un libretto di pensione intestato a Giustina Cozzolino, con entro ventiseimila lire. Libretto e importo sono a disposizione della legittima proprietaria presso lo stesso negozio.

Il televisore
a Trieste si acquista da *Radiobacchelli* via Pascoli 24, tel. 90552, concessionaria delle migliori marche mondiali, quali *Philips, Siemens, Admiral, Grundig.* Sarete serviti da una ditta specializzata, spenderete meno, usufruirete di particolari vantaggi tra i quali il pagamento in 15 mensilità senza interessi! *Radiobacchelli*, via Pascoli, 24.

Famatex
è la marca della più perfetta camicia da uomo che tutti hanno tentato di imitare! La troverete esclusivamente presso la «Camiceria Botteri» di Corso Italia 8, nei modelli più moderni e al prezzo controllato di L. 2900. Ricco assortimento delle inconfondibili cravatte Diva ed Erredieci.

Le nove chiavi
Un mazzo di chiavi, nove pezzi in tutto, è stato rinvenuto ieri in via Roma e depositato alla segreteria della Federazione del commercio, in via S. Nicolò 7, dove l'interessato può rivolgersi.

È entrato in orbita
il nuovo assortimento di calzature primaverili alla Calzoleria Viale. E' visibile in ogni momento in Viale XX Settembre, 18. A giudizio della clientela più esigente, i nuovi modelli sono indovinatissimi sia nelle tinte che nella nuova linea.

«Novocalf»
è il pellame ideale per la borsa sportiva, lavorata «a sellaio», adatta con tutte le toilettes. Richiedete gli articoli originali che portano il cartellino con la dicitura *«Peausserie Speciale Novocalf double tannage»*. Le borsette «Novocalf» sono un regalo di classe.

Mantelli primaverili
tailleurs, confezioni e maglierie per signora, in completo assortimento per la nuova stagione, e articoli di abbigliamento per uomo, sono gli ultimi arrivi che *Orvera*, via Machiavelli 7, 1 piano, vi offre, con comodo pagamento rateale, senza aumenti di prezzo.

Veramente gratis
A tutti coloro che acquistano ora una nuova macchina fotografica la nota ditta *G. Avanzo succ.* (piazza Cavana 7 e Corso Italia 17, ang. piazza S. Caterina) fornisce *gratis* pellicole, sviluppo e stampa (su carta Agfa e Agfa Color) delle foto scattate, garantendo una esperta e seria assistenza tecnica.

Mancano ancora 7 giorni
e poi potrete essere possessori anche voi del televisore che verrà estratto fra tutti coloro che avranno acquistato un materasso a molle «Profilia» l'unico in possesso di una polizza d'assicurazione e venduto solo da Stegù.

Fontana e Stilnovo
di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

NEL QUADRO DEL MERCATO COMUNE

Si aprono nuove prospettive per l'intermediazione portuale

Positivi risultati della missione svolta in Germania e in Austria dal Presidente della Camera di commercio

Con esito positivo si è conclusa la missione svolta dal presidente della Camera di commercio in Germania e nell'Austria ed i risultati conseguiti dal dott. Caidassi consentono di valutare anche con maggiore chiarezza le prospettive che si aprono per l'intermediazione portuale triestina nello sviluppo dell'integrazione economica europea. Importanti contatti il presidente camerale ha avuto col Direttore generale della Banca europea degli investimenti e ciò in occasione di riunioni tenutesi a Lussemburgo.

E' stata ribadita chiaramente la importanza della funzione triestina nel quadro degli sviluppi del Mercato comune e le sue particolari necessità, e per quanto concerne il titolo IV del Trattato, dei contatti sono stati presi con la Commissione internazionale dei trasporti. In merito, si ricorda che recentemente la Camera di commercio internazionale di Parigi ha affidato all'Unione italiana delle Camere di commercio di Roma la compilazione di questionari internazionali sulla realizzazione della politica comune dei trasporti, e la parte marittima portuale è stata affidata al dott. Caidassi. Entro il mese di ottobre gli esponenti dei traffici internazionali dei sei Paesi del MEC si riuniranno a Lussemburgo per un esame dei lavori della Camera di commercio internazionale è per sottoporre i risultati alla conferenza dei Ministri dei Trasporti dei Paesi della Comunità che avrà luogo subito dopo. Su sollecitazione triestina, è probabile la partecipazione alla riunione di Lussemburgo anche degli esponenti dei trasporti austriaci e svizzeri. Tra giorni l'Unione delle Camere di Roma prenderà in esame i punti di vista di Trieste in armonia con quelli delle altre Camere marittime italiane.

Nel suo soggiorno a Bonn, il presidente camerale ha avuto degli scambi di vedute presso lo «Industrie und Handels Tag» sul tema delle discriminazioni portuali nei Paesi del MEC e a Francoforte; presso quella Camera di commercio sono state esaminate varie questioni inerenti alle tariffe ferroviarie nei traffici germanici con Trieste. A Strasburgo il presidente camerale ha avuto occasione di intrattenersi sulle questioni triestine col nostro Ministro dell'Industria e Commercio Gava, presente in quella città per le riunioni del Parlamento europeo.

A Vienna, il Ministro delle Finanze austriaco dott. Reinhardt Kamitz ha concesso un'udienza al dott. Caidassi e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio sui vari problemi che interessano i rapporti con Trieste. Il Ministro ha pure accennato positivamente, su cortese sollecitazione, alla sua futura venuta a Trieste in data ancora da stabilirsi per tenere la preannunciata conferenza sui problemi del Mercato comune e della Zona di libero scambio. Il presidente della Camera federale dell'Economia di Vienna dott. Dworak ed il segretario generale della stessa dott. Korinek hanno pure accolto l'invito di intervento a Trieste in occasione delle manifestazioni della Fiera internazionale della nostra città. Altri incontri sono stati prospettati con i presidenti delle Camere di commercio dei Länder austriaci.

I festeggiamenti al «Padovan»

Gli ex allievi ed ex allieve, che non avessero ancora ricevuta la circolare-avviso per i festeggiamenti del 50.o anniversario della fondazione del Ricreatorio «Giglio Padovan», che avrà luogo il 25 aprile, sono pregati di telefonare tutti i pomeriggi dalle ore 16 alle 19 al Ricreatorio stesso, N. 90673 per dare le loro generalità.

Il prossimo rinnovo delle carte d'identità

E' stato iniziato anche nel nostro Comune il rinnovo della carte di identità, con il rilascio dei documenti secondo il nuovo modello concordato in sede internazionale, destinato a sostituire il passaporto soprattutto per il movimento turistico nell'ambito dei paesi della Comunità europea occidentale. Le relative convenzioni sono peraltro ancora in via di definizione ed è quanto meno prematuro dire quali effettive innovazioni comporta l'adozione del documento.

Merita piuttosto sottolineare l'interesse che il problema del rinnovo delle carte di identità riveste in questa vigilia elettorale, essendo molto diffusa la preoccupazione che il diritto al voto possa essere pregiudicato da contestazioni per documenti di identificazione scaduti, tenuto conto del fatto che molti hanno conservato la vecchia carta di identità appunto in attesa che venissero rilasciate le carte secondo il nuovo modello, anche per il suo valore internazionale.

In proposito, piena tranquillità è data proprio dalla legge elettorale promulgata lo scorso anno e che disciplinerà le votazioni del 25 maggio. La legge infatti, all'art. 57, espressamente dice che per l'identificazione degli elettori saranno considerate valide «anche» le carte di identità scadute «purchè i documenti stessi risultino sotto ogni altro aspetto regolari e possano assicurare la precisa identificazione del votante». Non è pertanto indispensabile rinnovare le carte di identità scadute per partecipare alle votazione e al riguardo saranno di certo date con tempestività assicurazioni ufficiali.

UNA PUBBLICAZIONE A CURA DEL C.C.A.

L'antologia triestina presentata a Gronchi

Questa sera il prof. Carlo Bo terrà una prolusione sugli scrittori triestini del '900 - Una Mostra di disegni

In una saletta del Circolo della Cultura e delle Arti è stato iersera presentato in anteprima alla stampa il volume «Poeti e narratori triestini», di cui oggi avverrà l'ingresso ufficiale nella vita letteraria con l'annunciata conferenza di Carlo Bo. Ai numerosi giornalisti presenti, ai quali è stato fatto dono dell'opera, ha rivolto brevi parole il prof. Biagio Marin, definendo schiettamente le finalità di questa iniziativa, che non è — egli ha detto testualmente — «una decorazione superflua», ma esprime l'importanza della cultura italiana in queste terre, rimaste ormai in prima linea dopo la perdita dell'Istria e della Dalmazia. Continuando il suo discorso il prof. Marin s'è rifatto a quanto avvertiva Scipio Slataper già quarant'anni fa, e ha auspicato che le testimonianze letterarie raccolte nel volume trovino la loro giusta valutazione nel pubblico italiano, anche se molto spesso ci si trova di fronte a una «Italia piuttosto sbadata» verso questi delicati problemi.

Circa alla stessa ora in cui avveniva la cerimonia al C.C.A., il Presidente della Repubblica riceveva a Palazzo del Quirinale il presidente del Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste amm. Raffaele de Courten, accompagnato dal vicepresidente del Circolo stesso ing. Gianni Bartoli, che gli ha fatto omaggio della prima copia dell'antologia «Poeti e narratori triestini».

Per l'importante manifestazione d'oggi, dedicata alla presentazione dell'antologia «Poeti e narratori triestini», il Circolo della Cultura e delle Arti ha invitato uno tra i più insigni critici contemporanei: il prof. Carlo Bo, Rettore Magnifico dell'Università di Urbino, autore di numerose pubblicazioni saggistiche di trattazione letteraria italiana e straniera. In questa particolare occasione, l'illustre ospite terrà una prolusione sugli «Scrittori triestini del '900».

L'odierna serata al Circolo di Cultura sarà integrata e arricchita da una mostra di disegni originali, con la quale gli artisti triestini, illustrando ciascuno un autore dell'antologia, hanno voluto simpaticamente esprimere la loro cordiale fraternità con gli scrittori conterranei. Espongono: Bergagna, Carà, Cogno, Guacci, Franca Luccardi, Maria Lupieri, Mascherini, Elettra Metallinò, Perizi, Predonzani, Righi, Russian, Sbisà, Sormani e Titz. Alla manifestazione sono state invitate le autorità, personalità e rappresentanze culturali, artisti, scrittori e giornalisti; l'inizio è fissato alle ore 18.30.

Una vivace brigata parte con la «Vulcania»

SI TRATTA DEI «FRATELLI DELLA COSTA» — NUMEROSE COMITIVE STRANIERE

Stamattina alle 10 la «Vulcania» salpa dalla Stazione marittima per iniziare il suo viaggio di linea verso l'America. Non sarà una partenza come le altre, in quanto un fatto nuovo la renderà inconsueta, piena di vivacità e di colore. L'allegra brigata dei «Fratelli della costa», speciale associazione che raccoglie tutti gli amanti del mare, opereranno una pacifica invasione della motonave, che durerà fino allo sbarco nel porto di Napoli dopo aver toccato i porti di Venezia, Patrasso, Messina e Palermo. Hanno arie piratesche, questi moderni proseliti della filibusta, della quale imitano la terminologia ed i modi d'agire, beninteso senza uscire dai confini del lecito. Intanto hanno fatto issare sull'albero maestro della «Vulcania» un ampio bandierone, sul quale sono stampati due remi incrociati, un'ancora e alcune stelle: è la loro bandiera da combattimento, della quale vanno fieri quale simbolo del loro disinvolto modo di amare il mare.

I «Fratelli della costa» che partono questa mattina appartengono alla «Tavola» di Bologna. Sono circa 120, comprese donne e bambini, pure in gran numero. Essi non costituiscono però il solo gruppo dei passeggeri in partenza perchè oggi la «Vulcania» salpa con a bordo 115 viaggiatori transoceanici; fra i duecento passeggeri diretti ai porti mediterranei, va ricordata una comitiva di studenti del locale Istituto Gian Rinaldo Carli.

Prima di lasciare l'alto Adriatico, la «Vulcania» imbarcherà a Venezia altri 115 passeggeri transoceanici e 150 diretti a porti mediterranei. Si segnalano numerose comitive di turisti svizzeri e germanici.

Il comizio dell'on. Gotelli domani al cinema Grattacielo

Giungerà oggi pomeriggio a Trieste l'on. Angela Gotelli, che prenderà parte a una serie di manifestazioni indette dal Movimento femminile della Democrazia cristiana. Domani, domenica, l'on. Angela Gotelli terrà al cinema Grattacielo l'annunciato comizio dedicato alle «matricole del voto». La manifestazione avrà inizio alle ore 11.

Si getta dalla finestra un marittimo disoccupato

Alle 2.30 di stanotte un giovane marittimo si è gettato dalla finestra della sua abitazione finendo nel cortile e riportando la frattura cranica con gravi lesioni interne.

Il disperato gesto è stato compiuto da Ferruccio Babich di 27 anni, abitante in via Galleria 3, in subaffitto presso la famiglia Fornasaro. Il giovane viveva solo ed era disoccupato da quattro mesi. Prima di cercare la morte col tragico volo si è tagliato i polsi.

Nessuno ha udito lo schianto nel cortile; essendo la caduta stata attutita da alcuni fili del telefono all'altezza del primo piano, il poveretto ha potuto conservare forze sufficienti per trascinarsi, lamentandosi flebilmente, fino al pianerottolo del sottoscala. E' riuscito a farsi sentire dalla portinaia, che ha chiamato i carabinieri e la CRI. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30.
POLA ore 14.15; dom. 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30

RINNOVO CARTE IDENTITÀ
PASSAPORTI LASCIAPASSARE
SERVIZIO FOTOGRAFICO RAPIDO - ACCURATO
Consegna celere 30 minuti
del Rota
LARGO BARR. VECCHIA 9

SCALDABAGNI ELETTRICI ED A GAS
ARTE & LUCE
DI SILVIO BONIFACIO
VIA S. SPIRIDIONE 3

† Con i conforti della Fede, è trapassato iersera il

CAV. UFF.
Rosolino Rosolini
Dirigente del Lloyd Triestino

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie RITA HODNIG, il figlio dott. STELIO, la nuora dott. GIUSEPPINA ORZAN ed i nipotini SERGIO e MANUELA; il fratello gen. PIETRO, con la moglie JOLE PARENTE e la figlia dott. MARA; le sorelle RITA, con il marito RAFFAELE ZANNINI e il figlio dott. GUSTAVO, e SABINA, con il marito cav. TEOFILO LATTANZI; il cognato comm. ARMANDO ODENIGO; i nipoti GIGLIOLA, prof. GIOVANNI e ROSOLINO ROSOLINI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 29 marzo, alle ore 15.30, dall'abitazione di via Sergio Laghi 4.

Trieste, 28 marzo 1958

Il LLOYD TRIESTINO si associa con vivo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del suo Dirigente

CAV. UFF.
Rosolino Rosolini

del quale, con grato animo, ricorda l'intelligente e feconda collaborazione.

Il senatore ALBERTO BERGAMINI, presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, e il consigliere delegato dott. LEONARDO AZZARITA partecipano commossi al lutto che ha colpito con la scomparsa del padre

Rosolino Rosolini

il caro collega e amico dott. Stelio Rosolini, consigliere nazionale della F.N.S.I. e presidente dell'Associazione della Stampa Giuliana.

L'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA GIULIANA e il CIRCOLO DELLA STAMPA di Trieste prendono parte con sincero cordoglio al gravissimo lutto che ha colpito il loro presidente dott. Stelio Rosolini con la morte del padre

Rosolino Rosolini

Al lutto del collega dott. Stelio Rosolini per la morte del padre

Rosolino Rosolini

si associa con vivo dolore il SINDACATO CRONISTI GIULIANI.

Il personale e i collaboratori dell'A.N.S.A. di Trieste prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro direttore dott. Stelio Rosolini con la scomparsa del padre

Rosolino Rosolini

Le affezionate nipoti RITA, MARIA e GEMMA CAFFIERI partecipano con profondo dolore la scomparsa dell'indimenticabile

Rosolino Rosolini

Prende viva parte al lutto familiare MARIUCCIA SILLI ved. BALINT, profondamente addolorata dalla morte di

Rosolino Rosolini

La famiglia GUGLIELMO ORZAN partecipa con animo commosso al dolore della figlia Giuseppina, per la perdita dell'impareggiabile suocero

Rosolino Rosolini

Si associa al cordoglio dei carissimi amici Rosolini la famiglia BORTOLO BELTRAME, sinceramente colpita dalla scomparsa di

Rosolino Rosolini

La vecchia e affezionata amica OLGA ved. GASPARI è vicina in questo doloroso momento ai familiari di

Rosolino Rosolini

† E' mancato ai suoi cari il 27 corr.

Casimiro Pittano

Ne dànno il triste annuncio le congiunte famiglie PITTANO, TURELLO, GATTESCO e ZABAI.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 28 corr, si spense serenamente

Domenico Germani
capo d'arte a r.

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio, le figlie, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16.30, partendo dal viale XXV Aprile, Muggia.

† **Giovanni Domenella**
non è più.

Ne dànno il triste annuncio i FAMILIARI.

I funerali seguiranno oggi, alle 16 dalla Cappella di via Pietà.

† Dopo grave malattia si è spento serenamente munito dei conforti religiosi il nostro caro

Dario Valussi
di anni 22

Dànno il triste annuncio i genitori, i fratelli GIORGIO e MIRELLA con il marito CELIO, assieme ai parenti e agli amici.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 8 partendo dalla Cappella S. Giovanni della Cattedrale di S. Giusto, dove alle 7.30 sarà celebrata una S. Messa di suffragio.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE si associa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del giovane impiegato

Dario Valussi

che durante il Suo pur breve servizio aveva offerto prova di attaccamento al lavoro e all'Istituto.

L'A.S.C.I. ESPLORATORI D'ITALIA prende parte al dolore della famiglia e ricorda il caro Capo

Dario

† Si spense serenamente il 27 corr.

Enrico Pellis

A tumulazione avvenuta affranti dal dolore ne dànno il tristissimo annuncio la moglie GIOVINA e i figli MARIO e MARCELLO (assenti), congiuntamente alle nuore e ai nipotini.

La Direzione e il personale tutto della IMPORTEX CHIMICI FARMACEUTICI S. p. A. partecipano al lutto della famiglia con accorato rimpianto per il caro Estinto.

† Il giorno 27 c. m. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonio Oretti (Okretič)
panettiere

Desolati ne dànno il triste annuncio la sorella FANNI con il marito BIAGIO BATIC, la cognata, i nipoti e i pronipoti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato 29 corr., alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento ieri il nostro caro

Giuseppe Marzi

Ne dànno il triste annuncio la figlia WILMA e il genero GUIDO.

I funerali avranno luogo domenica 30 corr., alle ore 10.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 27 corr. ci ha lasciato per sempre la nostra cara mamma e nonna

Caterina Petkovsek

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie OLGA in ISANZ, TINI in ONGARO, ELSA in PERTOT, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, 29 corr., alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 27 corr. mancò all'affetto dei suoi cari

Luigi Giurini
di anni 82

I figli, i nipoti e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

† Serenamente si è spenta il 28 corr.

Agnese Weber in Orlich

Ne dànno l'annuncio il marito, il figlio, la nuora, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 29 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

ADA e GIAMPAOLO, profondamente commossi per le grandi attestazioni di affetto tributate al loro caro padre e marito

Edoardo Godini

ringraziano sentitamente tutti coloro che furono vicini nel tragico lutto.

Un grazie particolare all'avv. Ferruccio Stradelli, al dott. Sergio Scrobogna ed al rag. Franco Pescosolido.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo con tale mezzo tutti coloro che in questa luttuosa circostanza vollero onorare la memoria della nostra cara

Irma

Famiglie: PIEMONTESI, SCODELLARI e congiunte

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Giovanni de Walderstein

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

La MOGLIE, la FIGLIA e i parenti tutti

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

UNA NUOVA BANDA DI MINORENNI FERMATA DALLA POLIZIA

Furterelli e piccole licenziosità nel repertorio di «Jack il bandito»

Ciascuno aveva il suo «nome di battaglia» - Si divertivano a sfregiare macchine, bucare copertoni, rompere vetri, molestare ragazze

Salgono ancora una volta alla ribalta della cronaca cittadina le gesta di una banda di giovanissimi «teddy-boys», una decina in tutto, che per lungo tempo ne hanno combinato di tutti i colori, specie durante le ore notturne, nei rioni periferici e soprattutto nei dintorni di S. Giacomo e di Cittavecchia, vere «zone d'operazione» di questa banda di minorenni, che agiva al comando di un capo, il diciassettenne Bruno G. il cui nome di battaglia è «Jack il bandito». Costui, più che gli «eroi» del cinema e i «personaggi» dei romanzi a fumetti, intendeva emulare le gesta del suo «illustre» predecessore, di quel «Johnny» che per molti anni aveva guidato una analoga combriccola di giovinastri; anzi, alcuni dei giovani «pescati» in questi giorni dalla Polizia avevano fatto parte di quella banda prima di confluire nelle file di «Jack il bandito».

Era da parecchio tempo che presso i vari Commissariati di P. S. si accumulavano le denunce a carico di una non meglio identificata banda di minorenni, da parte di cittadini che ne avevano subito le angherie. E' stato perciò inevitabile che a un certo punto la Polizia si muovesse per procedere all'identificazione di quei ragazzacci che erano soliti aggredire le donne e le ragazze che rincasavano di notte (d'un fatto del genere, accaduto in via Bellosguardo, abbiamo dato notizia qualche tempo fa), tagliuzzare i sellini delle motorette in sosta e scalfire le carrozzerie delle autovetture parcheggiate.

Gli agenti del Commissariato di P. S. di via dell'Università s'erano messi infine sulle tracce dei ragazzacci; avevano interrogato la gente, perlustravano le strade, si erano introdotti nei bar, ma non erano venuti a capo di nulla, finchè una pattuglia in servizio di perlustrazione, veniva a sapere (era la sera del 27 febbraio) che alcuni giorni prima un inquilino dello stabile n. 11 di via De Amicis, aveva sorpreso nel rincasare, un gruppo di giovani che sostava in atteggiamento sospetto nel sottoscala. Al suo sopraggiungere i ragazzi hanno cercato di guadagnare precipitosamente il portone. Senonchè l'inquilino, un signore alto e robusto, era riuscito ad acciuffarne uno; l'aveva preso per la collottola e gli aveva chiesto come si chiamasse. Il giovane aveva cercato inutilmente di svincolarsi dalla stretta, aveva chiamato in soccorso i suoi compagni, ma quelli avevano visto la mala parata e s'erano dileguati in un baleno. Sicchè il giovane, che non aveva con sè un documento d'identificazione, aveva tratto di tasca il tesserino d'iscrizione a una sezione giovanile del partito comunista dove c'era scritto il suo nome.

Il coraggioso inquilino ha poi ricordato quel nome e quando gli agenti glielo hanno chiesto ha saputo riferirlo. Gli agenti si sono messi così sulle tracce di uno dei componenti la banda. Alla sezione di quel partito hanno rintracciato il documento d'iscrizione e così sono venuti anche sapere l'indirizzo. Si trattava di Mario Z. di 18 anni, meglio conosciuto come «Mario matto»; l'hanno fermato, interrogato ed egli ha ammesso che nello spazio di un anno aveva potuto consumare una quarantina di furti a bordo di automobili, nei portoni di stabili, nei gabinetti di decenza di locali pubblici, oltre ai furti di motorette. Non da solo naturalmente, ma in collaborazione dei suoi poco raccomandabili amici, i quali sono stati successivamente identificati: Bruno Z. di 17 anni, detto «Coppi»; Mario R. di 17 anni, detto «Ferramenta»; Bruno D. di 16 anni, detto «Bruno della nonna»; Bruno G. di 17 anni, detto «Jack il bandito» (il «capo»); Giuseppe F. di 17 anni, detto indifferentemente «Eta-beta» e «Pinocchio»; Augusto F. di 17 anni, detto «Uccio de Cavana»; Alberto L. di 16 anni, detto «Tucci»; e infine Gianni V. di 15 anni, il quale non ha ancora avuto modo di farsi «battezzare», forse a causa della sua giovanissima età: la scarsa «esperienza» non lo aveva fatto degno di un nome di battaglia.

Sono stati tutti denunciati alla autorità giudiziaria, a piede libero, per associazione a delinquere, furto aggravato e continuato, danneggiamento aggravato e aggressione a scopo di libidine. Alla lista si aggiungono infine i quindicenni Guido F. e Federico S. per concorso in tentato furto e rispettivamente correità in furto.

Per quanto essi dalle loro bravate traessero anche qualche guadagno dalla vendita degli oggetti trafugati, la natura stessa di tali oggetti indica inequivocabilmente lo spirito vandalico che animava la banda; era per il gusto della azione pericolosa in sè che danneggiavano i veicoli, che rompevano i vetri, trafugavano le maniglie, manomettevano le antenne-radio, asportavano i tergi-cristalli, bucavano i copertoni con dei chiodi, svitavano poi le lampadine nei portoni, staccavano i lavandini nei gabinetti di decenza. Una volta avevano sollevato di peso una macchina in via Bellosguardo e l'avevano messa di sghembo in mezzo alla strada, dopo averne sfregiato le portiere con dei chiodi. Infine, ogni occasione era buona per molestare le ragazze.

Una denuncia per incauto acquisto si è infine buscato la titolare del magazzino di rigattiere in via del Rivo 4, Ludmilla Strain in Lorenzi, abitante in via Molino a vento 26, presso la quale i «G.D.P.» («giacche di pelle» si autodefiniscono) depositavano la refurtiva. Nelle loro abitazioni, poi, gli agenti ahnno sequestrato numerosi «trofei», oggetti che sono stati riconsegnati ai legittimi proprietari.

Lesioni alla madre per un modesto assegno

Un assegno di seimila lire è stato all'origine di una zuffa in famiglia nella quale si sono trovate coinvolte madre e figlia; quest'ultima è comparsa ieri al Tribunale penale dovendo rispondere di lesioni volontarie personali.

Il fatto risale al giugno 1956. La sera del giorno 8 la ricamatrice Maria Giurmani di 38 anni trovava motivo di discussione con la madre Antonia Jurman di 56 anni che accusava di aver riscosso un assegno di seimila lire intestato al nipotino Francesco, figlio non legittimo della Giurmani e del quale era stata nominata tutrice. Correvano alcune grosse parole e alla fine la Giurmani colpiva la madre con una tazza di porcellana causandole lesioni guarite in sei giorni. Di qui l'avvio all'azione penale.

L'attuale imputata venne condannata nel 1949 dalla Corte di Assise di Catanzaro alla pena di 13 anni e 4 mesi di reclusione in quanto riconosciuta colpevole di omicidio volontario; nel 1953 le furono condonati tre anni e sei mesi della pena e nel 1954 ottenne la libertà con decreto del 13 aprile. Ieri la Giurmani è stata assolta avendo agito in stato di legittima difesa.

Pres. Corsi; P.M. Maltese; canc. Rachelli; difesa avv. Kezich.

Incidente della strada

Un'anziana passante è stata violentemente investita ieri sera mentre stava attraversando il viale D'Annunzio all'angolo con piazza Garibaldi. Si trovava in mezzo alla fascia pedonale, quando è stata urtata e gettata al suolo dalla motoretta targata TS 19506 che procedeva in direzione di piazza Foraggi. Passante e guidatore si sono rovesciati sull'asfalto, da dove sono stati raccolti, verso le 22.30, da una camionetta dell'Emergenza dei Carabinieri di via Cologna; si trattava della pensionata Bice di Bernardo ved. Furian di 60 anni, abitante in Foro Ulpiano 5, la quale è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura esposta del perone sinistro; e del diciassettenne Italo Bernardini, abitante a Muggia in via delle Monache 3. Il guidatore della motoretta investitrice è stato soltanto medicato.

Colpito alla gamba da un cavo d'acciaio

Un marittimo genovese, imbarcato sul piroscafo «Ambra», è rimasto vittima ieri sera di un grave incidente, mentre stava osservando la manovra d'ormeggio; la nave era infatti appena giunta al Porto nuovo e stava per attraccare nei pressi dell'hangar 62. In quel momento il mozzo di cucina Luigi Ragni di 24 anni, residente a Genova in via Cinque Santi 1/43, era salito in coperta ed era assorto ad osservare le operazioni. A un tratto è stato violentemente colpito ad una gamba da un cavo d'acciaio, sfilatosi accidentalmente dai rulli su cui doveva scorrere. Sicchè lo sfortunato marinaio ha avuto anche la gamba pressata contro la murata.

Il Ragni è stato raccolto alle 18.25 da un'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una quindicina di giorni per la sospetta frattura della tibia sinistra.

Alle 16.30 è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore il tubista Mario Simoni di 17 anni, abitante a Muggia in via De Luca 3. L'operaio era stato raccolto dalla CRI presso il Cantiere «Felszegy» di Muggia, dove era stato colpito a un piede da un tubo di ferro che fungeva da rullo e a tale scopo era stato posto sotto a una piattaforma che veniva spostata. E' stato giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Un'autoambulanza della CRI ha trasportato all'Ospedale alle 15.30 l'autista Luigi Sodomaco di 44 anni, abitante in via Ricci 9, il quale ha riportato delle gravi lesioni nel cadere da una scala a pioli da una altezza di circa tre metri. Egli si trovava nell'hangar 69 del Porto nuovo, dove ha sede la ditta «Ligabue»; un magazzino di rifornimento navale di generi alimentari. La prognosi è di una quarantina di giorni per la frattura del polso sinistro, la sospetta frattura della cresta iliaca destra e commozione viscerale.

Verso le ore 23 è stato accolto nel reparto ortopedico il carpentiere in legno Albino Trampuz di 86 anni, abitante al n. 9 di Contovello, il quale nel pomeriggio era rimasto seriamente infortunato mentre lavorava per conto della Impresa «Manente», con sede in via Antonio Caccia 3, in uno stabile in costruzione in via della Fornace.

SPETTACOLI

Mercoledì ultimo concerto popolare all'Auditorium

Mercoledì prossimo alle 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano l'ultimo Concerto popolare dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretta dal maestro Heinrich Bender e con la partecipazione del soprano Astrid Varnay. Il programma è dedicato esclusivamente a musiche di Wagner.

Quarta manifestazione AGIMUS

Oggi alle ore 16.30, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, gentilmente concessa, avrà luogo un concerto sinfonico offerto dalla Sovrintendenza del Teatro «Verdi».

La «Leggenda di Ognuno»

Sotto la guida esperta del regista Franco Enriquez 40 persone fra attori, mimi e comparse provano instancabilmente il nuovo lavoro programmato dalla Compagnia Stabile. L'orchestra del Teatro Verdi diretta dal maestro Mario Bugamelli sta provando le musiche scritte da lui stesso.

Il regista Enriquez intende proporre «La leggenda di Ognuno» in un'edizione completamente nuova.

Il Cineforum di Gioventù Studentesca presenterà questa sera due proiezioni abbinate: ore 18.30 il film «Per le vie di Parigi» di R. Clair («Le 14 juillet»); alle 20 il film «Una storia della Luisiana» «Louisiana story) di Robert Flaherdy, gentilmente concesso dalla Esso Standard Italiana.

ECCEZIONALE INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE SINFONICA

Il Bach-Chor di Monaco diretto da Karl Richter al Verdi

L'ampiezza del programma, costituito in prevalenza da musiche corali religiose composte tra il Sei e il Settecento, il virtuosismo esecutivo del coro di Monaco, diretto da Karl Richter e le figure veramente monumentali degli autori, da Heinrich Schütz a J. S. Bach, da Alessandro Scarlatti a Max Reger, hanno conferito al concerto d'apertura della stagione sinfonica, un fascino derivato appunto dal valore e significato storico delle varie composizioni polifoniche. Oltre alla fisionomia caratteristica delle singole opere, il programma ci ha presentato anche i lineamenti formali del tempo in cui esse furono composte; così abbiamo sorvolato con inesausto godimento il panorama musicale che va dal tardo Rinascimento al pieno Barocco tedesco con Heinrich Schütz, e che raggiunge il suo culmine terminale con J. S. Bach: due momenti fondamentali della musica chiesastica e dell'arte polifonica. Lo stile pittorico, fortemente colorato e accentato nella declamazione della parola, espansivo nell'effusione del sentimento mistico celebrativo, si palesa anche nel «Deutsche Magnificat»; per quanto in questa composizione non si possa avvertire come nei Motetti, nei Salmi, nelle Passioni, e specialmente nelle «Sette parole di Gesù», in cui per la prima volta nella musica tedesca risuona la voce di un singolo cantore, le conquiste italiane riformatrici usate da Schütz, proseguite e potenziate un secolo più tardi da J. S. Bach, del quale ieri il coro di Monaco ha mirabilmente eseguito due Motetti: «Singet dem Herrn ein neues Lied» e «Der Geist hilft unserer Schwachheit auf», rimasti ancor oggi come modelli per le difficoltà di esecuzione che a suo tempo, ricorda il Rochlitz, avevano procurato una certa pena ai ragazzi della Cantoria di S. Tommaso a Lipsia. Certo le due composizioni sono nate nel periodo tra il 1723 - 1734, che fu il più fruttuoso nel campo della musica chiesastica bachiana. I Motetti di Bach hanno le loro radici nelle Cantate, e come queste provengono dalla sua musica organistica, donde le relazioni formali e spirituali tra le diverse specie. Occorre riconoscere inoltre che i Motetti bachiani nacquero sotto l'influsso della musica vocale concertistica e ne rispecchiano qualche carattere pur conservando la purezza del loro sentimento religioso. I due Motetti sopra citati sono tra i pochissimi di Bach che vengono eseguiti senza accompagnamento strumentale. In quel tempo, osserva il Mattheson, nessuna opera vocale esisteva senza il sostegno dell'organo o del pianoforte o addirittura di strumenti ad arco, oboe e fagotto; che però non suonavano indipendenti, bensì avevano funzioni di semplice accompagnamento delle parti vocali. Nel Motetto «Der Geist hilft...» composto nel 1729, esiste una voce d'organo cifrata e raddoppiata con voci strumentali, tutta manoscritta dello stesso Bach. Ciò dimostra che il grande Johann Sebastian volle eccezionalmente mettersi contro la consuetudine del suo tempo creando alcuni Motetti per solo coro, e mantenendosi nelle vecchie forme della musica vocale a cappella.

Anche senza ricordare la rigidezza del corale luterano nella musica chiesastica di Schütz, ascoltando ieri il suo «Magnificat» si ha la percezione dell'influsso italiano nella mobilità e nella calda espansione delle voci, nell'impostazione della base armonica affidata ai bassi, nella modulazione della melodia sostenuta dai soprani, nell'accento dei declamati di tipo madrigalesco, e nell'eleganza contrappuntistica dei contralti. La forma raggelata tedesca è disciolta col calore latino che rivive e si plasma nei due Motetti di J. S. Bach con trasparenza nell'impasto corale e con la ricca complessità polifonica. Nel «Singet dem Herrn...» il pubblico si è trovato di fronte a una struttura vocale imponente e di chiaro splendore. Forme imitative e vocalizzi fortemente accentati sulla vocale del verso sono passati dai soprani ai contralti, dai tenori ai bassi, sempre restando fluido e dolce il lirismo. Ma è toccata alle voci delle fanciulle la difficile parte del vocalizzo sostenuto con esemplare precisione di attacchi e di movimenti.

L'inclusione dell'«Exultate Deo» di Alessandro Scarlatti, fondatore della scuola napoletana, innovatore e precursore della funzione e del significato dell'orchestra, creatore dell'Aria nel melodramma mitologico e della sinfonia operistica, non serve gran che a rivelarcelo come compositore di pezzi sacri tra cui circa 150 Oratori e circa 600 Cantate condotte dal basso continuo e sostenute da strumenti. La fisionomia scarlattiana presenta comunque aspetti caratteristici nella struttura vocale della musica religiosa e nella impronta della linea melodica.

Era ieri la prima volta che veniva eseguita a Trieste musica corale di Max Reger coi «quattro canti spirituali conclusi dal «Nachtlied». Dopo Bach e Brahms, Max Reger è stato il solo musicista della fine dell'800 che ha tenuto fede assoluta alla forma classicista coi suoi Motetti, le sue Cantate, le composizioni per organo, i Lieder. Nella sorprendente pienezza della sua armonizzazione con alterazioni, Reger si riaccosta al romanticismo di Liszt, e nella fattura della sua polifonia ricca di Fughe e di movimenti conclusi con possente «Cantus firmus» egli si riallaccia all'antico Barocco e rimane distaccato dalla musica di «fin de siècle» come dimostra nel suo «Konzert in alten stil» e nel «Requiem» e nelle «Variazioni di Bach». Reger è stato giustamente definito il Bach del suo tempo, per quanto nei suoi Lieder abbia cercato la nuova tonalità tra impressionismo ed espressionismo.

Con Zoltan Kodaly siamo nella nuova tonalità. La rudezza esteriore della sua tecnica già evidente nel famoso «Psalmus hungaricus» è rivelatrice del suo temperamento ardente e combattivo in questo «Gesù tra i mercanti»; quadro corale di acceso colore e di aggressivi accenti popolareschi che trovano nell'asprezza delle frasi qualche accordo dissonante, pur restando tutta la composizione su basi tonali. Alla concitazione quasi drammatica della cacciata dei mercanti dal Tempio, subentra un clima corale pacato e raccolto che suggerisce la presenza trasfiguratrice di Gesù. La forma della costruzione è rigorosa, ma il contenuto sonoro palesa la vigoria e il colorito del nuovo stile con tendenze descrittive e con ardimenti che non retrocedono davanti al politonalismo. Di natura del tutto diversa è Max Reger nei «Quattro canti spirituali» che risentono, nella loro poetica spolveratura romantica, l'influsso dei modi corali bachiani. Iersera il «Bach-Chor» di Monaco ha realizzato il vasto e difficile programma polifonico con sorprendente disciplina vocale e fedeltà di stile a cui occorre aggiungere la consapevolezza del contenuto e il sentimento che gli esecutori hanno messo nel Motetti di Bach, e nella coralità di Schütz, di Kodaly e di Reger. Questo sentimento è stato risvegliato mediante la calda, viva e penetrante animazione del direttore Richter, esperto e sensibile nella graduazione dei suoni, negli accenti, nella ascensione e discensione delle voci, nella modulazione dei vocalizzi e infine nel dispiegamento vocale delle frasi celebrative. Il pubblico, che occupava palchi, gallerie e platea, ha acclamato il coro e il suo direttore con fervida ed espansiva ammirazione.

v. t.

L'IDEA DI UN GIOVANE IN UNA GIORNATA DI PIOGGIA

Prese la macchina altrui solo per rincasare più presto

Benchè fosse monco di entrambe le mani guidò a velocità sostenuta, tanto da provocare un investimento - Lieve condanna

Se giovedì 24 maggio 1956 non avesse piovuto con tutta probabilità il giovane Danilo Sik di 24 anni abitante in via Panebianco 59 non avrebbe dovuto comparire ieri dinanzi al Tribunale penale per rispondere di sei imputazioni e cioè di furto di un'autovettura, di lesioni colpose per aver alla guida della stessa autovettura investito un pedone e di quattro contravvenzioni al Codice della strada. Le condizioni atmosferiche di quella sera infatti possono ritenersi all'origine del grave fatto di cronaca che ebbe il Sik quale protagonista di singolari circostanze. Il giovane è monco di entrambe le mani, perdute nel 1945 quando a Villa Decani commise l'imprudenza di disattivare un residuato bellico; tali sue insolite condizioni fisiche non gli impedirono però di pilotare una vettura.

Dopo esser uscito poco prima della mezzanotte da un cinema di viale XX Settembre il Sik si recava in via Carducci per prendere la filovia «19» e rincasare. Camminava in fretta perchè pioveva, ma egualmente all'altezza del Mercato coperto di via Carducci il suo sguardo individuava sull'asfalto reso lucido dall'acqua una chiavetta di automobile. Fu una tentazione, prendere un'autovettura e rincasare così più comodamente. Dopo aver un po' girato in cerca della vettura il Sik giungeva all'angolo con la via Timeus dove all'altezza della via Ginnastica era in sosta l'autovettura TS 14087; la portiera destra non era chiusa a chiave e senza difficoltà il giovane vi saliva e a bordo mettendosi alla guida e avviando il motore con la chiavetta rinvenuta in via Carducci.

Dimentico del rischio che stava correndo e forse non valutando tutte le conseguenze soprattutto a causa della menomazione fisica il Sik percorreva a buona andatura le vie del centro e alla fine aumentava la velocità appena uscito dalla Galleria di piazza Foraggi, cioè all'atto di abbordare la via Baiamonti. A metà della via l'autovettura si spostava un po' sulla destra e mentre il Sik cercava di mantenerne il controllo il veicolo sbandava verso sinistra salendo sul marciapiede e travolgendo un passante, il barbiere Mario Sambo.

Disorientato e smarrito il Sik balzava a terra e si metteva a correre nel tentativo di sottrarsi alla identificazione. Una persona che si trovava però a transitare nei pressi riusciva a identificare sommariamente il giovane; questi veniva poi chiaramente individuato dal signor Gianpaolo Polisak che, trovandosi sulla finestra di casa e avendo udito il rumore della vettura andata a sbattere contro il muro di una casa dopo aver investito il Sambo, aveva dato uno sguardo sulla via identificando l'uomo che fuggiva appunto per il Sik, che sapeva abitare a Servola. E lo stesso signor Polisak provvedeva a far intervenire la polizia per i rilievi necessari al caso.

Così quando rincasava il giovane trovava proprio sulla porta della abitazione due agenti che lo attendevano per tradurlo al Commissariato e quindi associarlo al Coroneo in attesa dei successivi accertamenti relativi all'episodio. Più tardi il signor Antonio Venier abitante in via Malcanton 12, presidente del Circolo Sportivo «Ponziana» sporgeva denuncia relativamente al furto dell'autovettura.

In sede di polizia il Sik ammetteva tutti gli addebiti e al termine dell'istruttoria veniva rinviato a giudizio con le imputazioni di furto pluri-aggravato, di lesioni colpose, di contravvenzione all'art. 32 del Codice della strada per aver pilotato l'autovettura pur non essendo per le sue particolari condizioni fisiche idoneo alla condotta di autoveicoli, di contravvenzione all'art. 34 del Codice della strada per essersi dato alla fuga dopo lo investimento, di contravvenzione all'art. 64 del Codice della strada per eccesso di velocità e infine di contravvenzione all'art. 96 del Codice della strada per aver guidato un'autovettura senza essere provvisto della patente di abilitazione.

Ieri al processo il Sik ha confermato pienamente le confessioni rese in sede di polizia ribadendo l'intenzione di allora, di essersi posto alla guida dell'autovettura solamente per rincasare e non per impossessarsene; giunto a casa avrebbe abbandonato il veicolo in qualche zona deserta di Servola. Il proprietario dell'autovettura ha invece rettificato quanto asserito in un primo tempo e cioè di ritenere possibile che la portiera non fosse stata chiusa a chiave. Sono stati sentiti poi i testi e i verbalizzanti. Chiusa l'assunzione delle prove il rappresentante del P.M. ha chiesto la condanna del Sik a 10 mesi di reclusione per il furto, a due mesi per le lesioni e al minimo per le quattro contravvenzioni (oltre un anno). La difesa è stata impostata per scagionare l'imputato dalle circostanze aggravanti e dopo lunga permanenza in camera di consiglio il Tribunale ha emesso sentenza di colpevolezza del Sik per il reato di furto genericamente aggravato e di lesioni colpose condannandolo alla pena di due mesi e 20 giorni di reclusione e alla multa di 22 mila lire e di colpevolezza per le contravvenzioni al Codice della strada relativamente agli articoli 64 e 96 (eccesso di velocità e mancanza di patente) condannandolo a 4 mesi di arresto e 27 mila lire di ammenda. Ha concesso al Sik tutti i benefici di legge con le attenuanti generiche e ha dichiarato di non doversi procedere in relazione alle contravvenzioni agli articoli 32 e 34 del Codice della strada per improcedibilità dell'azione penale conseguentemente all'omissione di notifica del verbale di contravvenzione.

Pres. Corsi; P.M. Maltese; canc. Rachelli; difesa avv. F. Amodeo e M. Pollucci.

LE CONFERENZE

Il prof. Maier su problemi di sociologia

✦ Il prof. Joseph Maier, docente di sociologia nell'Università di Rutgers, personalità scientifica e letteraria di grande richiamo, ha parlato ieri sera nell'aula Venezian del nostro Ateneo. Lo ha presentato all'uditorio il prof. Mario Antonio de Dominicis, ordinario di storia del diritto romano nella Facoltà di giurisprudenza della nostra università. Il prof. Maier ha parlato in inglese: la conferenza è stata tradotta in simultanea dalla signora Vesta Schiavon Boschian e dalla signorina Liliana Iasbez, entrambe diplomate interpreti nella nostra Università. Nella sua dotta prolusione il prof. Maier ha parlato sul tema: «Il concetto di cultura nella interpretazione dei sociologi americani», partendo da un'accurata analisi del concetto popolare, tendente ad identificare la cultura con la valorizzazione dei suoi soli aspetti esteriori. Nasce così la distinzione tra colto e incolto, dove si discute in termini di determinate azioni e situazioni messe a confronto, accettando il presupposto che nella definizione di cultura va incluso tutto ciò che generalmente viene considerato conquista sociale. Il sociologo invece vede la cultura come un fenomeno mutevole legato al comportamento condizionato dalla educazione di un gruppo sociale. L'oratore fu dal 1940 al 1943 condirettore della rivista artistico letteraria in lingua tedesca «Aufbau» di New York. Dal 1943 al 1945 egli svolse opera di consulenza presso l'Ambasciata americana di Londra e nell'immediato dopoguerra fu a capo della sezione analisi dell'Ufficio militare interessato al processo di Norimberga. Ritornato negli Stati Uniti nel 1946, riprese la attività editoriale curando tra l'altro l'edizione americana delle opere dello scrittore Frank Kafka per conto della casa Schocken Books. Dal 1947 si è dedicato allo insegnamento accademico e attualmente è professore di sociologia alla Rutgers University di Newark.

✦ Per invito del Comitato triestino della «Dante», il pubblicista veneziano dott. Mauro Cesco Frare, ha tenuto nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» una conferenza sul tema: «L'Italia ed i problemi dell'Alto Adige». Presentato con cordiali espressioni di saluto dal prof. Vittorio Furlani, presidente del Comitato, l'oratore ha esordito precisando i limiti del tema, che ha poi inquadrato in una chiara premessa storico-geografica, collegata, a sua volta, con i precedenti prossimi remoti dell'accordo Gruber-De Gasperi del settembre 1946. Passando poi a trattare i singolari aspetti della Costituzione e della vita della regione Trentino-Alto Adige, il dott. Frare ha affrontato i temi dell'autonomia speciale, della scuola, della cultura, del bilinguismo, dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, del turismo e, in modo particolare dei rapporti intercorrenti nella zona, tra le forze politico-sociali e tra i cittadini italiani appartenenti ai due gruppi etnici. Ha esaminato inoltre, alla luce dei precedenti rapporti italo-austriaci, le questioni che, presumibilmente, formano ora oggetto delle conversazioni in corso tra i Governi di Roma e di Vienna in ordine anche alle istanze e pretese della S.V.P., il partito unico di lingua tedesca dell'Alto Adige, i cui rappresentanti, proprio in questi ultimi tempi, hanno presentato al Parlamento italiano alcuni progetti di legge costituzionale per ottenere la riforma dello Statuto regionale di autonomia speciale per il Trentino-Alto Adige. L'oratore ha infine avanzato alcune proposte per la pratica soluzione del complesso problema.

✦ Aderendo cortesemente all'invito della presidenza dell'Istituto magistrale «G. Carducci», il prof. Giorgio Tampieri incaricato di psicologia presso la Facoltà di Magistero della nostra Università, ha tenuto giovedì scorso alla scolaresca dell'Istituto una conferenza su «La funzione dell'età evolutiva nell'ambito della vita umana». Partendo dalla constatazione che l'età evolutiva non costituisce un fatto accidentale o una conseguenza secondaria dello sviluppo, l'oratore ha illustrato, sulla base del pensiero scientifico più moderno, la importanza funzionale che l'età evolutiva, periodo eminentemente plastico nel processo di formazione dell'adulto, riveste nel campo biologico e soprattutto pedagogico. Da questi concetti risulta pienamente giustificata e criticamente avvalorata un'impostazione comunque attivistica nel rapporto educativo, sia sul piano scolastico che su quello familiare. Ma ciò, secondo una concezione attivistica che è ben lontana da certe pseudo-teorie che vorrebbero lasciare la più ampia libertà all'educando.

✦ Alla riunione conviviale del Soroptimist Club è stato ospite di onore il dott. prof. Gillo Dörfles che ha discusso alcuni interrogativi e alcuni problemi dell'arte moderna.

✦ Sotto gli auspici della Società nazionale «Dante Alighieri», questa sera alle 18.30 nell'aula magna del Liceo «Dante» in via Giustiniano 5, l'on. Angela Gotelli parlerà dei «Problemi della scuola italiana». L'on. Gotelli, com'è noto, fu vicepresidente della Commissione istruzione e Belle Arti della Camera dei deputati.

✦ Stasera, alle ore 17.30 nell'aula n. 134 pt. del locale Palazzo di Giustizia, avrà luogo la consueta lezione del Centro studi sul diritto e la tecnica della circolazione stradale. Parlerà il dott. Lucio Rubini, sostituto Procuratore della Repubblica in Venezia, sul tema: «Reato di fuga». Ingresso libero.

✦ Per iniziativa dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, il prof. dott. Remigio Marini, ordinario di storia dell'Arte alla Facoltà di Magistero della Università di Trieste, parlerà alle ore 18 di oggi, sabato, nella sala del Centro sussidi audiovisivi, al n. 4 di via Gatteri, su «I monumenti di Ravenna, Rimini, Ferrara e S. Marino».

✦ Il m. r. Padre dott. Angelo Beghetto O. F. M. Conv. terrà questa sera, alle ore 20.30, nella chiesa del Rosario la terza delle conferenze in preparazione alla Pasqua, rivolte a laureati e universitari. La quarta verrà tenuta domenica mattina, alle ore 8.30 nella medesima chiesa, durante la Messa di chiusura.

PRIME VISIONI

«Il ponte sul fiume Kwai»

Dire che all'uscita del cinematografo ci si trova a fischiettare la marcetta inglese che apre e chiude «Il ponte sul fiume Kwai», e a camminare agitando le braccia al modo dei soldati di Sua Maestà britannica, è l'elogio più spontaneo e significativo che si possa fare al film di David Lean, regista tra l'altro di «Breve incontro», di due romanzi di Dickens e di «Tempo d'estate». Della forte suggestione provocata nello spettatore il merito principale va indubbiamente alla regia, di linguaggio robusto e di estrema intelligenza, ma non bisogna tenere in minor conto il movimentato canovaccio da cui il film nasce, e che propone — risolvendoli amaramente — problemi in cui il peso delle circostanze e della fatalità collaborano in dose uguale con principi etici di larga risonanza.

Un campo di prigionieri inglesi in Birmania nel '43, la durezza dei giapponesi che comandano, lo orgoglio (o la testardaggine, o il puntiglio) di un colonnello britannico che invoca la Convenzione di Ginevra per salvare gli ufficiali dai lavori manuali; indi la fuga fortunata di un americano che ritorna con un «commando» per far saltare il ponte, alla cui costruzione frattanto hanno dato valida mano gli stessi inglesi, sfiorando il concetto di collaborazionismo. Ma ecco il peso delle circostanze e della fatalità: muoiono tutti i protagonisti in una tragica concatenazione di assurdo fanatismo, di stolta ambizione, di vaga follia o di semplice eroismo. E' un bagno di sangue che dà un cieco colpo di spugna anche alle intonazioni positive del dramma (l'esaltazione dello spirito di sacrificio), e rende innocuo il dilemma posto dall'americano: se sia meglio morire da gentiluomini o vivere da esseri umani.

Pur mettendo tanta carne al fuoco «Il ponte sul fiume Kwai» ha il potere di un racconto serrato, ricco di nobile «suspense», pervaso di azione — e quindi interessante — anche nella parte centrale in cui la vena felice mostra un lieve rilassamento. D'altro canto anche la pausa ha la sua funzione in uno spettacolo di due ore e tre quarti. Ai momenti più incisivi, quali l'arrivo al campo, il lento capovolgimento psicologico della situazione tra i due colonnelli, la grottesca uscita dei malati dall'infermeria per recarsi al lavoro (le croci dei morti in primo piano) e le sequenze finali, si affianca l'interpretazione mirabile di Alec Guinness, di Sessue Hayakawa, e via via di Geoffrey Horne (un esordiente), di André Morell, di William Holden. Su «Il ponte di Kwai» è caduta l'altro ieri una pioggia di Oscar. Meritatissimi. E' un grande affresco di avventure militari e umane che non mancherà di rimbalzare a lungo nella memoria.

ma.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Mercoledì 2 aprile la Compagnia del Teatro Stabile di Trieste darà la prima rappresentazione di «La leggenda di ognuno» di Hugo von Hoffmannstahl per la regia di Franco Enriquez. Turno di abbonamento A. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del teatro, telefono 24183.
AUDITORIUM (via del Teatro Romano 3). Mercoledì alle ore 21: Ultimo concerto popolare dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore Enrico Bender. Soprano Astrid Varnay. Prezzi: 300, 100.
EXCELSIOR. 15, 18.20, 21.40: Il film dei 7 Oscar: «Il ponte sul fiume Kway», con William Holden, Alec Guinnes, Jac Hawkins, Sessue Hayakawa, Geoffrey Horne. Technicolor-cinemascope Columbia.
FENICE. 15: «Le fatiche di Ercole», con Steve Reeves, Sylva Koscina, Gianna Maria Canale. Un film in Eastmancolor. Le strabilianti imprese del più mitico degli eroi Prezzi normali.
NAZIONALE. 16: «La storia di Esther Costello», con Joan Crawford, Rossano Brazzi, Heather Sears. Il film più discusso alla Mostra di Veinezia.
NAZIONALE. Domenica ore 10 e 11.30 grande mattinata per grandi e piccini. Adulti L. 100, ragazzi 50.
ARCOBALENO. 13.30, 16.15, 19, 22 (ingresso continuato): Grande prima del film: «Addio alle armi», la più bella storia d'amore di ogni tempo, con Rock Hudson, Jennifer Jones, Vittorio De Sica, Alberto Sordi, presentato dalla 20th Century Fox in cinemascope colore De Luxe. Per tassative disposizioni della 20th Century Fox sono rigorosamente sospesi tutte le tessere e gli ingressi di favore.
SUPERCINEMA. 16: «Il maestro». Un film umano, avvincente, con l'eccezionale interpretazione di Aldo Fabrizi.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: Comp. comica «La Triestina» nella rivista «Con mi no se scherza». Segue De Rosè nella parodia: «Nel blu dipinto di blu». Sullo schermo: «La zia d'America va a sciare», con Tina Pica, la diavola delle nevi.
GRATTACIELO. 16: Rock Hudson, Dorothy Malone, Robert Stack nello spettacolare cinemascope Universal: «Il trapezio della vita». N.B.: Vietate le tessere. Prezzi normali.
CAPITOL. 16: «Lazzarella» (Vento di primavera), con Alessandra Panaro, Rossella Como, Mario Girotti, Domenico Modugno e Tina Pica.
CRISTALLO. 15.45: La Warner Bros presenta Anne Blyth e Paul Newman nello stupendo cinemascope: «Quando l'amore è romanzo». Grandioso successo.
ASTRA (Roiano). 16: «Il ragazzo sul delfino», con S. Loren e A. Ladd. Spettacolare cinemascope in technicolor Fox.
ALABARDA. 16: «Passaggio di notte». Tempestoso dramma nei canyon del Colorado. Technirama-technicolor con James Stewart, Audie Murphy e Dianne Foster (Universal).
AURORA. 15.30: «Occhio per occhio». L'ultimo film di A. Cayatte, con C. Jurgens e F. Lulli. Technicolor Titanus.
ALDEBARAN. 16: «Conta fino a tre e prega». Azione, amore ed avventura in uno spettacolare cinemascope in technicolor, con Van Heflin e Joanne Woodward.
ARISTON. 16: «Le donne hanno sempre ragione». Un subisso di risate nel cinemascope technicolor più frizzante e delizioso, con D. Dailey, G. Rogers, D. Niven e B. Rush. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16.30: «Simplicius, spia internazionale», con Rod Cameron e L. Maxwell. Il più interessante film di spionaggio.
IDEALE. 16: «Il corsaro della mezzaluna», dinamico cinemascope a colori, con John Derek, Gianna Maria Canale, Inge Schöner.
IMPERO. 16: «La bionda esplosiva», comicissimo cinemascope in technicolor Fox con J. Mansfield e T. Randall.
ITALIA. 16: Belinda Lee (Afrodite) nel grandioso cinemascope technicolor: «La Venere di Cheronea», con Jacques Sernas e Massimo Girotti.
S. MARCO. Ponziana. (filobus n. 1). 16: «Il ribelle di Giava». Avventuroso technicolor, con Fred Mc Murray, Vera Ralston, Victor Mc Laglen.
MODERNO. 16: «Un cappello pieno di pioggia», con Eva Maria Saint, Don Murray, Anthony Franciosa e Lloyd Nolan. Un capolavoro in cinemascope. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Gangster cerca moglie». Gaio, scintillante, brioso cinemascope Fox in technicolor con Jayne Mansfield e Edmond O'Brien.
VIALE. 16: «L'arma della gloria», con Stewart Granger, Rhonda Fleming. Un film avvincente in technicolor cinemascope Metro.
VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30: «Avventura a Valle Chiara», con Stan Laurel e Oliver Hardy. Novanta minuti di risate.
VITT. VENETO. 16: Cinemascope «Baciala per me» (Una bionda in ogni posto) con Cary Grant, Jayne Mansfield. Un film scacciapensieri baldanzoso, incantevole. Colore De Luxe Fox.

AZZURRO. 16: Un film western di grido in Vistavision: «L'uomo solitario», con J. Palance, A. Perkins. Avventuroso di gran successo.
BELVEDERE. 15.30: «Il tigrotto». Divertentissimo technicolor, con J. Chandler e il piccolo grande attore Tim Howey.
LUMIERE. 17: «Poveri ma belli», con Marisa Allasio, Maurizio Arena e Renato Salvatori.
MARCONI. 16: «Interludio». Cinemascope, technicolor con June Allyson, Rossano Brazzi.
MASSIMO. 16: «Nel fango della periferia». Film Metro di rara potenza e profondamente umano, con Sidney Portier, J. Cassavetes e K. Maguire.
NOVO CINE. 16: «La tortura della freccia». Colossale technicolor di successo, con Rod Steiger e Jarita Montiel.
ODEON. 16: «Davy Crockett», il re delle fronti selvagge in technicolor di Walt Disney.
RADIO. 15.30, 19, 21.30: «La legge del Signore». Technicolor Metro con Gary Cooper e Dorothy McGuire.

OGGI AL FENICE

STEVE REEVES con SYLVA KOSCINA
FABRIZIO MIONI
IVO GARRANI
ARTURO DOMINICI
MIMMO PALMARA
e LIDIA ALFONSI
GINA ROVERE
e con la partecipazione di GIANNA MARIA CANALE
regia di PIETRO FRANCISCI
EASTMANCOLOR DYALISCOPE
Produzione O.S.C.A.R. FILM - GALATEA -
Distribuzione Lux Film
LE FATICHE DI ERCOLE
PREZZI NORMALI

Per esigenze tecniche le visioni del film «LA STORIA DI ESTHER COSTELLO» proseguono da oggi al NAZIONALE

DA OGGI AL NAZIONALE
PER ESIGENZE TECNICHE
PROSEGUONO
LE VISIONI DEL FILM
LA STORIA DI ESTHER COSTELLO
con
JOAN CRAWFORD
ROSSANO BRAZZI
HEATHER SEARS
Il film più discusso dalla critica e pubblico al FESTIVAL DI VENEZIA

Dal 3 aprile al GRATTACIELO
IL PIU' GRANDIOSO DI TUTTI I FILMS!

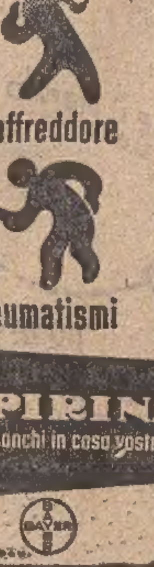
Per grandiosità di mezzi Hollywood sembra aver dato il massimo delle possibilità consentite... (Corriere della Sera)
Una produzione di CECIL B. DEMILLE
I DIECI COMANDAMENTI
VistaVision Technicolor
Orario spettacoli: 13.30 - 17.30 - 21.30. PREZZI L. 500

N. 8219/57 R.G. N. 3040/57 D.P.
PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste con decreto dd. 27-11-1957 ha condannato RADETIC in Pelizon Maria, nata a Medeazza (Duino/Aurisina-TS) il 23-1-1927, residente a San Giovanni di Duino, alla pena di L. 5000 di multa e L. 3000 di ammenda perchè colpevole di aver posto in vendita il 13-8-1957 in San Giovanni di Duino un quantitativo di latte annacquato spacciandolo per genuino.

Per copia conforme
Trieste, 22 marzo 1958
IL CANCELLIERE: (Livio Sergi)

PER I BAMBINI SOPALIN l'ovatta igienica da CILLIA VIA ROMA 20



Mal di testa
Raffreddore
Reumatismi
ASPIRINA ... non manchi in casa vostra!

OGGI al Supercinema

il maestro
DIRETTO E INTERPRETATO DA ALDO FABRIZI

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

STOP
pulizie primaverili una lucidatrice
Universaltecnica corso Garibaldi 4

URGENTI PROBLEMI FERROVIARI DELLA CITTÀ

Il binario sulle rive ha più di settant'anni

Già dopo la prima guerra mondiale sono stati affacciati progetti per una circonvallazione in galleria - La situazione odierna

Il provvedimento di legge, recentemente approvato dalle Camere, con cui vengono stanziati 45 miliardi per l'esecuzione di opere intese a potenziare il porto di Trieste, prevede, come è noto, anche la costruzione di una linea ferroviaria di circonvallazione collegante la stazione di Campo Marzio con la linea di Monfalcone, oltre che, mediante appositi raccordi, con la stazione - Centrale da una parte e la Trieste-Aquilinia, dall'altra. Questo provvedimento, soddisfacendo ad una reale necessità del traffico del nostro emporio, viene a coronare una aspirazione degli ambienti interessati triestini che risale agli inizi del secolo, epoca in cui incominciarono a spuntare le prime proposte ed i primi progetti tendenti a rimediare all'insufficienza della «linea delle rive».

Tale linea, inaugurata nel lontano luglio 1887, venne costruita allo scopo di collegare la stazione di Campo Marzio (allora si chiamava Stazione di Trieste - S. Andrea) con il Punto franco Vecchio, avendo altresì lo scopo di servire contemporaneamente anche il bacino della Sacchetta ed i diversi moli esistenti lungo le rive. In quegli anni, le esigenze del traffico urbano erano tali da non venir disturbate dalla presenza del binario sulla sede stradale cittadina, data anche la limitata entità del movimento ferroviario. Le cose, però, incominciarono a cambiare verso gli inizi del secolo, quando vennero costruite la linea Trieste-Piedicolle-Villaco-Salisburgo, l'attuale Stazione Centrale ed il Punto franco Nuovo, verso il quale ultimo — concepito con criteri moderni ed in grado di accogliere il grande traffico transoceanico — incominciò sempre più a gravitare il movimento portuale. Contemporaneamente, in aggiunta al già esistente Porto dei petroli di S. Sabba, la città venne dotata di un Punto Franco per i legnami, che fu allacciato ferroviariamente alla linea Campo Marzio - S. Sabba, costruita nel 1889 al servizio dei primi impianti industriali e delle raffinerie di petrolio.

E' pertanto facile comprendere come, conseguentemente, dovendo svolgere la funzione di collegare tanto i due Punti franchi quanto le due stazioni terminali, la «linea delle rive» venne ad acquistare una notevole importanza e, contemporaneamente, a rivelare i primi segni di insufficenza e di inadeguatezza. Fu allora proposto di abbandonare la linea delle rive: fra i vari progetti avanzati figurava una linea che passando, in galleria sotto i colli di S. Vito e di Montuzza e quindi, su un viadotto, attraverso il centro urbano, avrebbe congiunto la Stazione di Campo Marzio con quella Centrale; la proposta venne però respinta per gli evidenti svantaggi sul piano urbanistico ed estetico; onde non restava altra soluzione funzionale all'infuori di una linea di circonvallazione completamente in galleria. Tale soluzione riaffiorò negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale, quando, a causa delle accresciute esigenze del traffico urbano, oltre che di quello ferroviario, il problema si ripropose con rinnovata attualità. Furono ripresi gli studi iniziati prima del conflitto che furono proseguiti in vari periodi, considerando ora l'una ora l'altra soluzione, sino al 1940, quando venne concretato un progetto definitivo. I successivi avvenimenti bellici ebbero quale conseguenza l'accantonamento del progetto, il cui studio fu ripreso soltanto dopo la fine della guerra. Ufficialmente, in questo dopoguerra, il problema è stato riproposto all'attenzione delle autorità competenti in una circostanziata monografia dell'ingegner Paolo Pellis, pubblicata a cura dell'Amministrazione delle FF.SS. Va comunque precisato, a questo proposito, come il progetto definitivo della nuova linea, rientrando nella competenza del Ministero dei Lavori Pubblici, dovrà venir elaborato da tale Ministero.

Il progetto dovrà tener conto di varie esigenze dei trasporti, quali la possibilità di raggiungere la linea con Monfalcone senza passare per la Stazione Centrale e senza manovre che comporterebbero perdita di tempo e maggiori oneri di trasporto, la necessità di un collegamento diretto fra i singoli scali ferroviari di Trieste onde consentire un rapido scambio del materiale rotabile, ecc. Inoltre, rispetto a quelli elaborati precedentemente, il progetto definitivo dovrà tener conto, per quanto riguarda gli imbocchi della galleria, anche della mutata situazione urbanistica, determinatasi negli ultimi anni in seguito al sorgere di nuovi complessi edilizi. Tra le varie caratteristiche della linea dovrebbero inoltre figurare: la trazione elettrica; il binario doppio, raggi non inferiori ai 300 metri, per una velocità di 80 km. ora; pendenze non superiori al 15 per mille, ecc.

La necessità di questa opera appare evidente qualora si consideri che attualmente i tre quarti del movimento portuale di Trieste si svolgono al Punto franco Nuovo, la cui potenzialità risulterà ulteriormente ed in sensibile misura accresciuta tra qualche anno, quale conseguenza della entrata in funzione del Molo VII, opera, anche questa, prevista dalla citata legge per Trieste. A questo, vanno aggiunti altri fattori, quali il graduale sviluppo del Porto industriale di Zaule ed il fatto che nella zona portuale gravitante sulla stazione di Campo Marzio sorgono tutte le maggiori industrie della nostra città. Di conseguenza, la quasi totalità del traffico portuale si concentra alla stazione di Campo Marzio dalla quale per almeno il 90 per cento raggiunge la Stazione Centrale, transitando lungo la linea delle rive.

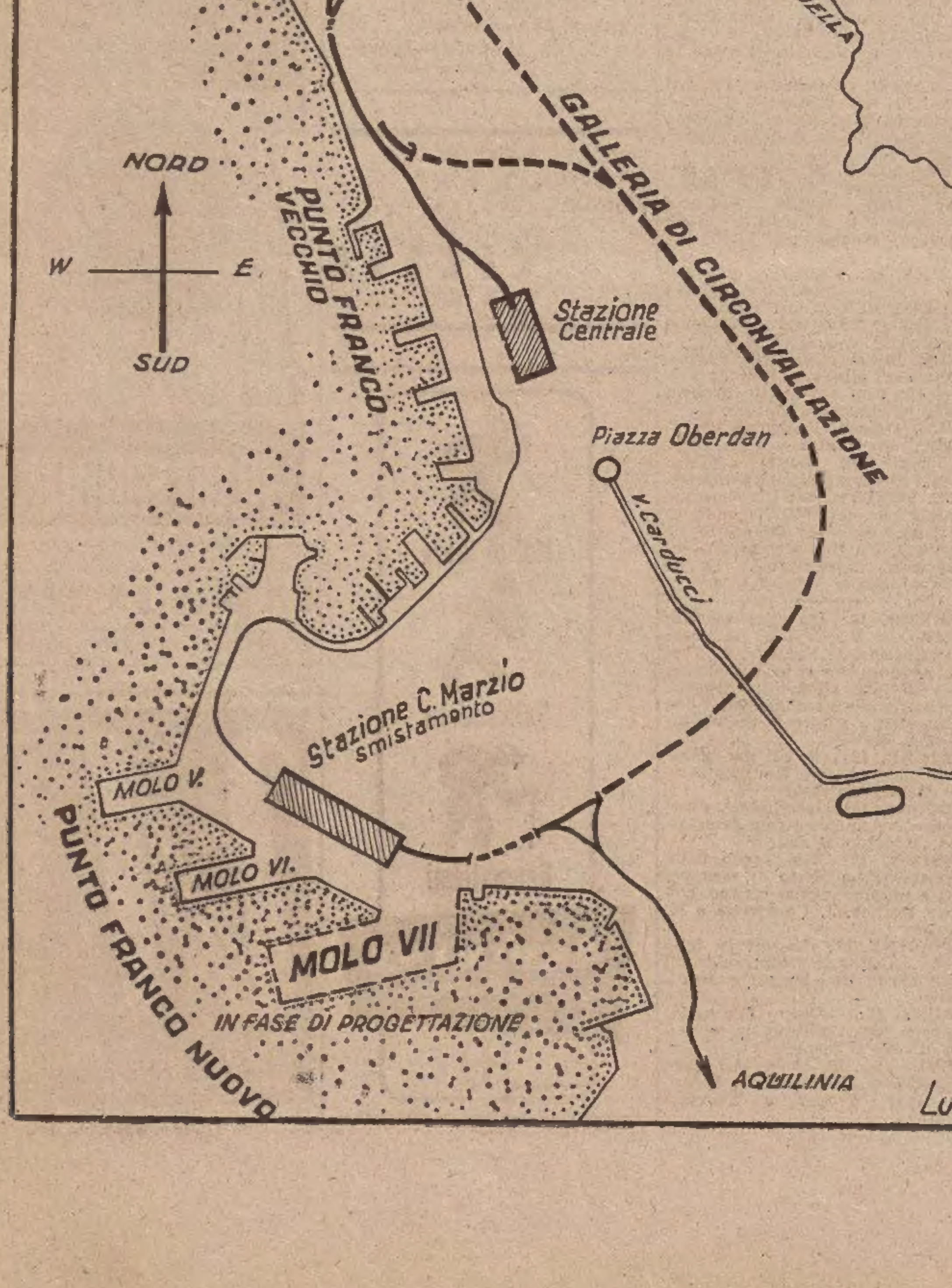
A prescindere dall'anacronismo costituito, in una città moderna, da una ferrovia sviluppantesi sulla sede stradale urbana, tale linea presenta una scarsa potenzialità a causa tanto del binario semplice quanto delle basse velocità ammesse per i convogli, che debbono precedere a passo d'uomo (5 km/ora), preceduti da un segnalatore a piedi. Ne deriva che teoricamente nelle 24 ore sono possibili al massimo 16 coppie di treni. Di proposito abbiamo precisato «teoricamente», perchè in pratica si debbono tener presenti numerosi fattori negativi (irregolare andamento degli arrivi e delle partenze; incidenza dei carri vuoti, che rappresentano il 25-30 per cento del totale; necessità di riparazione e revisione della linea; e così via), per cui la potenzialità effettiva normale della linea non supera in genere le 6500 tonn. giornaliere. In altri termini, ciò significa che attualmente la linea ha già raggiunto — e nelle punte massime anche superato — il suo limite di saturazione.

Poichè, come è auspicabile e come l'andamento degli ultimi anni lascia intravvedere, negli anni prossimi il movimento commerciale del nostro porto dovrebbe registrare uno sviluppo, la realizzazione della linea di circonvallazione rappresenta una premessa indispensabile al potenziamento dell'emporio triestino.

Strettamente connesso con lo sviluppo dell'attività portuale è, altresì, il problema dell'ampliamento della sistemazione della stazione di Campo Marzio. Anche per questa opera la legge dei 45 miliardi a favore di Trieste prevede un apposito stanziamento. A questo proposito va ricordato che, come si è visto, la maggior parte del movimento ferroviario nel porto di Trieste converge sulla stazione di Campo Marzio, dove si concentra il traffico del Punto franco nuovo, del Porto industriale, dello Scalo legnami. In merito, non va dimenticato come nelle condizioni attuali e con le attrezzature esistenti, il Punto franco nuovo presenti ancora un margine di potenzialità rispetto alla mole del lavoro che, di norma, oggi vi si svolge. Risulta, infatti, che tale Punto franco può manipolare senza difficoltà da mille a millecento carri al giorno, media che nei periodi di punta tocca anche i millecinquecento carri. Anche detraendo il consumo locale ed il traffico stradale, valutabili complessivamente a 150-200 carri, il movimento relativo alla parte ferroviaria eguaglia o supera la potenzialità dello scalo di Campo Marzio. Questa situazione tenderà ad aggravarsi sensibilmente con l'entrata in esercizio del Molo VII, considerato che, in effetti l'attuale potenzialità dello scalo di Campo Marzio si aggira intorno agli 850 vagoni (tra carichi e vuoti) al giorno. Ne deriva l'assoluta necessità di un suo riordinamento ed ampliamento onde metterlo in grado di accogliere e smistare il crescente volume di traffico.

Concludiamo questa nota osservando come, con la realizzazione di queste due importanti opere, potrà finalmente considerarsi risolto localmente il grave problema rappresentato dalla necessità di sistemare la zona di sutura fra lo sbarco delle merci ed il loro inoltro, per ferrovia, verso i paesi di destinazione del retroterra, e viceversa; soddisfacendo alle inderogabili esigenze di regolarità e di celerità dei trasporti. Inoltre, non va dimenticato come la eliminazione della «linea delle rive» rappresenti un innegabile miglioramento anche sul piano urbanistico-estetico: piazza Unità e le rive sono sempre state un punto obbligato di sosta per i turisti che giungono nella nostra città. Anche questo, qualora si consideri la crescente importanza del turismo, è un punto da non sottovalutare.

Giovanni Palladini



RADIO e TELEVISIONE

La TV presenta questa sera la quarta e ultima puntata di «Mont Oriol», di Guy de Maupassant, nella libera riduzione di Nicola Manzari. Uno degli interpreti è Sergio Tofano.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua tedesca - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La Radio per le Scuole - 11 e 30: Musica da camera - 12.10: Canzoni presentate al Festival di San Remo - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro - Cronache cinematografiche - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Le nuove canzoni italiane con l'Orchestra diretta da Cergoli - 17: Sorella Radio - 17.30: «La Wally», di Catalani, direttore Fighera - 18 e 45: Università internazionale Marconi - 19.05: Ritmi e canzoni - 19.15: Due motivi e quiz - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Melodie e romanze - 20.40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: A.A.A. Affaronissimo, di Verde - 22: «La madre», di Rueda - 23.25: Musica da ballo - Canzoni - Documentario.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Il tinello, settimanale per le donne - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Il mondo canta così: Cuba - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.55: Pourcel e la sua orchestra - 14.45: Mille serenate, un programma con Rondinella - 15.10: Parata d'orchestre: Zacharias, Barelli e Cugat - 16: Terza pagina: Il setaccio - Il jazz questo sconosciuto - Guida d'Italia - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18.10: Canzoni senza passaporto - 18.30: Pentagramma - 19: Il sabato di Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: Passo ridottissimo - 20 e 40: Ciak, settimanale di attualità cinematografiche - 21: «Mefistofele», di Boito. Negli intervalli: Asterischi - Indi: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Ciclo civile - 19.15: Programma musicale - 20: Lo indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto diretto da Rossi. Nell'intervallo: Conversazione. Indi: La Rassegna.

LOCALI

(TRIESTE)

19.05: «Itinerario carnico» - esecuzione di canti raccolti nell'Alta Valle del Tagliamento - Coro Bichebner di Tapogliano diretto da Giovanni Famea - 19 e 25: Complesso di Franco Vallisneri.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Musica scacciapensieri: Warren: That's amore; Rendine: 'Nnammurate dispettuse; Canfora: Rome by night; Concina: Rendimi i baci; Ignoto: Rumba della risata; Van Wood: Spaghetti; Gietz: Tipitipitipso; Paone: I tre compari - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - La ragione dei fatti.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Alì-Babà e i quaranta ladroni - b) Acquarello napoletano, fantasia di Z. Liù - 18.50: Passaporto n. 2 lezione di lingua francese - 19.05: Un secolo di poesia - 19.20: Sabato Bar, varietà musicale, di Simonetta e Zucconi con l'orchestra Consiglio - 20: Le facce del problema, a cura di Zatterin - 20.50: Carosello - 21: Il calcio domani - 21.10: Il Musichiere, di Garinei e Giovannini - 22: «Mont-Oriol» di Guy de Maupassant. (IV puntata).

SEGNALAZIONI

Corredata da una cinquantina di firme ci perviene la seguente lettera: «Dopo molti mesi di attesa d'imbarco, costretti da ciò a condizioni quanto mai disagiate, desideriamo esprimere il nostro malcontento agli organi preposti. Vi sono molti marittimi, e quelli dei turni generali in particolare, che si trovano da moltissimi mesi a terra, lasciati in uno stato di quasi completo abbandono. Vediamo settimanalmente attraccare al nostro porto molte navi, nazionali e straniere, senza che si verifichi alcuna chiamata d'imbarco, salvo qualche rara, singola chiamata. Stanchi di questa deplorevole situazione e preoccupati delle condizioni in cui ci troviamo a causa di ciò, invitiamo gli organi competenti a prendere con urgenza provvedimenti in nostro favore, affinchè si cerchi soprattutto di snellire gli imbarchi con più costanti controlli sulla durata della permanenza dei marittimi sulle navi». La lettera non pone problemi individuali ma interessa tutta la categoria dei marittimi. Sull'argomento sarebbe utile conoscere il pensiero dell'ufficio di collocamento gente di mare e quello dei Sindacati, chiamati in causa dagli scriventi.

«A nome dei commercianti che svolgono la loro attività in corso Garibaldi e largo Barriera Vecchia — è scritto in una lettera indirizzata al nostro giornale — ti preghiamo di voler sollecitare l'Ufficio tecnico comunale affinchè provveda a sistemare il tratto di marciapiede compreso fra via delle Zudecche e via Pondares. Già diverse volte lo abbiamo fatto noi stessi, direttamente all'Ufficio di cui sopra, per lamentare lo stato in cui si trova tale tratto, pieno di buche. La situazione naturalmente si aggrava in periodo di maltempo, quando la pioggia crea tante pozzanghere obbligando i passanti a miracoli di equilibrismo per scansarle. Alcune carriole di materiale adatto e una giornata di lavoro di qualche operaio basterebbero ad evitare brutti incidenti come quello che ebbe a verificarsi un paio di giorni fa allorchè una donna, con un bambino in braccio, mise un piede in fallo e cadde dolorosamente, rompendo due bottiglie che portava nella borsa». I marciapiedi malandati continuano ad essere una delle piaghe di Trieste. Probabilmente per sistemarli tutti occorrerà un finanziamento straordinario, che per adesso non esiste. Nel caso segnalato invece basterebbe un po' di buona volontà da parte di chi è addetto alla manutenzione dei marciapiedi cittadini. Oltretutto si tratta di una zona affollatissima, e quindi l'inconveniente è più sentito. Auguriamoci che vi si provveda al più presto.

Ci viene segnalato il caso di una ragazza ventenne, figlia di un povero operaio, colpita da paralisi infantile agli arti inferiori e superiori. La scienza medica poco o nulla ha potuto fare per migliorare le sue condizioni; il genitore vorrebbe inviare la figlia a Lourdes, per cercare nelle acque miracolose la guarigione. Il caso non ha bisogno di commenti. Lo rendiamo noto affinchè qualche istituto religioso o altra associazione si prenda cura di questa ragazza, accogliendo possibilmente il suo desiderio. Il suo nome è Adriana Pozzetto, di Giuseppe; abita al campo profughi di via Doberdò 8 (Opicina).

«La mia nipotina undicenne — ci scrive la signora W. B. — da diversi anni affetta da eruzioni cutanee, era da circa 3 anni in cura da un dermatologo dell'Inam, che le prescriveva sempre la solita pomata, senza arrecarle alcun beneficio. Ogni volta pregavo di cambiar cura, di cercare le cause di questa malattia, ma avevo sempre la solita risposta: "Le passerà". Un mese fa il viso della piccina sembrava una maschera, non voleva andar più a scuola e piangeva perchè si sentiva menomata. Allora decisi di portarla da un medico privato, che trovò la causa del male, prescrisse diverse medicine, purtroppo costose. Dopo soli 15 giorni ebbe un forte miglioramento, ora è quasi guarita, non è più nervosa, studia con più volontà, è aumentata di 3 chilogrammi anche se deve attenersi ad una dieta rigorosa. Dovendo la piccola continuare la cura, mi recai presso l'Inam per poter avere qualche aiuto nelle spese o qualche medicinale. Mi fu riposto che se il loro medico prescriveva la pomata, voleva dire che andava bene e che comunque andare da un medico privato era un privilegio. Sono forse parole appropriate queste? Chi non fa dei sacrifici per poter aiutare un proprio caro malato, per alleviargli le sofferenze? E' giusto che un affiliato paghi regolarmente i contributi ma non possa ottenere le medicine o almeno un aiuto nelle spese? Per chi e per cosa egli paga?» La direzione sanitaria dell'Inam, senza entrare nei particolari, giacchè non conosce il nome dell'assistita nè quello del medico chiamato in causa dalla lettrice, ha assicurato che le prescrizioni dei medicinali da parte dell'Inam a Trieste è libera. E' un privilegio goduto da pochissime sedi, come ad esempio Gorizia e Torino. I dermatologi che prestano la loro opera per la sede locale sono sei o sette, tutti di chiara fama: la loro capacità quindi non va messa in discussione. L'Istituto non ammette, nel caso in parola, la libera scelta dei medici, trattandosi di medicina specialistica, per cui gli assistiti devono ricorrere direttamente agli ambulatori dell'Inam. Sempre a detta dell'Inam vanno considerate buone anche le direttive terapeutiche scelte dal dermatologo che ebbe in cura la bambina, pur riconoscendo che, data la difficoltà della diagnosi, è possibile che altri siano riusciti a determinare meglio l'origine del male. Se invece la scrivente deve fare delle lagnanze per il trattamento ricevuto, può rivolgersi all'ufficio del direttore sanitario di via Farneto, per esporre i motivi delle stesse.

A coloro che ci hano chiesto spiegazioni in merito, rispondiamo che un recente decreto legislativo ha precisato che la Croce al merito di guerra per il conflitto 1940-45 è concessa d'ufficio, senza alcun limite di tempo. I reclami contro i provvedimenti di mancata concessione devono essere presentati fino a 90 giorni dalla data di comunicazione dei provvedimenti stessi.

Un "pensionato ex a.u." ci ha inviato le seguenti brevi righe, riguardanti un caso da noi segnalato nei giorni scorsi: «In risposta alla domanda della signora M. d. C., mi permetto di invitare la suindicata signora a leggere l'articolo del "Piccolo" del 5 febbraio scorso riguardante l'aumento delle pensioni ai dipendenti dello Stato e rispettivamente del miglioramenti previsti e l'estensione della riversibilità».

«Caro "Piccolo" — scrive il signor Claudio Moraro — il mio argomento non è nuovo per "Segnalazioni". Da circa due anni è stato completato e aperto al traffico il prolungamento di via Locchi, verso i Campi Elisi; è una bella via in un quartiere in evoluzione, larga, comoda, soleggiata; mèta, in queste ancor rigide giornate primaverili, di tranquille passeggiate per mamme e bambini; nonchè (è inevitabile) pista di collaudo per cilindrate dai 120 cmc in su. Ci manca, è vero, qualche albero per dare un po' d'ombra di estate; e in compenso sfiatatoi e ciminiere dei sottostanti Cantieri compiono a livello di strada il loro rude e importante servizio... Ma sono, dopo tutto, nei di poco conto: su questa terra (e in questa città) non si può pretendere tutto, e tutto in una volta sola! Del resto la via, così com'è, ha del suggestivo e di notte, essendo priva di illuminazione, essa accentua lo idillico clima che le è proprio, popolandosi di macchine, non più in rombante corsa, ma in silenziosa e patetica sosta, le luci di posizione debitamente accese (il cittadino, anche se innamorato, è fondamentalmente ossequiente alle leggi). La doppia fila di lumicini rossi, ai lati della strada buia, crea così una vaga atmosfera, tra il surreale e il romantico, piena di dolce mistero, mentre su in cielo brillano le stelle e passano gli sputnik. Ai miei tempi — e non sono tempi propriamente remoti: non più di una decina d'anni or sono — l'amore lo si faceva ancora a piedi, su per i vicoli quieti della periferia; ma ora lo si fa in macchina: non poteva dunque sfuggire all'attenzione degli innamorati, questa via comoda e vicina (la benzina costa!). Forse con l'andar del tempo, la fama del luogo solleciterà l'iniziativa privata a sostituirsi a quella pubblica, e piccole industrie porteranno conforto a quei solitari: prenotazione dei posteggi più romantici, bancarelle con sigarette e bevande, suonatori ambulanti di serenate... Anche la vivace fantasia di qualche domestico «teddy-boy» o giovane comunque abbruciacchiato, sarà eccitata da tutto ciò (le ville circostanti ne hanno già avuto qualche assaggio) e così la "via oscura" aggiungerà alla propria pubblica fama, il lustro e il crisma della cronaca. E un altro di quei provvedimenti amministrativi di nuova specie, che proporrei di chiamare "atti provvisori-definitivi" (la costruzione di una strada senza pubblica illuminazione) e che stanno diventando una caratteristica saliente della nostra gestione civica, avrà avuto definitiva e — in un certo senso logica — sanzione. Al che la polizia, incompetente, come si sa, in materia di illuminazione pubblica, potrà concludere la istruttiva istoria (in cui il paradosso è soltanto apparente)... vietando il traffico attraverso la via Locchi "per precauzionali motivi di pubblica sicurezza!"». Il signor Claudio Moraro si è piacevolmente dilungato per sottolineare fra le tante righe l'assenza dell'illuminazione sul nuovo tratto di via Locchi, da tempo ultimato ma ancora lasciato al buio nelle ore notturne. A parte le sfumature coloristiche delineate con mano felice dallo scrivente, il problema è di primaria importanza. Ci pensi l'ACEGAT a... far chiaro nella faccenda, anche se operando in tal senso costringerà i posteggiatori notturni ad emigrare.

LA VITA NEL PORTO

Nettamente in regresso i traffici manipolati dalla bandiera jugoslava I settori che interessano Trieste come volumi merceologici - 900 mila tonnellate di merci varie da difendere dalla concorrenza straniera

I traffici della bandiera jugoslava

Il movimento delle navi battenti la bandiera jugoslava ha subito nel corso del 1957 un certo rallentamento nel nostro porto rispetto alla precedente annata, sia come numero di unità arrivate e partite quanto come tonnellaggio di merci trasportate.

Nel corso del 1955 arrivarono nel porto 551 unità jugoslave, pari a una stazza netta di 359.916 tonnellate, che sbarcarono complessivamente 106.692 tonn. di merci varie e 9524 passeggeri, la maggior parte provenienti dalla Zona B e dall'Istria costiera. Nello stesso anno ripartirono 553 natanti con 56.258 tonn. di merci e 8173 passeggeri presi a bordo a Trieste. Nel complesso il movimento fu di quasi 163 mila tonnellate di merci e 15.697 passeggeri.

Un incremento notevole ebbe il traffico delle navi jugoslave nel 1956 con 787 unità arrivate, pari a 489.763 tonn. di stazza netta. Tali navi sbarcarono 169.746 tonn. di merci e 68.942 passeggeri. Ripartirono 787 navi con 70.687 tonn. di carico e 67.256 passeggeri.

Nella scorsa annata il movimento delle unità in arrivo e in partenza risulta nuovamente disceso. Difatti, arrivarono 568 navi per 361.249 tonnellate di stazza netta, con un carico di 96.073 tonn. di merci e 38.442 passeggeri. Le partenze furono di 569 navi, con 39.598 tonn. di merci e 39.598 passeggeri.

Nel triennio considerato la flotta jugoslava, le cui navi toccano il nostro porto, registrò complessivamente le seguenti aliquote di carichi e di passeggeri:

anni	tonn. merci	passegg.
1955	162.950	15.697
1956	240.433	176.198
1957	135.676	78.040

La cedenza registrata nelle merci trasportate è dipesa dal fatto che le unità jugoslave devono riservare una maggior parte dello spazio-stiva agli imbarchi nei porti nazionali jugoslavi e, così altrettanto avviene negli arrivi dall'oltremare.

Nello scorso anno, le navi jugoslave, ivi comprese quelle di piccolo cabotaggio (velieri esclusi), frequentarono il nostro porto con la densità media di circa 1,3 unità giornaliere, equivalenti, pertanto, a 4 arrivi ogni tre giorni. Il volume di carico imbarcato o sbarcato è stato di 135.676 tonnellate, prevalentemente diretto o proveniente dall'oltremare.

I settori di traffico

Dalle statistiche ufficiali del 1957 si apprende che i tre più importanti settori di traffico relativamente ai movimenti marittimi del porto di Trieste sono i seguenti:

1. **Mediterraneo** con 1.676.973 tonn. (Italia esclusa)
2. **Nord America** » 1.590.989 »
3. **Oltre Suez** » 976.304 »

Seguono, a lunga distanza, gli altri settori, fra cui il Sud e Centro America, l'Africa Occidentale, l'Europa nord-occidentale e il settore Mar di Marmara - Mar Nero - Mar d'Azov.

Fra le aree considerate, dobbiamo constatare che i traffici con il Nord America sono nettamente influenzati dai carboni fossili che vanno in prevalenza verso il mercato austriaco. Nel 1957 gli U.S.A. hanno sbarcato a Trieste oltre 1,15 milioni di tonnellate di fossile. Seguono: il mais con 138.506 ton., i rottami di ferro con oltre 51.000 tonn., il grano con 53.208 tonn. da parte degli U.S.A. e 21.159 tonn. di produzione canadese. In definitiva i traffici fra Trieste e l'area nordamericana sono basati, quasi esclusivamente, specie per quanto riguarda gli arrivi, su merci di massa, che esigono la presenza di numerose unità di tramp. Scarso è, pertanto, il volume delle merci varie e del collettame. Le partenze da Trieste verso il Nord America assommano appena a 62 mila tonnellate di prodotti industriali.

Buona parte dei traffici in entrata dal Nord America è di natura occasionale e precaria, dato che l'Austria, contrariamente a quanto avveniva prima della guerra, è costretta a servirsi del carbone americano, più costoso rispetto a quello prodotto dal continente (Ruhr, Russia, Polonia, ecc.). Prima della guerra i traffici statunitensi in arrivo a Trieste consistevano in nettissima prevalenza di petroli greggi, provenienti da New Orleans e da Houston, mentre ignoto, o quasi, era il traffico di carboni fossili. Oggi gli arrivi dai porti statunitensi hanno assunto, appunto per la fortissima incidenza del carbone, un valore che può considerarsi «grosso modo» come il quintuplo di quello realizzato nel 1938.

I tecnici e gli esperti si domandano quali danni potrebbero derivare a Trieste da un'eventuale cessazione delle correnti di traffico carbonifero americano. Ciò potrebbe verificarsi qualora l'Austria decidesse, Russia e Polonia permettendo, di spostare i suoi acquisti dall'Occidente verso lo Oriente, cioè verso l'oltre cortina.

I traffici mediterranei e d'oltre Suez, che ammontarono nel 1957 a oltre 2,6 milioni di tonnellate, presentano un'incidenza di quasi un milione di tonnellate di oli minerali greggi destinati alle nostre raffinerie. Rimane, perciò, un traffico commerciale di quasi 1,6 milioni di tonnellate. Da esso possiamo levare un quoto di circa 600.000 tonnellate di minerali ferrosi e di 60.000 tonnellate di rottami di ferro, per ottenere un «regime» di merci varie di circa 900.000 tonnellate. Si tratta di un traffico ricchissimo che deve essere strenuamente difeso da ogni insidia dei porti concorrenti e da deviazioni artificiali basate su politiche dumpistiche o su altre azioni contrarie all'etica geografica.

Ecco, perciò, che le preoccupazioni degli esperti marittimi giuliani vertono appunto sul potenziamento dei servizi marittimi regolari verso il Mediterraneo, il Mar Rosso, l'Africa Orientale, l'India, il Pakistan e l'Estremo Oriente.

I sussidi ai profughi nel mese di aprile

L'Ente Comunale di Assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi nell'ufficio di via Manzoni n. 8, avrà inizio lunedì 31 marzo e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: Cognomi con le lettere: A - B nei giorni 31-3, 1-4; C - K nei giorni 2-4, 3-4; D E - F nei giorni 4-4, 5-4; G - H - I - L nel giorno 8-4; M - N nel giorno 9-4; O - P - Q nel giorno 10-4; R - S nei giorni 11-4, 12-4; T - U - V - Z nei giorni 14-4, 15.4.

Per i profughi alloggiati nei sottoelencati Campi il pagamento invece sarà effettuato sul posto nel giorno e nell'ora a fianco indicata.

Campo profughi di Padriciano (cognomi con le lettere A - L) nel giorno 31-3 alle ore 15.30; (con le lettere M - Z) nel giorno 1-4 alle ore 15.30.

Campo profughi di Opicina (cognomi con le lettere A - E) nel giorno 2-4 alle ore 15.30; (con le lettere F - Q) nel giorno 3-4 alle ore 15.30; (con le lettere R - Z) nel giorno 4-4 alle ore 15.30.

Campo profughi di S. Croce nel giorno 8-4 alle ore 15.30.

Campo profughi di Prosecco nel giorno 8-4 alle ore 17.

L'Ente prega che gli interessati vogliano attenersi ai turni indicati ed informa che non verranno pagati i sussidi a coloro che si presentassero prima della giornata stabilita.

Elenchi dei lavoratori dipendenti da aziende di panificazione

L'Ufficio regionale del Lavoro comunica che, ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1956 n. 1241, esteso a Trieste, tutte le aziende addette alla panificazione dovevano, entro 30 giorni dalla pubblicazione del Decreto commissariale, presentare alla Sezione collocamento l'elenco nominativo degli operai dipendenti, distinti per qualifica e specializzazione, nonchè il programma dei turni compensativi settimanali.

Si invitano pertanto le aziende di panificazione, che ancora non avessero ottemperato alle disposizioni di cui sopra, a voler trasmettere gli elenchi in parola con la massima urgenza.

Vi accompagna in treno e in auto, in corriera e sullo scooter; dalla casa alla sede universitaria, dal luogo di lavoro all'associazione, dalla città alla campagna. Con ogni vostro scritto dice a chi vi conosce - e a chi non sa di voi - che siete uomo vivo coi tempi, non fermo al tempo del calamai.

Olivetti Lettera 22

modello LL lire 42.000 + I.G.E.

Nei negozi Olivetti ed in quelli di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie.

IMPORTANTE COMPAGNIA AMERICANA
cerca
giovani abili venditori residenti a Trieste per sviluppo vendite. I candidati dovranno seguire un corso di dieci giorni a Milano, al termine del quale sarà definito il trattamento economico. Indirizzare curriculum corredato di fotografia a Casella 142 N — S. P. I. — Milano

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

vestiti giacche pantaloni tailleurs gonne soprabiti mantelli
Al Calmiere
un indirizzo utilissimo per la Pasqua: ponte della Fabra (via Carducci ang. Piazza Goldoni)

OTTIMISTICHE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO MEDICI IN UN'INTERVISTA

Gli effetti della recessione non dovrebbero investire l'Italia

Il Governo tuttavia ha già approntato da tempo strumenti atti a far fronte a pericolose situazioni - Saliti a 33 per il Fisco i contribuenti «centomilionari»

Roma, 28

In una intervista concessa al «Messaggero», il Ministro del Tesoro Medici ha fatto importanti dichiarazioni in merito alla «recessione» americana e alle sue eventuali ripercussioni sulla economia italiana. «Due mesi or sono — ha detto il sen. Medici — dichiarai a «La Stampa» che la recessione americana non avrebbe avuto notevoli ripercussioni sulla nostra economia, almeno per l'anno 1958. Ora nonostante l'aggravarsi della crisi americana, ritengo lo stesso giudizio pienamente valido. E ciò perchè il nostro Paese, mentre deve soddisfare l'imponente fabbisogno di un mercato interno i cui consumi sono ancora ad un livello relativamente basso, deve altresì soddisfare l'esigenza di una espansione economica che trova nella politica degli ultimi dieci anni una solida base. Non è che la caduta della produzione dello acciaio e di altri prodotti fondamentali, verificatasi negli Stati Uniti, e la conseguente disoccupazione non ci preoccupino, ma questa incertezza è largamente compensata dalla ragionevole previsione che il Governo americano, fatto consapevole dalla esperienza passata e premuto dagli insegnamenti e dai suggerimenti di una scienza economica meglio fondata sulla conoscenza tempestiva dei fatti, abbia preso e sia per prendere provvedimenti atti ad arginare la crisi e a suscitare la ripresa».

Alla obiezione che l'economia italiana dipende in misura sempre maggiore dal commercio internazionale e che, quindi, la crisi dell'economia americana potrebbe rapidamente ripercuotersi, con ondate successive, sulla nostra situazione interna, il ministro ha così risposto:

«E' ormai noto che lo sviluppo dell'economia italiana dipende, in larga e crescente misura, dal volume dei suoi scambi internazionali di beni e di servizi. Non sarò quindi io a diminuire il peso determinante che può avere sulla nostra economia un cambiamento nella linea di sviluppo dei nostri scambi con l'estero. Non bisogna, però, dimenticare che la recessione non ha ancora investito in misura apprezzabile l'area dell'Europa occidentale (zona OECE), alla quale si è diretto nel 1957 il 56 per cento delle nostre esportazioni. E se è vero che verso gli Stati Uniti lo scorso anno l'esportazione è fortemente aumentata, tuttavia si tratta sempre di una percentuale relativamente modesta, poichè rappresenta il 9 per cento circa del totale delle nostre esportazioni. E possibile che, come già avvenne nella piccola crisi del 1953-54, l'area europea, nella quale sono concentrati i nostri maggiori interessi commerciali, riesca a mantenere i suoi livelli di produzione e di scambi, pur in presenza di una flessione della economia americana. Se ciò accadrà, l'Europa verrà ancora una volta a costituire l'elemento di sostegno della congiuntura mondiale; per cui anche gli effetti della recessione americana sulla produzione e sugli scambi dei paesi dell'area-sterlina d'oltremare risulteranno limitati».

«Le crisi americane — ha continuato il Ministro Medici — fanno sempre paura, anche perchè chi è stato scottato dall'acqua calda ha paura anche della fredda; e l'ombra della tragica crisi del 1929, illustrata da scrittori di chiara fama, aduggia, ancor oggi, molti operatori economici. Per fortuna la scienza economica, dopo le glorie ricardiane e paretiane, è entrata negli ultimi dieci anni in una fase decisamente sperimentale, che permette alle autorità monetarie ed alle tesorerie di meglio conoscere la realtà. Dico «conoscere» non soltanto attraverso campioni statistici, ma tramite rilievi contabili che, tempestivamente ci dicono come stanno le cose e ciò consente, quando il male non sia nel cuore degli uomini, di porre in azione mezzi di sicura efficacia. Ecco perchè il Governo italiano non ha aspettato che la crisi si approfondisse per impiegare strumenti a suo tempo preparati, atti a colmare le inevitabili lacune che, naturalmente, si verificano nella iniziativa privata quando si avvicinano i temporali. Ciò spiega perchè il Ministro del Tesoro, nella sua qualità di presidente del consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti e del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, da qualche mese, invece di reprimere le richieste, abbia accettato con inusitata larghezza le domande dei comuni, delle province e di altri enti pubblici intese a finanziare, con mutui della Cassa o di altri istituti, la costruzione di scuole, di case popolari, di acquedotti, di fognature, di elettrodotti ed anche di strade; tanto che è stata accelerata, in pieno accordo con il collega dei Lavori pubblici, on. Togni, l'attuazione dei programmi votati dal Parlamento».

Il Ministro ha così concluso: «Vorrei che soprattutto i privati fossero meno preoccupati, anche per la buona ragione che preoccuparsi non serve mai a nulla. Gli atti compiuti dal Governo hanno carattere meramente preventivo, essi serviranno a rendere più intenso il ritmo produttivo e a risolvere alcuni specifici problemi. Ma se la crisi americana — cosa che ritengo improbabile — dovesse approfondirsi e continuare per tutto l'anno, il Governo inizierà la attuazione di programmi straordinari che ogni responsabile amministrazione deve avere pronti».

Sotto il titolo «Trentatrè centomilionari», «Concretezza» pubblica un articolo del Ministro Andreotti sui risultati della riforma tributaria. Ricordato quanto il Ministro Vanoni diceva della riforma stessa, e cioè che il cambiamento d'un sistema non è tanto il frutto d'una serie di norme legislative, quanto il risultato del miglioramento tecnico e psicologico dei rapporti fra il cittadino contribuente e lo Stato, Andreotti dichiara sembrargli che si debba riconoscere la validità di questa asserzione e che insieme si possa essere soddisfatti dei risultati ottenuti attraverso il nuovo metodo di dichiarazione annuale dei redditi.

Il Ministro rammentata quindi la sua tenace opposizione all'introduzione di nuove imposte per far fronte ai trecento miliardi annui che comportavano gli aumenti di stipendi e pensioni al personale statale a seguito della legge delega, osserva che il bilancio ha in realtà sopportato questo pesante carico, senza che, contemporaneamente, si dovesse rinunciare agli investimenti produttivi. Egli afferma tuttavia indispensabile «il proseguire nell'ammodernamento della nostra macchina tributaria ed insieme il formare una coscienza pubblica molto rigorosa nel valutare la necessità di nuove tasse». Si sofferma poi sulle poche considerazioni essenziali su cui si fonda il giudizio positivo sulla riforma tributaria, votata nel quinquennio di maggioranza assoluta democristiana alla Camera e scrive: «Aumenta di anno in anno il numero delle dichiarazioni, riducendosi così sensibilmente il settore della evasione assoluta, ed aumenta il gettito delle imposte dirette che riassuntivamente così si presenta: 1954-55, 326 miliardi, 1955-56, 385 miliardi, 1956-57, 457 miliardi, 1957-58, 510 miliardi».

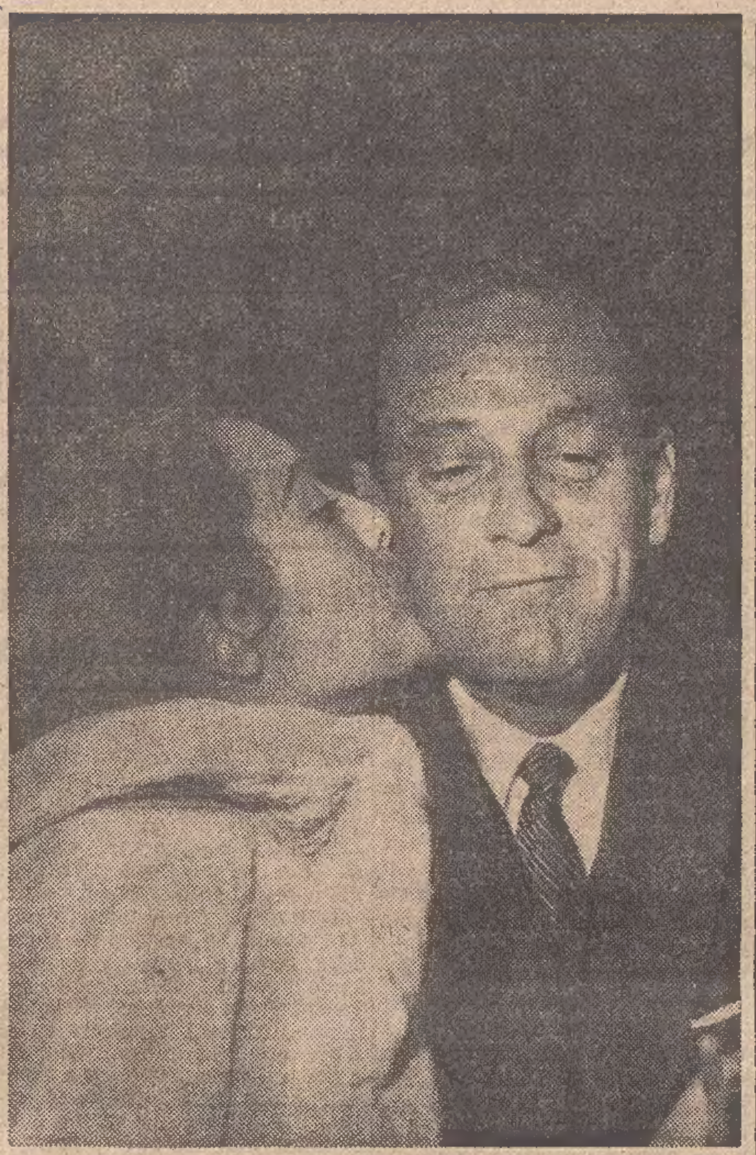
Ricordato che «per pigrizia mentale o per calcolo politico si va da alcuni dicendo e scrivendo che lo sforzo tributario al quale sono sottoposti i cittadini più ricchi sarebbe stato negli ultimi anni sensibilmente attenuato», il Ministro osserva che «mentre in passato i contribuenti che dichiaravano un reddito imponibile per la complementare superiore a cento milioni erano stati al massimo sei, nel marzo 1957 sono saliti al discreto numero di trentatrè. Si dirà che siamo ancora lontani dal traguardo, ma non può onestamente contestarsi l'importanza di questa «quota trentatrè» che smentisce tutta la propaganda contraria, non sempre ispirata all'onesto desiderio di veder realizzata la perequazione tributaria».

L'on. Andreotti rileva poi che «è confortante notare, per lo anno in corso, che il gettito della complementare superi di quattro miliardi le previsioni. L'aumento sarebbe stato maggiore se non si fosse ecceduto nel preventivo per le trattenute dirette: altra smentita a chi sostiene che si continua nel tradizionale indirizzo di premere prevalentemente sui prestatori d'opera a reddito fisso».

«Con la chiusura della legislatura senatoriale — prosegue il Ministro — è caduto anche il progetto per il pagamento forfetizzato della complementare degli impiegati. Il discorso sarà ripreso nelle nuove Camere, perchè — pur tenendo conto di tutte le osservazioni fatte al testo governativo — l'attualità e la urgenza del tema non sono affatto diminuiti. Basti pensare che alla fine dell'anno 1957 gli uffici avevano potuto esaminare la seguente percentuale di dichiarazioni, rispettivamente per la ricchezza mobile e per la complementare: 1954: 93.48 e 79.21 per cento; 1955: 45.55 e 28.82 per cento; 1956: 23.98 e 18.42 per cento; 1957: 3.17 e 3.62 per cento.

Anche un'altra imposta offre indici sicuri del miglioramento del nostro sistema tributario: quella sulle società e sulle obbligazioni. In quattro esercizi siamo passati da 40 miliardi, a 56, a 67, a 75. Chi in buona fede osservi questi fenomeni non può che attestare la produttività progressiva di una branca dell'amministrazione statale estremamente esigua nei suoi organici e nei suoi effettivi».

L'on. Andreotti rileva quindi come sia stato opportuno, dopo tante polemiche, comunicare le cifre della sovrimposta sulla benzina creata per far fronte ai maggiori oneri sostenuti nella importazione dei prodotti petroliferi a seguito degli avvenimenti di Suez.



William Holden, nel suo giro in alcune città italiane, è stato molto festeggiato: ecco l'esuberante saluto di una ammiratrice

Un morto e tre feriti per lo scoppio d'una conduttura

La Spezia, 28

Un'esplosione, avvenuta stamane nell'ambito del porto mercantile, ha provocato la morte di un operaio ed il ferimento di altri tre.

L'esplosione è avvenuta al molo Garibaldi, lungo il quale corrono le condutture che trasportano il combustibile grezzo dal molo petrolifero fino alla raffineria della «Shell». Tali condutture corrono in un cunicolo sotterraneo nel quale, evidentemente, si è accumulato del gas, che per ragioni che i tecnici stanno cercando di determinare, si è incendiato ed è esploso, facendo saltare il cunicolo per una lunghezza di oltre 200 metri. Grossi lastroni della pavimentazione, del peso di alcuni quintali, sono saltati in aria e una «1100» è stata rovesciata. Quattro lavoratori portuali che si trovavano a passare, sono rimasti gravemente feriti. Uno di questi, Giuseppe Venturini, di 41 anni, abitante a Vezzano, è deceduto nel pomeriggio in seguito alle gravi ustioni ed alle ferite riportate alla testa. Il portuale Ugo Roffo, da S. Terenzo, ha avuto il piede destro nettamente amputato da un lastrone che gli è caduto addosso, guarirà in 40 giorni. Mario Minotti, di 55 anni, da Canaletto, ha compiuto un notevole volo, per la spinta dell'esplosione ed ha riportato fratture costali e choc: ne avrà per circa un mese. Meno gravi le condizioni di Giulio Venturini, di 45 anni, fratello del morto.

I danni sono notevolissimi.

UN RICHIAMO DEL MINISTRO CARLI PER UNA POLITICA ECONOMICA CON L'EST

Impedita dai piani russi una libera zona di scambio

A Trieste potrebbe sorgere un istituto per lo studio della congiuntura nei paesi socialisti
Le nazioni del blocco orientale stanno progettando i mezzi per creare un'unione dei pagamenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 28

Un richiamo oggettivo alla necessità o meno di una spinta verso una politica economica di maggior intesa verso i paesi del blocco orientale viene ora proposto da un eminente tecnico di formazione intellettuale liberale, il Ministro del Commercio Estero Carli.

La proposta va quindi meditata se non altro per il fatto che la stessa idea riproposta in altre Nazioni potrebbe condurre a soluzioni positive in pregiudizio forse degli interessi economici italiani.

In sintesi il Carli, preoccupato della recessione americana, le cui conseguenze potrebbero avere riflessi determinati anche sulla nostra economia, propone una maggiore intesa economica con i paesi dell'Est, in quanto, — egli dice —, questi paesi organizzati a sistema socialista, pur subendo anche essi crisi economiche, le stesse si verificano in epoche diverse da quelle dei paesi retti a sistema capitalista e quindi la nostra politica economica, inserendosi con opportuni accordi commerciali di maggiore ampiezza di quelli attuali, con l'Est, potrebbe trovare una sistemazione di maggiore vantaggio. In altri termini lo scopo sarebbe quello di dirottare il calo delle nostre esportazioni durante la fase della crisi economica dell'Ovest verso i paesi dell'Est, e ciò allo scopo di stabilizzare al meglio il volume delle nostre esportazioni.

La tesi altamente suggestiva, poggia evidentemente sulla persuasione che vi sia l'altalena delle crisi fra Est e Ovest e che la nostra esportazione possa essere possibile almeno in un determinato volume equilibratore. Se così fosse il gioco sarebbe fatto. Ma è molto problematico che ciò avvenga. Innanzi tutto il carattere delle crisi nei due regimi economici assume aspetti diversi e spesso sono di natura contraria.

Nel regime capitalista la crisi è quasi sempre la conseguenza di una sovraproduzione; è una crisi che si determina perchè ad un certo punto manca il profitto. Da qui l'arresto delle macchine e la disoccupazione, e la tendenza ad alzare le barriere doganali. La crisi del 1928-32 ha avuto queste caratteristiche. Ricordiamoci delle note tariffe doganali Smoot-Havley che forse riecheggiano in parte nelle proposte avanzate in questi giorni dal deputato Dorn al Congresso americano allo scopo di proteggere quelle industrie dalla concorrenza della Germania, della Granbretagna e anche dell'Italia. Allora in quattro anni, dal 1928 al 1932 il commercio europeo verso gli Stati Uniti crollò da 48 a 19 miliardi e quello italiano da 4 a 1 miliardo (cambio L. 25 per dollaro) e cioè del 75 per cento.

Di fronte a questi esempi del passato è più che legittima quindi la preoccupazione del Ministro Carli. Ma è, ripetiamo, problematica la soluzione proposta. In regime a sistema socializzato e pianificato, al contrario di quello che si verifica nei regimi capitalisti la crisi non è mai stata, almeno fino ad oggi, una crisi di sovraproduzione. Anzi le necessità di quelle economie risiedono nel dover puntare sull'aumento della produzione dato lo stato maggiormente arretrato, nel suo complesso, delle stesse.

Oggi poi dopo il discorso di Kruscev al XX Congresso nell'economia del blocco orientale siamo ad una fase teoretica e pratica di cui dobbiamo tener conto ad ogni effetto, specie agli effetti di una conseguente politica commerciale. Infatti tale orientamento porrà in fase competitiva l'economia sovietica, specie nel campo delle esportazioni.

Come quindi si può sperare in una esportazione di quantità verso merci che hanno un problema urgente, oltre che di raggiungere traguardi soddisfacenti all'interno, anche di puntare sull'esportazione? Se per ipotesi dovessimo dirottare il 75 per cento delle nostre esportazioni, come nel 1932, e cioè circa 1500 miliardi di lire di merci, quali beni potrebbero essere forniti in contropartita dato che ovviamente non si può pensare a un pagamento in moneta?

Inoltre dobbiamo rilevare che vi sono piani sovietici miranti a creare difficoltà alla realizzazione del MEC e a impedire la creazione di una zona libera di scambio. Bisogna quindi vedere a chi la Russia è disposta a concedere agevolazioni e in quali misure e in quale senso. Ad esempio, stando ad alcune notizie di stampa da parte sovietica si è ventilata l'idea di fare acquisti in alcuni Stati fra cui l'Italia di surplus agricoli, concedendo in contropartita commesse navali per un tonnellaggio di 70.000 tonn. circa.

Compensazione modesta ma significativa. Qui ci sarebbe un elemento di collegamento, direi meglio di agganciamento, delle due economie. Ma d'Italia membro del MEC può prestarsi ad un eventuale più ampio agganciamento?

Va rilevato ancora che i paesi del blocco orientale stanno studiando i mezzi per creare un'Unione dei pagamenti per facilitare gli scambi fra loro e verso l'estero. Da questa organizzazione pare debba scaturire una politica economica di utilizzo comune delle divise estere eccedenti, e ciò potrebbe servire ad agganciare con accordi prferenziali alcuni Stati europei. Tutto sommato dunque non possiamo chiudere gli occhi e ci sembra che la proposta Carli debba essere attentamente analizzata.

Allo scopo specifico potrebbero essere creati organi per lo studio del problema, sia per una analisi delle varie congiunture, sia per porre in via pratica l'attuazione dei vari problemi conseguenti.

Se ben ricordiamo in Italia già l'on. Jung presidente dell'ICE e il Carli, allora giovane funzionario forse lo ricorda, aveva da buon industriale e finanziere cercato, dopo la crisi del 1932, una soluzione di incontro con le economie socialiste e in Germania un cattolico del nome del Cancelliere Brüning aveva creato a Königsberg un Istituto per lo studio della Congiuntura nei paesi a regime socialista.

In Italia un tale Istituto potrebbe ora sorgere a Trieste presso quella Università, città sensibile ed interessata al problemi economici dell'Est. Congiunto allo studio vi deve essere abbinata in sede di Camera di commercio la preparazione di un Piano in funzione nazionale. Si pensi alla necessità della creazione di organizzazioni specializzate commerciali in loco per i traffici con la zona del rublo. Si pensi alla necessità della creazione in loco di una Banca specializzata per il credito a lungo termine agli esportatori. Si pensi alla necessità di apprestare in loco un'organizzazione assicurativa per i crediti derivanti da dette esportazioni. Si pensi ad una possibilità di compensi allargati e preferenziali nel campo delle commesse navali mediante una politica adeguata di accordi. Trieste, quindi, potrebbe assumere questa funzione e la potrebbe assumere senza alcun sospetto o timore.

G. F. Simonetti

ARRESTATO L'AUTORE del furto di Perugia

Perugia, 28

Alle 11.40 di questa mattina alla stazione di Terentola, agenti della Squadra mobile della Questura di Perugia hanno rintracciato e arrestato lo autore del furto sacrilego compiuto lunedì notte nella Cattedrale di San Lorenzo, da dove, come è noto, venne asportato il prezioso diadema della Madonna delle Grazie, del valore di alcune diecine di milioni.

L'autore del furto è stato identificato per Gilberto Pieroni, di 61 anni, nato e residente a Perugia, conosciuto con il soprannome de «il brigantino».

Intanto si è appreso che alcuni frammenti della corona del diadema sono stati recuperati nella abitazione del Pieroni, mentre si presume che il viaggio a Terentola sia stato compiuto allo scopo di occultare gli altri preziosi frammenti.

L'arresto del Pieroni è avvenuto a conclusione della prima parte delle indagini svolte della Questura di Perugia sotto la personale direzione del Questore dott. Pascarella.

Il malvivente, già noto come pregiudicato e come persona non perfettamente sana di mente, stava scendendo alla stazione di Terentola (Arezzo) dal diretto Firenze - Perugia - Roma. Proveniva da Modena dove si era recato subito dopo il colpo nella Cattedrade di Perugia. Parte del prezioso diadema, fra cui lo zaffiro del valore di oltre 2 milioni donato dal Pontefice Leone XII all'epoca in cui era Arcivescovo di Perugia, è stata recuperata nell'abitazione dello stesso Pieroni, in via Ulisse Rocchi a Perugia. E' quasi certo che il Pieroni ha compiuto il furto da solo prima di lasciare il tempio con la preziosa corona. Egli aveva scassinato anche alcune cassette per elemosine appropriandosi di alcune migliaia di lire.

Nel pomeriggio il dirigente della Squadra Mobile di Perugia con alcuni agenti è giunto ad Arezzo insieme a Gilberto Pieroni. Il funzionario, accompagnato da agenti della Polizia locale, si è recato ai giardini pubblici del Prato, dove nel luogo indicato dal Pieroni sono stati ritrovati tutti gli altri preziosi mancanti del diadema della Madonna delle Grazie. Il ladro li aveva nascosti dentro una bottiglia che aveva poi sotterrato sotto un albero a non molta distanza dalla Cattedrale di Arezzo.

Subito dopo il funzionario, con il Pieroni e il prezioso bottino sono ripartiti alla volta di Perugia.

Ritorna in patria dopo sessant'anni

Napoli, 28

Dopo 60 anni d'assenza, è tornato in Patria l'emigrante Calogero Vizzini di 84 anni, sbarcato oggi a Napoli dal transatlantico «Queen Frederica» giunto dagli scali del Nord-America. Il Vizzini, nativo di un paese della provincia di Agrigento, lasciò l'Italia a 24 anni per cercar fortuna negli Stati Uniti. In America, aiutato da alcuni connazionali, trovò lavoro come sterratore nella costruzione della ferrovia del Pacifico. Successivamente fu assunto in uno stabilimento metallurgico e vi rimase fino all'età di 60 anni quando, con la liquidazione della pensione, aprì uno spaccio di prodotti ortofrutticoli. E' sposato con una siciliana dalla quale ha avuto sette figli. Il mese scorso fu preso dalla nostalgia di rivedere la Patria lontana e decise di intraprendere il viaggio per riabbracciare anche un suo fratello. Il veterano degli emigranti, dopo aver salutato il comandante della nave, sulla quale durante la traversata era stato oggetto di particolari attenzioni, ha proseguito in treno alla volta della Sicilia dove conta di trascorrere un periodo di riposo, per poi far ritorno negli Stati Uniti.

IMPORTANTE ANNUNCIO ALL'ACCADEMIA MEDICA DI ROMA

Una nuova terapia del morbo di Bürger

Ricorso alla malaria provocata artificialmente e che viene poi guarita con estrema facilità

Roma, 28

All'Accademia medica di Roma, nella seduta di oggi, il prof. Ferdinando Corelli, membro dell'Accademia stessa, ha dato notizia di una nuova terapia del morbo di Bürger. Il prof. Corelli è noto in Italia e all'estero per i suoi studi sulle malattie del sangue e sulla trasfusione, sul reumatismo, sulle malattie allergiche e sulle pleuriti.

La malattia di Bürger porta all'occlusione dei vasi sanguigni degli arti inferiori, per lo più negli uomini relativamente giovani. Il sangue non circola a sufficienza e i tessuti sono pertanto destinati alla cancrena. Il medico non può nulla contro tale malattia: ci si limita all'asportazione di certi gangli nervosi o all'amputazione. La malattia di Bürger è causata, come è sostenuto da molti autori, dall'abitudine sempre più diffusa al fumo di tabacco. Sui danni, talora irreparabili, del fumo, il prof. Corelli ha particolarmente insistito. Il morbo di Bürger sorge come reazione alla nicotina in persone ipersensibili: sarebbe quindi una malattia allergica e non una malattia infettiva, come vecchie e abbandonate teorie una volta sostenevano.

Dopo oltre dieci anni di studio, il prof. Corelli, primo nel mondo, ha scoperto che la cura migliore consiste nel provocare alcuni accessi di febbre malarica, dopo i quali si osserva la guarigione clinica, rapida e sorprendente del paziente; guarigione che nella sua vasta casistica si mantiene da anni, se il soggetto si astiene completamente dal fumo, e può essere così completa da permettere di camminare senza limiti e, come in alcuni suoi casi, di espletare addirittura attività sportive.

L'importanza di questa terapia sta anche nel fatto di avere dimostrato che non si ottiene la guarigione se la febbre dell'ammalato si crea con altri mezzi. Occorre la malaria per vincere il morbo di Bürger, malaria che oggi si ottiene molto semplicemente e senza alcun pericolo per il paziente, e che dopo sei-otto accessi si guarisce con estrema facilità con poche pastiglie di clorochina.

Fra poco, forse, questo sistema di cura per il morbo di Bürger e per altre malattie allergiche potrà essere sostituito da un altro più semplice e senza febbre, che non richieda la ospedalizzazione del malato, ma possa essere eseguito ambulatoriamente. Occorre tuttavia ancora del tempo per rendere note queste nuove ricerche.

I viaggi nell'atmosfera dei cani sovietici

Londra, 28

La «Pravda», citata da Radio Mosca, fornisce oggi particolari sul riuscito lancio di cani a bordo di razzi, sino alla altezza di 212 chilometri, da dove sono stati sani e salvi fatti ritornare a terra mediante paracadute.

La «Pravda» precisa che le sollecitazioni sopportate dallo organismo degli animali in questi esperimenti «si sono dimostrate perfettamente tollerabili e non hanno determinato alcun percettibile mutamento nelle condizioni fisiche degli animali».

Un razzo che ha condotto un cane a 212 chilometri di altezza venne lanciato nel maggio del 1957. L'animale è stato con successo lanciato con paracadute da quell'altezza verso terra.

La «Pravda» precisa che gli scienziati sovietici hanno impiegato animali in esperimenti con razzi sin dal 1949. Durante la prima fase degli esperimenti gli animali, dei cani, hanno compiuto voli sino ad altezze varianti dai 100 ai 210 chilometri, cabine a tenuta ermetica hanno garantito che venisse mantenuta la necessaria pressione, la temperatura e la normale composizione dell'aria durante tutto il tempo del volo. Il ritorno degli animali a terra è stato effettuato facendo staccare la cabina ermetica dal resto del razzo, cabina che è discesa in terra mediante un paracadute. Le accelerazioni verificatesi durante la fase di ascesa del razzo e la discesa della cabina separata dal corpo del razzo, lo stato di imponderabilità durato da 3,5 a 6 minuti e certi altri fattori del volo si sono dimostrati perfettamente sopportabili e non hanno causato alcun percettibile mutamento nelle condizioni fisiche degli animali. Alcuni di essi hanno anche effettuato due volte voli del genere con ottimi risultati.

«Nella seconda fase degli esperimenti, sono state impiegati meccanismi a catapulta per la discesa a terra degli animali e degli strumenti. Questi meccanismi, che hanno comportato speciali tenute d'alta quota senza maschera di ossigeno, hanno garantito che gli animali abbandonassero il razzo senza alcun danno, a quote sino a 710 chilometri, e ad una velocità di volo di circa 1,2 chilometri al secondo.

«Nei casi in cui gli animali sono stati catapultati fuori dal razzo a quote varianti dagli 85 ai 75 chilometri, la durata della discesa a terra è stata di oltre un'ora. Non sono state registrate conseguenze dannose per le condizioni degli animali durante la fase di catapultaggio, di paracadutaggio e del volo negli strati superiori dell'atmosfera. E' stato constatato l'efficiente funzionamento del sistema che garantisce la sicurezza del volo, e che ha consentito l'indenne atterraggio degli animali».

Una veduta d'assieme del centro sperimentale creato a Warren da un'industria americana

più importante che mai per il vostro motore

I motori di oggi, a più alto rapporto di compressione, sviluppano maggior potenza con minor consumo: un grande vantaggio per tutti gli automobilisti.

La Shell ha messo a disposizione carburanti appropriati per questi motori;

BENZINA SHELL e SUPERSHELL con I.C.A.

I.C.A. è l'additivo esclusività Shell che combatte efficacemente gli effetti dei depositi ed assicura al motore un *armonioso* e *costante* sviluppo di potenza.

Il vostro motore - oggi più che mai - richiede I.C.A.

Perchè farne a meno? Fate oggi stesso una prova e sentirete la differenza.

il motore va meglio con Supershell con I.C.A.

SHELL soltanto i carburanti Shell contengono I.C.A.

I.C.A. - Brevetto Ital. n. 475025

CRONACHE SPORTIVE

I CAMPIONATI NAZIONALI DI BOXE

Un verdetto ingiusto contro il triestino Benvegnù

Violente proteste del pubblico contro la giuria - Intervento della Polizia - Vince Benvenuti

Terni, 28

La prima parte del programma della seconda giornata dei campionati italiani di pugilato che comprendeva soltanto otto incontri, si è conclusa con una salva di fischi e di proteste del sempre numeroso pubblico all'indirizzo dei giudici per due verdetti ritenuti errati. Se dopo il primo verdetto ai danni di Mocellin, la calma è presto tornata, per il caso del triestino Benvegnù si è reso necessario l'intervento degli agenti dell'ordine. Benvegnù, infatti, non aveva perduto. Il minimo scarto di punti a suo favore è stato riconosciuto da tutti. Tuttavia Benvegnù ha studiato troppo l'avversario e mai si è gettato all'attacco. Verso la metà della seconda ripresa invece tentava con gran slancio di rimontare il leggero svantaggio ricorrendo a tutte le sue energie. In effetti aveva raggiunto lo scopo e Galli più di una volta ha barcollato. Ma i giudici hanno veduto differentemente. Il verdetto ha suscitato un pandemonio da parte del pubblico.

Ecco i risultati degli incontri pomeridiani. Pesi mosca: Banda (Toscana) b. Di Carlo (Abruzzi); Satta (Lombardia) b. Cilli (Puglie) per abbandono alla seconda ripresa. Pesi gallo: Linzalone (Emilia) b. Mocellin (Venezia E.); Brasili (Lazio) b. Di Ronza (Campania). Pesi piuma: Musso (Piemonte) b. Conti (Umbria); Mastellari (Lombardia) b. Cortellessa (Campania). Pesi welter leggeri: Cipriani (Emilia) b. Brondi (Toscana); Galli (Lazio) b. Benvegnù (Venezia Giulia).

Molto interessanti e piacevoli anche gli incontri della serata. Più spettacolare quello fra il campione europeo Benvenuti e Tomassini conclusosi con una strepitosa vittoria del triestino il quale s'imponeva di forza e di tecnica contro il forte marchigiano che a pochi secondi dalla fine della terza ripresa andava al tappeto fino al conto di 8". Domani sera si svolgeranno le finali che designeranno i nuovi campioni italiani del 1958.

Ecco i risultati di questa seconda serata: Pesi leggeri: Sabbati (Umbria) b. Filoia (Lazio) ai punti; Brandi (Toscana) b. Chessa (Sardegna) ai punti. Pesi welters: Bossi (Lombardia) b. Germani (Lazio) ai punti; Di Maglie (Puglie) e Parmeggiani (Emilia) non disputato. Pesi welters pesanti: Biancardi (Lombardia) b. Maccuocu (Sardegna) per fuori combattimento alla seconda ripresa; Benvenuti (Venezia Giulia) b. Tomassini (Marche) ai punti. Pesi medi: Rumori (Marche) b. Truppi (Puglie) ai punti; Guarniera (Lazio) b. Ferrari (Toscana) ai punti. Pesi mediomassimi: Del Papa (Toscana) b. Frigerio (Lombardia) ai punti; Saraudi (Lazio) b. Migliori (Emilia) ai punti. Pesi massimi: Masteghin (Lombardia) b. Capotosti (Umbria) per forfait; De Piccoli (Venezia E.) b. Badelassi (Lazio) per forfait.

Vittoria di Campari negata a Melbourne

Melbourne, 28

Il pugile italiano Giordano Campari, al suo esordio in terra australiana, ha pareggiato al termine di un combattimento di 12 riprese con l'australiano Max Carlos. L'incontro si è svolto questa sera allo stadio di Melbourne, ecco il peso dei pugili: Campari kg. 59,7, Carlos kg. 61,1.

Gli spettatori italiani hanno fischiato il verdetto di parità. Infatti Campari è stato costantemente all'offensiva e il suo avversario è stato apprezzato solo per una ostinata difesa. All'inizio del combattimento Carlos veniva dato favorito 4-6 dopo tre «rounds» alla pari e 3 a 1 dopo il decimo.

Campari si è servito del suo maggiore allungo per colpire frequentemente l'australiano con uncini sinistri sebbene la maggior parte dei punti li abbia realizzati di destro. Alla seconda ripresa l'italiano ha aperto una ferita ad un arco sopracciliare dell'avversario con un ben centrato cross destro. Sulla ferita Campari ha poi cercato di infierire. Il pugile italiano avrebbe voluto sbarazzarsi del suo avversario con la terza ripresa, ma la strenua difesa di Carlos glielo ha impedito. Gli ultimi tre «rounds», con Campari lanciato decisamente all'offensiva, sono stati i più emozionanti che si siano visti allo stadio di Melbourne da vari anni a questa parte.

Un saggio dell'Edera
Danze su 8 ruote

L'attività rotellistica della nuova stagione è ai suoi primi passi. Mentre per le feste pasquali i dirigenti bolognesi hanno organizzato una grande manifestazione di pattinaggio artistico con la partecipazione dei campionati del mondo, i tedeschi Rita Blumenberg e Werner Mensching nonchè delle triestine Gioni e Marcuzzi, a Trieste, questa sera, si avrà l'apertura della stagione con il tradizionale saggio annuale delle pattinatrici dell'Edera.

La manifestazione vedrà alla ribalta una trentina di giovani pattinatrici, che si cimenteranno in ventisei numeri con esibizioni individuali e collettive. Tra i numeri di maggior risalto figurano quelli riservati alle atlete Galli, Sposito, Gruden, Macor, Spazzapan, Draina, Zingarelli, Merson nonchè la coppia campione d'Italia della categoria juniores Zingarelli-Imperato.

La regia della manifestazione è stata curata ed allestita dalla signorina Pia Rota, insegnante della Sezione dell'Edera. L'inizio della serata è stato fissato per le ore 21 e si svolgerà sulla pista del Palazzo dello Sport nei padiglioni della fiera.

Per il titolo europeo
Waterman concede la rivincita a Marconi

Londra, 28

L'inglese Peter Waterman, il campione europeo dei pesi welter, si è detto disposto a difendere il titolo contro l'italiano Emilio Marconi a Bologna nella prima quindicina di giugno. Waterman privò Marconi del titolo il 28 gennaio scorso all'arena «Harringay» di Londra. Com'è noto, l'arbitro olandese Cornelius Knol interruppe il combattimento al termine della 14.a ripresa in quanto il pugile italiano aveva riportato una ferita all'occhio sinistro. La decisione suscitò molti commenti. Marconi, secondo molti esperti presenti all'arena, conduceva ai punti quando l'arbitro intervenne per arrestare l'incontro.

Quello di Bologna sarà un incontro spinoso. Marconi e Waterman hanno avuto due incontri precedenti, ambedue terminati con decisioni controverse. Il primo è avvenuto a Roma il 30 maggio dell'anno scorso. In tale occasione fu assegnato il pareggio, mentre Waterman gridava di aver vinto nettamente. L'incontro di Londra terminò invece con la vittoria di Waterman, contestata da Marconi il quale affermava che il combattimento non avrebbe dovuto essere arrestato.

G. P. della Savoia
Schranz astro nuovo dello sci austriaco

Val d'Isère (Francia), 28

L'austriaco Karl Schranz è stato il trionfatore del Gran premio sciistico della Savoia. Dopo essersi ieri l'altro e ieri aggiudicato le due gare di slalom speciale, oggi il giovane sciatore austriaco ha vinto anche la gara di slalom speciale, ultima prova della competizione.

Schranz ha segnato oggi il tempo complessivo di 1'28"3 nelle due «manche» con 47 porte la prima e 42 la seconda e 190 metri di dislivello. Al secondo posto si è qualificato lo austriaco Stiegler in 1'28"5. Al terzo l'austriaco Leitner in 1'29".

Ecco la classifica della combinata maschile: 1) Karl Schranz (Austria) zero punti, 2) Peppi Granshammer (Austria), 5,45, 3) Adolphe Mathys (Svizzera) 13,62, 4) Andrè Simong (Fr.) 15,96, 5) Osvaldo Picchiottino (Italia 16.53, 6) Louis Charles Perret (Svizzera) 18,38, 7) Pierre Viotto (Italia) 23,10, 10) Giuliano Telmon (Italia) 31,86.

L'americana Betty Snite è giunta prima nello slalom speciale femminile col tempo complessivo di 1'40"9, ma dato che ella non aveva preso parte nella prima prova dello slalom gigante non potrà figurare nella classifica della combinata. Al secondo posto si è classificata un'altra americana, Penny Pitou, in 1'43"1. Terza l'austriaca Hilde Hofherr in 1'43"5.

MOVIMENTI NELLE SQUADRE MILANESI
Per 125 milioni Lindskog verrà trasferito all'Inter

I rossoneri ingaggerebbero Comaschi del Napoli, Palmer del Legnano e altri calciatori

Milano, 28

L'Inter ha raggiunto un compromesso con il presidente dell'Udinese, Bruseschi, per la cessione del giocatore svedese Lindskog per 125 milioni di lire. Se nessuna altra società di calcio offrirà una cifra maggiore di quella offerta dalla società milanese, il giocatore svedese giocherà il prossimo campionato nelle file nerazzurre. In ambienti di solito bene informati si afferma fin d'ora che allenatore della società milanese sarà l'attuale allenatore dell'Udinese, Bigogno. Il Milan, da parte sua, sembra intenzionato a rinforzare notevolmente la squadra e a questo proposito avrebbe già adocchiato alcuni elementi, di cui, per ovvie ragioni, si taciono i nomi. Fra questi, a quanto si afferma, sarebbe il terzino Comaschi del Napoli e il legnanese Palmer, che sarebbe ceduto a sua volta in cambio di altro attaccante. Il portiere Buffon verrebbe ceduto al Bologna, mentre Liedholm potrebbe essere il nuovo allenatore della squadra e Viani assumerebbe il compito di D.T. Ben altre potrebbero essere le novità in casa rossonera a cominciare con la cessione di Schiaffino, oltre a quella dei due argentini Grillo e Cucchiaroni, richiesti dal Boca Junior di Buenos Aires. Fino ad oggi comunque per via delle note disposizioni federali nulla è dato di sapere ufficialmente.

Bianchi nuota i 400 in tempo da primato

Ierisera, nel corso della settima prova della Coppa Inverno di nuoto, il giovane campione dell'U. S. Triestina Bruno Bianchi ha migliorato il primato nazionale sui 400 metri per la categoria juniores. Il quattordicenne nuotatore ha percorso la distanza nel tempo di 5'2"4 migliorando il limite stabilito dal romano Zaottini che era di 5'8"5. Bianchi ha compiuto l'impresa senza essere minacciato e anzi avendo nettamente distanziato il secondo classificato, il che lascia sperare che il tempo stabilito sia passibile di un ulteriore miglioramento. Purtroppo, poichè le misure della piscina di Trieste sono di metri 33.33 anzichè di 50, come prescritto, il record non è omologabile, ma quanto prima Bianchi avrà l'occasione di partecipare ai campionati nazionali juniores, ove potrà ripetere e magari migliorare la sua impresa. Il giovane recordman è stato festeggiato dal pubblico e dai dirigenti dell'U. S. T. e delle altre società in uno col suo valoroso allenatore sig. Carlo Carboni al quale va molto merito di questa e delle altre imprese che hanno elevato la qualità dei nuotatori dell'U.S.T. negli ultimi tempi.

Record della 4x200

Roma, 28

Nel corso di un tentativo svoltosi nel pomeriggio nella piscina del Foro Italico, è stato stabilito un nuovo primato italiano di nuoto. Si tratta della staffetta 4 x 200 stile libero maschile juniores che la squadra dell'A. S. Roma formata da Gallinari, Passariello, Conversi e Zaottini ha fissato in 9'50"5. Il tempo limite imposto dalla Federazione era di 10' netti.

Ecco i tempi dei quattro nuotatori: Gallinari 2'28"8, Passariello 2'30"7, Conversi 2'27"9, Zaottini 2'23"1.

Assemblea dei canottieri della S.G.T. Domani domenica alle 9.30 in prima convocazione con un numero di soci presenti pari alla metà più uno degli iscritti, ed alle 10 con qualsiasi numero di presenti avrà luogo nella canottiera sociale l'assemblea annuale dei soci della Sezione remiera.

Dieci incontri di basket a Trieste

Anche per domani il programma dell'attività cestistica prevede la disputa di una decina di incontri. Sono in piena attività le squadre della Promozione Maschile e Femminile, quelle della Prima Divisione e gli Allievi. Inoltre, numero di centro della giornata, sul campo di via dell'Istria i ragazzi del Don Bosco riceveranno la visita dei bolognesi della Sant'Agostino. La importanza di questo incontro è strettamente legata al risultato di Gorizia, dove la Safog affronterà la capolista del Girone, la D'Alessandro di Teramo. Se i ragazzi di Collini riusciranno a prevalere ne trarrà immediato beneficio la squadra che a Trieste avrà saputo far suo il risultato dello incontro al quale abbiamo accennato.

Serie B: ore 11.30, campo via dell'Istria: Don Bosco - S. Agostino.

Promozione maschile: ore 15.30, palestra via della Valle: CUS - Don Bosco; ore 17, palestra via della Valle: CRDA - Ricreatorio Udine.

Prima divisione: ore 9, campo via Pindemonte, Inter - Mag; ore 8.30, palestra Valle: Haiti - Mag.; ore 21.30 (oggi), palestra Ginnastica: Stock - Charitas.

Campionato allievi: alle ore 20.30 (oggi), palestra Ginnastica: Stock A - VIS; ore 12.15, palestra Ginnastica: Stock B - Inter; ore 11, palestra Valle: Acegat - Virtus; ore 10, palestra Valle: Montuzza - Muggesana.

NELLA PALLACANESTRO STOCK
Zar si è dimesso: gli subentra Ghietti

Sette anni di direzione tecnica dei biancocelesti - Non pochi allori - Al successore auguri

«Tempi duri per Zar» era il titolo con il quale abbiamo presentato alcune note di attualità sulla pallacanestro italiana e su quella locale in particolare. Avevamo da tempo la impressione che nella famiglia biancoceleste non regnasse più la perfetta armonia ed avevamo anche scritto che l'allenatore Zar sembrava non godere più l'ascendente d'una volta. Qualche giocatore non si era peritato di manifestare la sua insofferenza nei riguardi delle direttive e degli insegnamenti del suo istruttore e tale fatto era valso a menomare l'autorità dello stesso. Nessuno, naturalmente, può negare la competenza di Zar, riconosciuto in campo nazionale come uno dei nostri migliori tecnici.

L'ing. Zar ha assunto la direzione della squadra verso la fine del 1951, dopo che la Lega Nazionale aveva sciolto la sua sezione pallacanestro. Era stato fra i primi in Italia a studiare ed a far applicare i sistemi della tecnica americana, di cui era stato principale... importatore il negro Van Zandt. Difficile era stata l'assimilazione dei ragazzi biancocelesti, fra i quali figuravano allora anche Lucev e Posar, e la squadra si era salvata in extremis dalla retrocessione, dopo un emozionante spareggio con la bolognese OARE sul campo della Misericordia, a Venezia. L'anno dopo però già si raccoglievano i frutti della intelligente preparazione e la Ginnastica, che poteva contare sull'apporto dell'americano Mascioni, ma che già aveva perduto Lucev, finiva il campionato al 7.o posto. Ormai i giovani allievi di Zar avevano bene assimilato i suoi insegnamenti e nel campionato 1954-1955 potevano alla fine avere la bella soddisfazione di finire al secondo posto, alle spalle della Virtus ed avendo staccato di ben quattro punti il Borletti. L'anno dopo, il passaggio del giovanissimo Pieri al Borletti e la rinuncia di Bizzaro provocavano una vera crisi nella formazione biancoceleste, che alla fine era condannata alla retrocessione.

Da qui i primi dissensi e le prime incomprensioni fra allenatore e giocatori. La ripresa era però immediata, tanto che solo per un anno i biancocelesti dovettero penare nel purgatorio della Serie inferiore. Il titolo conquistato nel marzo dello scorso anno ed i successivi trascorsi per cui si è arrivati alla fusione con la Stock, sono cronaca recente. L'attuale situazione della squadra biancoceleste corrisponde alle previsioni che si erano fatte all'inizio del torneo.

Le tre successive recenti sconfitte hanno fatto però riaffiorare gli spigoli. Dopo lungo e spassionato esame della situazione fra allenatore e dirigenti, l'ing. Zar ha creduto di interpretare il desiderio degli stessi e di operare nello stesso tempo per il bene della squadra, rinunciando all'incarico. Forse è stata l'unica soluzione possibile del momento, certo è che sarebbe ingiusto dimenticare in questo momento l'opera competente ed appassionata svolta da Roberto Zar nel lungo periodo di permanenza alla direzione della maggior squadra cittadina. E' stato il suo un lavoro che ha avuto ripercussioni in tutto lo ambiente cestistico, e non solo quello locale.

Al posto dell'ing. Zar subentra Ferruccio Ghietti, un giovane tecnico fra i più preparati. In compagnia di Guarini egli ha portato la squadra femminile biancoceleste per tre anni consecutivi alla conquista dello scudetto tricolore. Siamo certi pertanto che egli potrà far bene anche in campo maschile, ma è necessario che tutti i giocatori si mettano completamente e senza alcuna riserva a sua disposizione. La prima difficile prova Ghietti dovrà affrontarla a Bologna. A lui ed alla squadra vanno gli auguri di tutti gli sportivi triestini.

M. V.

Proietti indisposto. Le due conferenze che il commissario tecnico dell'UVI Giovanni Proietti doveva svolgere oggi e domani a Gorizia ai dirigenti di società e atleti della regione sono state sospese. Questo in conseguenza di una improvvisa indisposizione che ha colpito il tecnico federale. Il comitato regionale dell'UVI nel darne avviso a tutti gli affiliati si riserva di stabilire, non appena sarà possibile, la nuova data.

LA SERIE B DOPO IL «LODO» PASQUALE
Due squadre siciliane arbitre del duello fra Triestina e Bari

Pende il sospetto dei premi «d'incoraggiamento» - Dietro la facciata Sulla carta favoriti gli alabardati ma solamente in condizioni normali

Si vorrebbe non ritornare sugli aspetti deteriori del lodo pasquale dopo quanto hanno scritto sull'argomento i colleghi che sulle edizioni di questo giornale hanno trattato del campionato di Serie A e del campionato di Serie B, ma prescindere dalle conseguenze di quella disgraziata decisione che informerà la nuova condotta delle squadre equivarrebbe a ignorare il nocciolo della questione e rinunciare a comprendere a priori il significato di certi risultati futuri. Sottoscriviamo a due mani quanto è stato scritto; anzitutto il timore che il provvisorio meccanismo degli avanzamenti sia un incitamento ai risultati combinati, alle gare di comodo, agli intrallazzi. Il meno che ci si debba aspettare è quella forma tollerata di corruzione rappresentata dall'offerta di premi di... incoraggiamento. Una corruzione attiva. Quale altro mezzo rimane al Bari o alla Triestina per incitare alla lotta le squadre che incontrano l'altro rivale se non il denaro quando ogni altro incentivo è venuto a cadere ora che non esiste più il pericolo della retrocessione? Domani la Triestina incontrerà il Messina e se l'impegno della squadra siciliana supererà i limiti normali si penserà inevitabilmente che sono corsi dei soldi sulla direttrice Bari-Messina. Ma la stessa cosa penserà il Bari se il Palermo gli opporrà una resistenza sproporzionata alle sue aspirazioni di classifica che notoriamente sono limitatissime. E magari non sarà corso un baiocco nè a Messina nè a Palermo ma il sospetto della corruzione rimarrà con l'unico risultato pratico di esacerbare la lotta fra le due compagini in predicato per il primo posto, preparando gli animi a quella corrida che sarà il confronto diretto in programma fra quattro settimane.

La sventurata decisione di Milano danneggia entrambe le compagini adriatiche in predicato per il primo posto, ma danneggia la Triestina in misura anche superiore che il Bari per la semplice ragione che quell'ultimo possibile incentivo alla lotta da parte delle sedici squadre disinteressate alla classifica, vale a dire l'affermazione di prestigio, si ritorcerà molto di più contro gli alabardati che non contro i loro rivali. Battere la Triestina è impresa che conferisce più onore che non battere il Bari, anzitutto perchè la Triestina proviene dalla Serie A poi perchè è la squadra che ha dato un uomo alla Nazionale. Della gara di prestigio faranno le spese la Triestina e Petris, contro il quale si accaniranno gli avversari diretti. Petris s'accorgerà, a incominciare forse già da domani, cosa significhi l'aver avuto lo onore di vestire la fatidica maglia azzurra: ogni illustre mezza tacca che il campionato gli metterà fra i piedi vorrà guadagnarsi la effimera gloria di rivaleggiare con l'azzurro e pur di contrastargli il passo sarà disposto a ricorrere a tutti i mezzi. Vorremmo essere cattivi profeti ma temiamo che la Triestina dovrà pagare persino la soddisfazione di contare nelle proprie file uno dei giuocatori dai quali prende ali la speranza nella rinascita del foot-ball italiano.

IL PROGRAMMA

BRESCIA-VENEZIA	(2-1)
COMO-CATANIA	(0-0)
MARZOTTO-SAMBEN.	(0-2)
MESSINA-TRIESTINA	(0-0)
PALERMO-BARI	(1-2)
PARMA-CAGLIARI	(2-0)
MONZA-NOVARA	(1-0)
TARANTO-LECCO	(0-2)
MODENA-PRATO	(2.2)

LA CLASSIFICA

1)	Bari	p. 34	media	— 3
1)	Triestina	» 34	»	— 5
3)	Venezia	» 29	»	— 8
4)	Modena	» 28	»	— 9
4)	Marzotto	» 28	»	— 9
4)	Como	» 28	»	—10
7)	Monza	» 26	»	—12
8)	Palermo	» 25	»	—12
8)	Prato	» 25	»	—13
10)	Taranto	» 24	»	—13
10)	Catania	» 24	»	—14
12)	Brescia	» 23	»	—14
13)	Novara	» 22	»	—15
13)	Sambened.	» 22	»	—16
15)	Cagliari	» 21	»	—17
15)	Lecco	» 21	»	—17
17)	Messina	» 20	»	—17
18)	Parma	» 16	»	—21

Se fosse possibile prescindere dai motivi che stanno dietro la facciata del torneo, motivi che solo per sommi capi e trascurando l'illustrazione di altri abbiamo rilevato, diremmo che il programma della giornata favorisce la Triestina, l'avversario di questa essendo meno insidioso che non l'avversario del Bari. Infatti, in circostanze normali, il Messina non dovrebbe rappresentare per gli alabardati un ostacolo insormontabile. Le cronache delle ultime partite parlano di un Messina disgustato della tattica rinunciataria adottata nei primi due terzi del campionato. Inoltre la fine dell'incubo della retrocessione dovrebbe decidere l'allenatore Fiorentini a gettare il famigerato catenaccio tra gli oggetti inservibili. E' il caso di augurarsi che ciò avvenga anche per la Triestina, notoriamente imbarazzata a risolvere i problemi delle tattiche più astruse, come dimostra pure la partita d'andata nella quale la meno che mediocre squadra messinese ha saputo tenere in scacco gli alabardati e costringerli alla divisione della posta. Se il Messina giuocherà aperto farà certamente una figura migliore ma favorirà anche il giuoco di attacco delle alabarde. In questo caso le probabilità di vittoria della Triestina aumenterebbero. La squadra giuliana dovrà rinunciare alla collaborazione di Szoke ma le ottime condizioni di forma dei suoi giuocatori, confermate anche dalla partita d'allenamento sostenuta a Cisterna, fanno sperare che l'astensione dell'ungherese possa essere superata senza troppi danni. In conclusione non si può negare alla Triestina le migliori «chances» non fosse altro per un risultato positivo anche se non vittorioso.

Ben più arduo il compito del Bari che opposto al Palermo conoscerà per primo l'ostacolo rappresentato da una squadra lanciata verso l'affermazione di prestigio. Il minimo che da un Palermo tradito dalla classifica nelle sue aspirazioni iniziali c'è da aspettarsi è una gara di tutto impegno. La vittoria sulla compagine vedetta servirebbe a riabilitarlo dinanzi agli occhi dei suoi sempre innumeri seguaci. Giova rilevare che questa partita rappresenta per la Triestina una delle ultime speranze di trovare collaborazione nella sua gara con il Bari, infatti il Palermo è uno degli avversari più ardui che il calendario riserva ai pugliesi, fatta eccezione, s'intende, della stessa Triestina. Se il Palermo non vincerà o almeno non chiuderà alla pari il suo incontro di domani, la Triestina dovrà rimettersi alle sue sole forze per risolvere la partita con il diretto rivale.

La partita Brescia-Venezia giuoca in favore delle due vedette perchè dovrebbe privare i neroverdi dell'ultima speranza di agganciarsi alla coppia fuggente. Un'affermazione del Venezia è quanto di più improbabile ci si possa immaginare. Si tenga presente che il Brescia ha già vinto la partita di andata disputata sul campo di Sant'Elena. D'accordo che in quel tempo il Brescia era in migliori condizioni di forma e che i suoi orizzonti erano ben diversamente estesi che non oggi, però anche il Venezia rappresentava, al tempo della sua sconfitta interna, una forza superiore. In conclusione riteniamo che la vittoria del Brescia non sia materia di dubbio.

M. G.

Scheda n. 30

ALESSANDRIA-GENOA	1
FIORENTINA-LAZIO	X 1
JUVENTUS-LANER.	1
MILAN-TORINO	X 1
PADOVA-ATALANTA	1
ROMA-BOLOGNA	X 1 2
SAMPDORIA-UDINESE	1
SPAL-NAPOLI	X 1 2
VERONA-INTER	1
MESSINA-TRIESTINA	2 X
PALERMO-BARI	2 X
SIENA-VIGEVANO	1
SIRACUSA-CATANZARO	1
Pescara-Ozò Mantova	2 X
L'Aquila-Cirio	1

Si chiamerà «Talmone» il vecchio Torino

Torino, 28

Il consiglio direttivo dell'Associazione Calcio Torino, riunitosi stasera con l'intervento del presidente Rubatto e di 18 consiglieri, ha deciso all'unanimità, per conservare l'autonomia della società, di abbinare la squadra, dalla prossima stagione, con una nota società dolciaria torinese.

Benchè non sia stato comunicato ufficialmente, l'abbinamento sarebbe stato concluso con la società Venchi Unica, e la squadra prenderebbe il nome di «Talmone Torino».

TORNEO INTERNAZIONALE NEL LUSSEMBURGO
In gara giovani calciatori di diciotto Paesi d'Europa

Gli azzurri competono con quattro rappresentative

Città del Lussemburgo, 28

Dal 2 al 12 aprile le rappresentative di calcio di 18 Paesi, divisi in quattro gironi disputeranno l'11.mo Torneo internazionale juniores della FIFA.

Quest'anno il torneo è organizzato dalla Federazione calcistica del Lussemburgo. L'Irlanda del Nord si è ritirata dal torneo perchè le finali si svolgeranno di domenica, e come noto l'Associazione calcistica irlandese non consente alle proprie squadre di disputare partite di domenica, sia in patria sia all'estero. La Scozia, che avrebbe dovuto prendere il posto dell'Irlanda del Nord, la settimana scorsa ha deciso di non partecipare al torneo.

I gironi sono i seguenti: primo girone: Jugoslavia, Francia, Polonia, Bulgaria. Secondo girone: Austria, Belgio Italia, Cecoslovacchia, Germania Est. Terzo girone: Romania, Grecia, Ungheria, Olanda, Turchia. Quarto girone: Lussemburgo, Germania Ovest, Spagna, Inghilterra.

Siccome in Lussemburgo non esistono campi di gioco in numero sufficiente per disputare le 32 partite eliminatorie, nel granducato saranno disputati solo tredici incontri. Cinque avranno luogo in Francia, sei nella Sarre, quattro in Germania e quattro nel Belgio. I quarti di finale le semifinali (per il terzo e quarto posto) e le finali avranno luogo al Lussemburgo nelle giornate dell'11, 12 e 13 aprile.

La squadra italiana partirà da Milano nella serata di martedì 1.o aprile per giungere a Lussemburgo nella mattinata di mercoledì 2. Di lì in autopulman si trasferirà nella vicina Mondorf-les-Bains. La comitiva sarà composta dal comm. Dante Berretti, vicepresidente della FIGC e presidente del Centro tecnico federale, dal rag. Franco Bertoldi, segretario della FIGC, dall'allenatore Giuseppe Galluzzi, dal massaggiatore Selvi e da 16 giuocatori.

Il programma degli azzurri è il seguente. venerdì 4 aprile a Esch Alzette (Lussemburgo), sotto la direzione del sig. Muller, alle ore 17.30, la squadra italiana affronterà l'Austria. Due giorni dopo, alle ore 15, a Dudelange, sempre in Lussemburgo l'Italia incontrerà la Cecoslovacchia, arbitro il sig. Blintgen. Rapido trasferimento ad Arlon, in Belgio, per incontrare il giorno successivo alle ore 15, la nazionale giovanile belga, con la direzione ancora del sig. Muller. Infine, mercoledì 9 aprile, l'Italia affronterà la Germania a Sarrebruck, nella stessa Germania, arbitro il sig. Mootz. E' da rilevare che gli arbitri saranno tutti lussemburghesi.

Oggi trotto a Montebello
Motivi interessanti della prima feriale

Il primo sabato trottistico della stagione, che si svolgerà oggi all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 14.30, offre al giudizio degli spettatori una serie di prove interessanti. Prova principale sarà il Premio della Danza con la partecipazione di sei velocisti: Mister Clyde, Bertrando, Cervetta, Emo a m. 1680; Dario, Zabro a m. 1700. Forse è una buona occasione per Zabro che potrebbe dimostrare le sue attitudini sul percorso breve. Sui due giri di pista anche il Premio delle Quadriglie che avrà come partenti: Latisana, Laurasca, Galatone a metri 1680; Dominio, Clipper a metri 1700. Sebbene Latisana abbia raggiunto all'ultima sortita il suo nuovo limite (23.9), la competizione può serbare uno svolgimento imprevisto.

I nostri favoriti. *Premio dei Minuetti:* Arcola, Cutrettola. *Premio delle Tarantelle:* Disfida, Giaguar. *Premio dei Tanghi:* Podarce, Garrula. *Premio delle Gavotte:* Pupa, Fiammante. *Premio dei Balli:* Mottarone, Blondy, Ericina. *Premio della Danza:* Zabro, Dario. *Premio delle Quadriglie:* Latisana, Galatone.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 1 1
2.o arrivato	1 x 2
SECONDA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
TERZA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
QUARTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
SESTA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1

Pratisti ammoniti

Roma, 28

La Commissione per l'hockey su prato della FIHP nella sua ultima riunione, ha preso tra l'altro le seguenti decisioni: ammonizione solenne a Decar (Pol. Trieste) ammonizione a Vidoli (CUS Trieste). Ammonizione a Gustincich (Pol. Trieste).

Culla sportiva. La casa del noto arbitro di pallacanestro Franco Orlandini è stata allietata dalla nascita della secondogenita Marisa. Al babbo felice, alla gentile signora Armida ed al fratellino Paolo vivissime congratulazioni e auguri.

Trofeo Enal di calcio. Queste le partite della II giornata del girone di ritorno del torneo, con inizio alle ore 15: San Luigi: SAIMA-Lloyd Adriatico; Acegat: Provincia-Assicurazioni Generali; via Flavia: Arsenale Triestino-G. S. Grafico; CRDA: Aquila-Cotonificio «San Giusto»; Ponziana: Amm. Finanziaria-Ospedalieri; riposa: Dop. Ilva.

OGGI ASSEMBLEA DEL T.C.T.
Per migliorare i campi e la sede del tennis triestino

Questa sera sabato, alle ore 19, si convoca in una sala dell'Albergo Excelsior l'assemblea generale ordinaria dei soci del Tennis Club Triestino. Verranno trattati interessanti problemi riguardanti l'incremento dell'attività sportiva tennistica, particolarmente atteso nella nostra città che vanta tradizioni di incontri internazionali ad alto livello. A questo proposito, sembra che verrà affrontato il problema dell'ampliamento e del potenziamento delle attrezzature sportive dei campi di via Guido Reni, onde consentire, tra l'altro, a un maggior numero di giovani, finora necessariamente esclusi, di iniziarsi alla pratica di questa nobile e sana attività agonistica.

Le difficoltà economiche in cui si dibatte il sodalizio per sanare il deficit provocato dall'avvenuto ripristino dei campi attualmente disponibili hanno reso sinora inattuabile l'aumento delle attrezzature e il restauro della vecchia sede sociale, in cui trovansi gli stessi spogliatoi degli atleti. D'altra parte, i canoni sociali, già sottoposti a un aumento di 60 volte rispetto all'anteguerra, se consentono con una certa larghezza la normale gestione della società, non permettono di affrontare queste spese straordinarie, che i tennisti triestini auspicano ormai da oltre dieci anni.

Si prevede pertanto che all'assemblea, nel corso della quale dovranno essere prese importanti decisioni, vi sarà larga affluenza di soci.

Sembra che il presidente, dott. Bassani, sarà già in grado di poter fornire assicurazioni circa un contributo straordinario, che dovrebbe essere erogato una tantum per la soluzione definitiva e decorosa della crisi del vecchio sodalizio, il solo a Trieste che, per statuto, si prefigge unicamente la diffusione e la pratica dello sport del tennis e aderisce alla F.I.T.

Fiorettisti di 5 regioni domani alla Ginnastica

La selezione interregionale di fioretto dei «3.a categoria e non classificati, rappresentanti la Lombardia, la Liguria, il Piemonte, il Veneto e la Venezia Giulia, si inizierà domattina alle ore 8 nella sala d'armi della Società Ginnastica Triestina. Dei 61 iscritti (30 di 3.a categoria e 31 non classificati), 16 di essi, assieme agli 8 selezionati nell'Italia Centro-Meridionale, il 4 maggio si daranno battaglia a Napoli per la conquista del titolo nazionale. Non si assisterà quindi domani a una lotta ristretta fra i soliti 8 finalisti, ma ad una vera selezione dalla quale dovrà uscire il gruppo dei 16 elementi che avranno collezionato maggior numero di vittorie. Mentre si attende di conoscere all'ultimo momento il numero e il nome dei giurati che giungeranno da fuori, Piero de Favento, delegato regionale del Gruppo schermistico arbitrale, ha convocato i seguenti giurati giuliani: Baldi, Buffulini, Comuzzi, Marzi O., Lazzari, Perini, Picciola, Santostefano G., Sevieri e quattro udinesi.

L'ingresso è libero a tutti e non si mandano inviti speciali.

Rugbista convocato

Roma, 28

In seguito all'indisponibilità di Ponchia, la Commissione tecnica della FIR ha convocato a Genova per la gara della Selezione nazionale contro il Comité des Alpes, in programma domenica prossima, Molari del CUS Torino.

È PASQUA

UN ACQUISTO...
UN RISPARMIO!

PITASSI

ABITI - SOPRABITI - IMPERMEABILI
GIACCHE - CALZONI
CAMICIE - TAILLEURS

UOMO - SIGNORA - BAMBINO

TRIESTE - CORSO ITALIA 7 - GALLERIA ROSSONI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ATMOSFERA DI NERVOSISMO AL CONGRESSO DI DUESSELDORF

La sostituzione di Adenauer chiesta dai liberali tedeschi

Essi ritengono di poter contare sull'appoggio di alcuni deputati della maggioranza ostili alla politica del Cancelliere - Respinta l'idea di un referendum sul disarmo

DAL NOSTRO INVIATO
Duesseldorf, 28

I liberali tedeschi hanno iniziato il nono congresso nella atmosfera di nervosismo che si è stabilito nella Germania occidentale a seguito del dibattito di politica estera al Bundestag e alla decisione del Governo di accettare le armi atomiche per la Bundeswehr. Doveva essere un congresso di normale amministrazione: gli ultimi avvenimenti gli conferiscono una importanza particolare. Va da sè che buona parte della preparazione congressuale è divenuta, alla luce dei fatti nuovi, superflua. Oggi, il pubblico dei delegati e dei moltissimi giornalisti di ogni paese, dagli americani ai sovietici, era attento soprattutto a ciò che era in rapporto con la questione delle armi atomiche e con il proposito dell'opposizione di continuare la battaglia contro Adenauer.

Le prime indicazioni sono queste: i liberali ripetono che il paese si trova in uno stato di necessità (o di emergenza) e insistono nel chiedere il rovesciamento del Governo Adenauer e la sua sostituzione con un Governo di concentrazione presieduto da un altro uomo politico cristiano-democratico. Tuttavia, i liberali respingono il programma di lotta dei socialisti: rifiutano l'uso dello sciopero come mezzo di protesta e sono contrari a un referendum popolare sul riarmo atomico, definendolo un espediente costituzionalmente dubbio e politicamente sbagliato.

«Che cosa c'è dietro l'atteggiamento dei liberali? E' facile capire come lo sciopero quale arma politica sia rifiutato da quello che, fra i tedeschi, è il partito più borghese, sostenuto dalla media industria e da una parte del ceto medio. Quanto al rifiuto del referendum, si ricorda che un deputato liberale, durante i lavori della Costituzione, si dichiarò in termini decisi contro la proposta di accettare un tale istituto, ricordando di quali danni fosse stato causa durante la Repubblica di Weimer, come fosse servito egregiamente ad una politica demagogica. Quel deputato era l'attuale Presidente della Repubblica Heuss, a cui anche adesso i liberali guardano come ad un superiore magistero. Si ha ragione di credere che Heuss la pensi sul referendum proprio come allora.

Che cosa vuol dire, poi, credere nella forza propria dello sviluppo democratico? I liberali, secondo quanto si ascolta a Duesseldorf, spererebbero di rovesciare Adenauer con lo aiuto dello stesso partito cristiano-democratico. Ci sarebbero una sessantina di deputati della maggioranza, di cui molti vicini alla Chiesa evangelica ed altri appartenenti ad un gruppo cattolico dissidente, che sarebbero pronti ad abbandonare il Cancelliere, qualora la situazione interna precipitasse. Sessanta voti sono proprio quelli che sarebbero necessari a formare una nuova maggioranza e ad eleggere un nuovo Cancelliere.

La tesi dei liberali è che la Germania occidentale si trovi in uno stato di emergenza non solo per la questione del riarmo atomico, ma anche perchè, con la prospettiva di una prossima conferenza internazionale alla sommità, potrebbe venire in discussione il trattato di pace e il problema dei confini orientali. I liberali dicono che se il Parlamento decidesse sulla base dell'attuale maggioranza, il Paese rimarrebbe gravemente diviso. I liberali punterebbero molto sulle ripercussioni di un voto contrario al riarmo atomico che fosse formulato dal sinodo della Chiesa evangelica nella sua prossima riunione. Le reazioni dell'opinione pubblica sarebbero particolarmente forti se il sinodo accettasse la proposta di ritirare i cappellani militari della Bundeswehr. Si conferma comunque che l'uomo politico cristiano-democratico che i liberali vorrebbero opporre ad Adenauer è il presidente del Bundestag, Eugen Gerstenmaier, che, tra l'altro, è uno degli esponenti più in vista del mondo protestante che fa parte del sinodo della Chiesa evangelica. Il giornale del partito liberale, «Das freie Wort», dedica oggi a Gerstenmaier un articolo di elogio, confrontando il tono conciliante da lui tenuto all'ultimo dibattito parlamentare con la intransigenza di Adenauer.

Il Congresso liberale si è riunito nella grande sala detta della Rheinhalle. Dietro il banco della presidenza, molte bandiere, una grande aquila nera e gli stemmi di tutte le regioni del Reich al di là dell'Elba. Reinhold Maier, nella sua lunga relazione, ha illustrato le ragioni di esistenza del partito che sono, a suo avviso, «nazionali» e «liberali». Ha detto che l'idea della libertà deve essere viva per il giorno «X» della riunificazione, quando nè il socialismo, nè la Democrazia cristiana, saranno, a suo avviso, in prima linea. Maier ha parlato di una lotta all'interno del partito cristiano-democratico tra Gerstenmaier, Erhard e Strauss per la successione ad Adenauer. Nel suo discorso, il segretario del partito ha anche criticato aspramente Strauss e von Brentano, giudicandoli inadatti a ricoprire la carica rispettivamente di Ministro della Difesa e di Ministro degli Esteri.

Al termine della prima giornata, il Congresso ha rieletto Maier a segretario, con larga maggioranza. Il vecchio parlamentare ha avuto però meno voti di Erich Mende, che è stato rieletto vicesegretario e si è riconfermato come la persona più in vista del partito.

Ferruccio Troiani

Un nuovo contratto per i lavoratori cartai

Roma, 28

Presso la sede della Confindustria, tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro del settore, è stato oggi firmato il nuovo contratto nazionale collettivo di lavoro per i dipendenti della industria cartaria.

Il nuovo contratto stabilisce un aumento del 6 per cento delle attuali retribuzioni oltre ad alcuni miglioramenti di carattere normativo. E' infatti prevista la corresponsione di un premio di anzianità pari a una somma equivalente a 125 ore dopo 10 anni di anzianità e a 250 ore dopo 20 anni di anzianità.

Le ferie nel nuovo contratto sono così fissate: 12 giorni per anzianità da 1 a 6 anni compiuti; 14 giorni da oltre 6 anni a 14 compiuti; 16 giorni da oltre 14 anni a 20 anni compiuti e 20 giorni oltre i 20 anni di servizio.

Il nuovo contratto avrà decorrenza dal 31 marzo per gli operai e dal 1.o aprile prossimo per gl'impiegati per la parte economica; e dal 1.o aprile per tutti per la parte normativa. Il contratto scadrà il 31 marzo 1960.

PER IL TENTATO COLPO DI STATO DEL SETTEMBRE SCORSO

Condannati a San Marino gli ex reggenti socialcomunisti

In perpetuo non potranno più godere di alcun diritto politico

San Marino, 28

Nell'udienza di stasera del «Sindacato» della Repubblica di San Marino, conclusasi alle 19, è stata letta la sentenza a carico degli ex reggenti socialcomunisti Primo Marani e Giordano Giacomini: essi sono stati condannati alla «totale perdita perpetua dei diritti politici attualmente ed in futuro spettanti ai cittadini sanmarinesi, e precisamente il diritto di essere elettore, quello di essere eletto e quello di ricoprir qualsiasi pubblico ufficio in seguito ad elezione».

L'udienza del «Sindacato» era iniziata alle ore 18, nella sala del Consiglio grande e generale, assenti i due ex reggenti sottoposti al Sindacato. Dopo la lettura del parere del prof. avv. Antonio Amorth, nominato consulente dai due «sindacatori», alle 18.45 è stata data lettura della sentenza con la quale i giudici sindacatori dichiarano che gli ex reggenti Giordano Giacomini e Primo Marani sono responsabili:

1) di avere tentato con atti e provvedimenti arbitrari di sciogliere il Consiglio grande e generale, unico organo Sovrano della Repubblica, sovrapponendosi ad esso, facendo abusivamente valere 34 lettere di dimissioni di consiglieri firmate in bianco, quattro delle quali legittimamente revocate, senza che il Consiglio nel suo ambito abbia potuto prendere atto e pronunciarsi;

2) di avere impedito l'elezione dei nuovi Capitani reggenti vietando il 19 settembre 1957, con la forza, l'accesso all'aula consiliare ai consiglieri, nel legittimo esercizio del loro mandato, a seduta regolarmente convocata;

3) di avere mancato gravemente al giuramento che faceva loro preciso obbligo di conservare la pace e la concordia tra i cittadini, di mantenersi al di sopra delle contese di parte e di osservare essi per primi e far osservare gli statuti e le leggi della Repubblica;

4) di essersi di conseguenza autoprorogati i poteri reggenziali oltre il limite invalicabile del semestre (rubrica 18.a del libro 1. degli Statuti), e di avere presentato non in sede consiliare, ma a se stessi, lettere contenenti la dichiarazione di dimissioni da membri del Consiglio, privando la loro qualifica di reggenti del requisito fondamentale che è l'essere consiglieri, contrariamente allo spirito degli Statuti, compromettendo fondamentalmente e conservando poi in modo abnorme le prerogative reggenziali.

Kesselring testimone a un processo a Norimberga

Norimberga, 28

L'ex Feldmaresciallo Albert Kesselring, comandante supremo delle forze tedesche sul fronte occidentale, alla fine della seconda guerra mondiale, ha dichiarato oggi a Norimberga che il suo compito fu quello di contenere l'avanzata anglo-americana al più a lungo possibile per permettere alle truppe impegnate sul fronte orientale di ritirarsi e di evitare la cattura da parte dei sovietici.

Kesselring deponeva come teste al processo intentato contro sei ex ufficiali dell'Esercito e delle S.S., accusati di avere pronunciato sentenze capitali illegali nel corso di procedimenti sommari, alla fine della seconda guerra mondiale.

L'ex Feldmaresciallo, che ha 72 anni, ha interrotto spesse volte la sua deposizione colto da malessere. Kesselring, il quale venne condannato a morte per crimini di guerra ma fu successivamente graziato, si è recato a testimoniare al processo contro il parere dei suoi medici curanti.

Egli ha affermato che «non è esatto che l'Esercito tedesco, nell'aprile del 1945, abbia resistito al solo scopo di salvare il regime nazista, come ha sostenuto l'Accusa. «Noi — ha aggiunto — abbiamo continuato a combattere solamente per salvare delle vite».

«Molti soldati del fronte orientale — ha proseguito — mi hanno ringraziato con le lacrime agli occhi per la nostra resistenza a Ovest».

Il processo al quale l'ex feldmaresciallo è stato chiamato a deporre è intentato contro lo ex generale delle SS Max Simon e contro altri ufficiali accusati di avere condannato a morte, illegalmente, il Sindaco della città di Brettheim, nei pressi di Crailsheim nel Wurttemberg, e un contadino, il 7 aprile 1945, «per sostenere il morale».

I due condannati a morte avevano contribuito a disarmare un gruppo di reclute della gioventù hitleriana, diretto al fronte.

L'accusa sostiene che le Corti marziali che pronunciarono le sentenze erano irregolari dato che non erano stati nominati n l'accusa nè il Consiglio di difesa e che i giudici non avevano prestato il prescritto giuramento.

Il processo continua.

COLPO DI SCENA NELLA TRAGICA VICENDA DI TARANTO

È stato un inserviente a praticare le iniezioni

La sua fu un'iniziativa arbitraria nell'attesa dell'infermiere di turno Nel preparare la streptomicina l'inesperto scambiò una fiala per l'altra

Taranto, 28

L'infermiere Nicola Montemuro, che praticò le iniezioni di streptomicina ai tre ricoverati all'ospedale civile di Taranto successivamente deceduti è stato tratto in arresto dietro ordine di carcerazione del Procuratore della Repubblica, dott. Jannelli, che sta conducendo l'inchiesta.

La decisione del magistrato è seguita ai lunghi e ripetuti interrogatori del personale del reparto medicina ove erano ricoverati i tre malati prima del decesso, ed alla presa di cognizione, da parte del magistrato stesso, dei primi risultati dell'autopsia dei tre cadaveri.

Circa le responsabilità dell'infermiere, si apprende che la mattina di martedì 25, verso le 6, ora in cui egli doveva eseguire le iniezioni prescritte ai ricoverati, prelevò da una scatola ove erano flaconcini di streptomicina, una fiala che egli credeva contenesse il solvente. Non si accorse, invece, che era una fiala di strofanto. Eseguite le iniezioni ai quattro degenti, questi denunciarono poco dopo sintomi di avvelenamento. I fenomeni riscontrati nei quattro ricoverati furono: cianosi, bradicardia, vomito e ipotensione, quindi per tre di essi sopravvenne la morte. Il quarto, invece, Luigi Manieri, pur avendo convulsioni, riuscì a sopravvivere e fu sottoposto ad interventi medici necessari.

Il Procuratore della Repubblica, dott. Jannelli, ha sottoposto di nuovo ad interrogatorio il Montemuro, e in serata si è avuto un colpo di scena nella tragica vicenda: è risultato che il Montemuro non è un infermiere, ma un inserviente. A quanto si è potuto successivamente apprendere, pare che il Montemuro abbia praticato le iniezioni di sua iniziativa ed arbitrariamente. L'incarico doveva essere eseguito dall'infermiere di servizio presso il reparto, che iniziava il suo turno alle ore 7. Il Montemuro avrebbe iniettato il farmaco ai degenti nella corsia un'ora prima che l'infermiere prendesse servizio.

Stando ad alcune indiscrezioni, ogni sera le suore provvedono a preparare tutto ciò che può servire per gli interventi di pronto soccorso. Tra l'altro sono dosi di streptomicina, col relativo solvente di acqua distillata, e una soluzione di strofanto. Per un fatale errore, l'inserviente, che già si era abusivamente sostituito all'infermiere di turno, ha scambiato i medicinali. Il Montemurro sarebbe affetto da forte miopia e ciò avrebbe determinato lo scambio del flacone dello strofanto con la scatola delle fiale di streptomicina. Infatti, pare che quando alle sette l'infermiere prese servizio, trovò ancora intatta nella cassetta del pronto soccorso la scatola della streptomicina. Quindi pensò che le iniezioni agli ammalati non era state fatte.

A questo punto sembra che gli inquirenti si siano trovati dinanzi a nuovi interrogativi. Era la prima volta che l'inserviente assolveva ad un tale incarico? Alla miopia si è unita una sua scarsa conoscenza dei flaconi e delle scatole dei farmaci? La direzione sanitaria dell'ospedale avrebbe recisamente smentito di avere mai autorizzato un inserviente con mansioni di uomo di fatica a compiere opera affidata a personale specializzato e qualificato. Comunque, l'inchiesta prosegue a ritmo serrato e non si esclude che riguardi da vicino anche quanti hanno funzioni responsabili e direttive nel pio luogo. Pare, anzi, che esse siano soprattutto dirette ad appurare se vi fu qualcuno che ordinò all'inserviente di praticare le fatali iniezioni ai quattro degenti dei quali tre hanno perduto la vita.

Due operai morti per la caduta di un macigno

Ragusa, 28

Due operai sono morti ed un terzo è rimasto ferito in un incidente avvenuto oggi in contrada Marchesella, precisamente davanti al pozzo petrolifero Ragusa 16. Alcuni autocarri del locale cementificio e della ditta Ancione si alternavano sul ciglio di un profondo burrone per scaricare il materiale non utilizzabile già sfruttato quando un grosso macigno precipitando a valle da una altezza di qualche centinaio di metri, ha deviato dal corso naturale, andando ad infrangersi contro uno spuntone di roccia. Il macigno si è rotto in più parti e un frammento della lunghezza di 38 cm. e del peso di 5 kg. è schizzato più lontano degli altri, ha compiuto una traiettoria di circa 30 metri, ed ha colpito i manovali Giorgio Cataudella di 18 anni, Giovanni Belluardo, di 47 e Carmelo Minardi di 19. Subito soccorsi i tre sono stati trasportati all'ospedale civile di Ragusa, dove il Cataudella è giunto cadavere. Il Belluardo è deceduto poco dopo nonostante le abbondanti trasfusioni di sangue offerto da numerosi operai. Il Minardi, invece, è stato ricoverato per ferite di lieve entità.

PETROLIO A 3200 METRI a Piana del Signore in Sicilia

Gela, 28

La trivella del pozzo numero otto dell'AGIP, in perforazione a Piana del Signore, ha raggiunto lo strato petrolifero mineralizzato a circa 3200 metri di profondità. Anche il pozzo numero nove è in avanzata perforazione: il tester della trivella ha già raggiunto circa 2500 metri di profondità.

GLI ATTI DI TERRORISMO IN FRANCIA

Quattro algerini uccisi in una pensione parigina

La fucilazione nella sala da pranzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

Uno spaventoso «regolamento dei conti» è stato compiuto stanotte in una pensione sita in Rue Mabillon, in pieno Saint - Germain - des - Près: quattro algerini che sono rimasti sconosciuti, hanno ucciso quattro altri algerini e ne hanno ferito gravemente un altro, sparando contro le vittime con le mitragliette.

Secondo le prime indicazioni, il dramma si sarebbe svolto in questo modo: verso le dieci e mezzo di sera, quattro persone sono entrate silenziosamente nella pensione «Casa di famiglia» e senza che nessuno le vedesse o le sentisse, così è stato almeno dichiarato dai proprietari della pensione e dai clienti — tutti algerini — hanno salito le scale che portano al primo piano dell'alberghetto. Hanno bussato alle camere numero due e numero nove e hanno svegliato gli occupanti che già erano a letto immersi nel sonno.

Sotto la minaccia delle armi, i quattro visitatori della notte hanno imposto ai cinque algerini che dormivano nelle due camere di seguirli nella stanza da pranzo — che comprende anche il bar — della «Casa di famiglia». In pigiama e in ciabatte i cinque scesero le scale e, quando furono appoggiati al banco del bar, uno accanto all'altro, i «giustizieri» lessero la condanna a morte dalla quale erano stati colpiti. Non si sa ancora bene «chi» ha condannato a morte, ma poichè i giustiziati sono tutti aderenti al «Fronte di liberazione nazionale» algerino, si pensa che sia stato l'altro movimento indipendentista di Algeri — il «Movimento nazionale algerino» — che abbia ordinato l'esecuzione.

Il fatto atroce resta: i cinque dopo avere ascoltato la lettura della sentenza, non hanno avuto neppure il tempo di pronunciare una parola di discolpa: alcune raffiche di mitraglietta li hanno abbattuti. Solo uno dei cinque, non è morto sul colpo; gli algerini, con molta calma, hanno lasciato l'alberghetto e sono riusciti a scomparire nei loro nascondigli. Nessuno, come si diceva, ha sentito nulla nella «Casa di famiglia»: non sono stati sentiti i passi dei «giustizieri», e non sono stati uditi i colpi delle armi. La polizia non ha molte speranze di arrivare a catturare i quattro assassini.

S. T.

L'Emiro Feisal, principe ereditario dell'Arabia Saudita e fratello di Re Saud: il suo ritorno al potere fa ritenere probabile un avvicinamento dell'Arabia Saudita all'Unione araba

OPERAZIONE DI POLIZIA A TEMPO DI RECORD

TUTTI IDENTIFICATI I RAPINATORI DEL CREDITO

Fortunate circostanze hanno indicato la pista giusta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 28

I rapinatori del Credito Italiano sono stati identificati a tempo di record grazie ad alcune circostanze ed elementi apparentemente staccati l'uno dall'altro che gli investigatori hanno valutato nella giusta misura riuscendo così a ricostruire in tutti i particolari la preparazione e la realizzazione del colpo che ha fruttato alla banda oltre tre milioni. Ma i cinque sono ancora latitanti.

Una improvvisa irruzione nelle case dei cinque sospettati ha dato questa mattina la conferma della loro colpevolezza: nessuno dei cinque infatti era in casa e nessuno li aveva più visti da ieri mattina prima delle 7. Dei cinque, finora la polizia ha ritenuto di far il nome soltanto del Bruno Serafini, ritenuto il capo della banda, e del suo braccio destro Vittorio Scarpetti, conosciuto come uno dei più pericolosi elementi della malavita romana e sul capo del quale già pendono ben quattro mandati di cattura. Lo Scarpetti ha appena 19 anni, ma la sua abilità nel furto e nello sfuggire alla rete che di tanto in tanto gli agenti della mobile gli tendono, gli è valsa il nomignolo di «Anguilla», col quale negli ambienti della malavita tutti lo conoscono.

Ma il Serafini e «Anguilla» hanno commesso alcuni errori che hanno permesso la loro identificazione nel giro di poche ore. Innanzitutto l'auto. E' stato proprio dal furto della «Aurelia» del signor Rivellini che le indagini hanno preso le mosse. Il possidente napoletano appena accortosi che la sua auto era sparita da via Corsica dove l'aveva lasciata in sosta dinanzi alla pensione alla quale era sceso, aveva denunciato il furto e il numero di targa dell'«Aurelia» era già nell'elenco delle macchine da ricercare.

Gli investigatori sono andati subito in via Corsica a vedere se per caso potessero trovare qualche elemento. Ed hanno avuto fortuna: una signora aveva visto tre individui armeggiare attorno allo sportello della bella auto grigioperla. Mentre due aprivano, il terzo riduceva a striscioline il fazzoletto che aveva tolto di tasca, poi, salito a bordo aveva rapidamente armeggiato sotto lo sterzo e la macchina era partita (come è noto l'auto è stata ritrovata nel pomeriggio e subito gli agenti notavano che i fili dell'accensione erano stati strappati e poi rilegati insieme con un fazzoletto strappato).

L'involontaria testimone del furto ha detto che i tre erano arrivati a bordo di una motocicletta che doveva essere rimasta all'angolo della strada. La moto era ancora lì, e dal numero di targa si potè facilmente risalire al proprietario che è Bruno Scarpetti, fratello di Vittorio.

Rintracciato lo Scarpetti, questi diceva che al mattino prima delle 7 aveva prestato la moto al fratello Vittorio e che non sapeva altro. Intanto la signorina Castellani — vittima del furto in banca — aveva riconosciuto la foto segnaletica del Serafini, e il riconoscimento veniva confermato dal giornalaio accanto alla banca, dal cliente che aveva tentato di fermare il rapinatore, dalla signora di via Corsica che dalla finestra aveva assistito al furto dell'auto napoletana.

La signorina Castellani ha detto ancora che da qualche giorno aveva notato il Serafini passeggiare nei pressi della ditta ove ella è impiegata, e sua sorella pare abbia riconosciuto nella foto dello Scarpetti il giovane che qualche tempo fa tentò di strapparle la borsetta mentre era appena uscita dal negozio. Evidentemente dunque il colpo era stato studiato. Il Serafini aveva seguito più di una volta la ragazza. Sapeva perciò che ella si recava in banca per il versamento tre volte alla settimana, a giorni fissi. Sapeva che non ci andava mai sola, che con lei era sempre un commesso con la borsa in mano, e un secondo commesso li seguiva a pochi passi di distanza pronto ad intervenire in caso d'allarme.

La procedura era sempre la stessa. La signorina Castellani usciva insieme al fattorino che portava la borsa con i denari, e subito dopo usciva l'altro commesso. I tre si fermavano sulla porta della banca dove la borsa passava nelle mani della signorina, e i due commessi tornavano in negozio poichè tali erano gli ordini ricevuti, ritenendosi sufficientemente sicuro il denaro una volta varcata la soglia della banca.

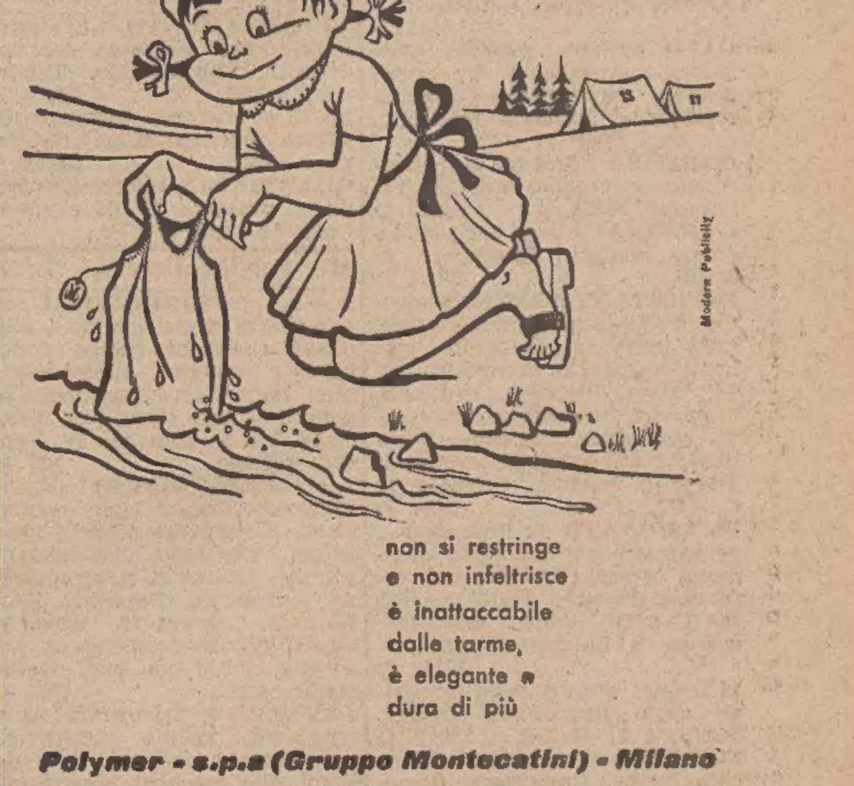
Ieri s'è ripetuta la stessa piccola cerimonia. In più si era recata ad accompagnare la Castellani anche sua sorella, la quale, giunta sulla porta della banca notò il giovanotto fermo lungo il marciapiede, che le guardava con insistenza. Disse: «E' un tipo che non mi piace, stai attenta». Il giovanotto entrò per primo in banca e si confuse tra la folla dei clienti. La ragazza se lo rivide accanto quando sentì la borsa di cuoio sfuggirle di sotto il braccio.

G. C.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

pratica
e confortevole
la maglieria "movil"!

perchè si lava facilmente in acqua fredda e con qualsiasi detersivo, asciuga rapidamente, non richiede stiratura, La maglieria "MOVIL" è inoltre igienica lascia traspirare ed espelle il sudore, mantiene costante il naturale calore del corpo; resiste ad ogni usura, non si strappa nè si logora,



non si restringe e non infeltrisce è inattaccabile dalle tarme, è elegante e dura di più

Polymer - s.p.a (Gruppo Montecatini) - Milano

Ricordate anche MOVILSTELLA BEBÈ
il triangolo protettivo per neonati prodotto da: maglierificio
SANTO DASSO & FIGLI
Genova - Pontedecimo

in ogni casa
in ogni famiglia
in omaggio agli amici

Squisita novità per la Pasqua 1958

prosciuttini pasquali Dukcevich* extra
arrotolati senz'osso (Rollschinken)

da circa kg. 1-2

* Solo i nuovi prosciuttini arrotolati Dukcevich extra, preparati come i famosi prosciutti Praga, con carni di prima scelta, portano il marchio di garanzia SIGILLO VERDE.

Prenotateli in tempo presso tutti gli spacci delle Cooperative Operaie e presso i migliori salumieri, alimentaristi e buffet

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni sing. la rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, liquidazione tappeti persiani, qualità extrafine, prezzi irrisori. Confrontate. 63001 M

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA stabile per 4 persone cercasi. Rismondo 6, Bisleri, presentarsi pomeriggio. 63020 B

RAGAZZE stabili, per fuori città, alti stipendi, cercansi subito. Agenzia Istria, Ginnastica n. 3. 63029 B

STABILE sappia cucinare tuttofare senza bucato cercano coniugi ottimo stipendio. Torrebianca 39, II piano, destra. 42304 B

C Richieste d'impiego L. 10

CUOCO primaria forza offresi escluso stagione. Telef. 47960. 42148 C

IMPIEGATO contabile, corrispondente tedesco inglese media età offresi. Offerte Cassetta 22204 C UPI.

INFERMIERA offresi assistenza notturna diurna. Scrivere Cassetta 62993 C UPI.

ISTITUTRICE giovane diplomata conoscenza francese, offresi, referenze. Cassetta 12 C, SPI, Udine. 54664 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose garantite. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 42167 CC

CALLISTA pedicure estetico e curativo riceve giornalmente. Bagno Centrale, via Nordio 14. 41741 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AGENTE introdotto ambiente navale, documentata esperienza pluriennale, buone cognizioni tecniche, è cercato per il Veneto da Società rappresentanze estere di motori e macchine interessanti le costruzioni navali. Scrivere Casella 237 A SPI, Milano. 5458 D

APPRENDISTA mezza lavorante sarta donna cercasi. S. Nicolò 8, presentarsi dopo ore 9. 63022 D

BANCONIERA cassiera per bar età 30-40 cercasi. Scrivere con referenze Cassetta 63015 D UPI.

BARBIERE lavorante capace cercasi, Spiro Xidias 4 (prolungazione Timeus). 42334 D

CAMERIERE sala, bar, conoscenza tedesco inglese; barista, cuoco, cuoca pratici, assumonsi Albergo stagionale II categoria. Inviare certificati e foto Albergo Spiaggia, Lignano. 5461 D

CAPO officina, provata esperienza lavorazione in serie, assume prontamente Officina meccanica. Indicare referenze. Cassetta 62988 D UPI.

GARZONA pratica e principiante sarte uomo cercansi. Telefonare 95221. 63021 D

GARZONA 14 anni per parrucchiera cercasi. Telefonare n. 58405. 63023 D

IMPORTANTE industria assume in Udine giovane signorina, bella presenza, disinvolta, praticissima ufficio, contabilità, libri paga, precisa, ordinata. Manoscrivere offerte dettagliate, età, studi, posizione familiare, posti occupati, eventuali lingue conosciute. Cassetta 14 C, SPI, Udine. 5468 D

PENSIONATO ex finanziere o carabiniere per mansioni di fiducia cercasi. Scrivere con referenze Cassetta 63015 D UPI.

RAGAZZO aiuto pasticcere cercasi. S. Lazzaro 5, panificio. 42306 D

14.ENNE onesto bella presenza aiuto banconiere cercasi. Piccardi 5, Buffet. 22211 D

15.ENNE per alimentari (Scorcola) cerco. Presentarsi domenica, Veruda 3, dalle 11-15. 42300 D

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. SERIO affittasi mobiliata pulita. Milano 7-IV, destra. 42245 F

CAMERA mobiliata affittasi. Gatteri 10, IV piano, porta 7. 42324 F

CAMERA pressi Stazione acqua corrente persona sola affittasi. Telefono 25821, orario 13-15. 63006 F

MATRIMONIALE indipendente acqua corrente, eventualmente cucina. Cogoi, Piccardi 43-II, tel. 39650. 42295 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 42315 F

MOBILIATA, telefono, bagno, affittasi distinto via Franca. Telefonare 33203. 42298 F

MOBILIATA bellissima affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9 - I. destra. 62999 F

MOBILIATA soleggiata telefono bagno affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 42326 F

MOBILIATA affittasi ad una o due persone distinte poco comodo cucina bagno. Paraggi Stazione. Tel. 29848. 63028 F

STANZINO mobiliato affittasi a uomo lavoro stabile. Via Settefontane 12-I, sinistra. 63000 F

STANZA una persona in villa vicino centro bagno, affittasi. Telefono 91111. 42319 F

G Istruzione L. 25

ACCURATE ripetizioni matematica scuole medie impartisce universitario. Telefonare 38501 ore 14.30-15.30. 42333 G

FRANCESE perfetto insegnasi, prezzi favorevoli. Telefono 30061, dalle 15-18. 62956 G

INGLESE tedesco preparazione esami medie prezzi modici. Telefono 25225. 22204 G

LEZIONI matematica, finanziaria, costruzioni, topografia, Istituti tecnici - commerciali. Telefonare 30393. 42243 G

UNIVERSITARIA dà lezioni classi medie matematica disegno. Telefono 23421. 22210 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro targa «Laura 5-7-58». Mancia telefonare 46676. 42290 H

CANE bianco macchiato marrone, piccolo, rinvenuto. Ricovero Animali, 96826. 42308 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI una bistanze tristanze cucina accessori affittansi con spese. Corso Italia 29, Agenzia. 42337 I

APPARTAMENTO mobiliato centrale 3 stanze massimi comforts 25.000 mensili (cauzione) affittasi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 63030 I

APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze; altri 2-3 stanze Rozzol soleggiati affittansi. Indirizzo UPI 63033 I.

BICAMERE, accessori, telefono affittasi compenso spese, 15 mila mensili. Cassetta n. 63018 I UPI.

CAMERA con focolaio pianoterra grandissima centrale affittasi compenso spese. Telefono 43746. 42314 I

CASETTA bistanze, cucina, gabinetto, paraggi Fiera 8000 mensili 250.000 spese affittasi. Agenzia, Machiavelli 19. 1234 I

CENTRALISSIMO, matrimoniale, pranzo, salotto, bagno, tutti comforts cedesi affittanza prelevando mobilio completo. Offerte Cass. 22220 I UPI.

I.A.C.P. (S. Sabba), due camere, cucina, poggiolo, affitto 2.200 scambiasi eguale, compensando spese. Telefonare n. 53810. 42260 I

LOCALE parrucchiera vuoto adattabile differente attività, affittasi. Telefonare 45222 - 95598. 42331 I

MONFALCONE, affittansi locali uso ufficio, ambulatorio. Telefonare 23-23. 896 I

QUARTIERINO camera cameretta cucina accessori, affitto 14.000, compenso spese. Agenzia Istria, Ginnastica 3. 63029 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze indifferente posizione cercano distinti compensando. Telefonare 61309. 63030 L

DUE o tristanze bagno cerco affitto inintermediari. Telefonare 32653. 22216 L

QUARTIERINO cercasi, soleggiato, massimo 10.000 e spese. Cassetta 42288 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Cucine legna combinate «Elettrogas» modelli 1958, prezzi ribassati. Scaldabagni «Radi». Lavatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 22166 M

CUCINE 1958 risparmio un terzo gas, prezzi mai visti. Galleria Rossoni. 1234 M

LAVATRICI, frigoriferi, aspirapolvere, cucine elettriche - gas - legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 42170 M

I casi sono due: o perdete facilmente la calma o trovate chi ve la fa perdere
Pensateci: è il vostro fegato che ne va di mezzo - Il Cynar, a base di carciofo e di vitamina B1, è il buon aperitivo che vi rende forti e calmi.

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni: Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 49.500, 66.000, 68.500 a mobiletto, vendonsi con garanzia. Altre «Singer» occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 42170 M

MACCHINE Singer rientranti 30.000; altre nuove automatiche ricamo 25.000. Settefontane n. 2. 22363 M

MORTASATRICI inglesi, catena, scalpello, tenonatrici, dentatrici americane, funzionanti, motori, materiali elettrici, attrezzi, mobili. Mobilificio Sello, Udine. 5467 M

SCI laminati con bastoni, stivali sci n. 40, vendonsi occasione. Telef. 92932. 63003 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefono 23485. 42329 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

CUCCIOLO Cocker Spaniel occasione cercasi. Pregasi telefonare 40982. 42294 N

FRANCOBOLLI Vaticano serie complete nuove acquistansi qualsiasi quantitativo. Scrivere Cassetta 62994 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 42320 NN

A. A. A. A. A. ATTENZIONE! ocmpero camere letto, pranzo, mobili singoli, soprammobili, salotti e cucine. Telef. 28551 oppure 39518. 22041 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine: tinelli. Zanchi, Tarabochia 6.

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, panchetto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 49 NN

ATTENZIONE: cucine grandiose modernissime; altre piccole vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 42210 NN

CAMERA matrimoniale 30.000, altra una persona, moderna, vendo. Bosco 12, magazzino.

LETTO pieghevole 2000; altri mobili diversi, suste materassi vendo. Bosco 12, magazzino. 42338 NN

MATRIMONIALE lussuosa vendesi grande occasione; altra usata; altra una persona. Via Cancellieri 6, falegname. 42208 NN

MATRIMONIALE vendo occasione. Via Gatteri 54, porta 8.

MATRIMONIALE 4 porte lussuosa vendesi affarone lire 80 mila. Telef. 93826. 63005 NN

OCCASIONE sala pranzo stile antico, ferri battuti, lavorazione mano vendesi. Telef. 2458, Monfalcone. 42302 NN

PIANINO nero, piastra, incrociato vendesi senza intermediari. Telef. 42064. 22229 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Riparazioni garantite Oreficeria, Ponterosso 5. 61614 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano via Parini. 5006 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ASSUMIAMO acquisitori affari assicurazioni lavoro organizzato massime provvigioni, stipendio. Offerte dettagliate Casella 42251 P UPI.

CASA importanza nazionale forniture articoli speciali ufficio cancelleria vendita diretta presso enti, comandi militari, comuni, uffici privati, assume volonterosi rappresentanti carriera capizona. Preferisconsi esperienza stesso lavoro muniti automezzo. Assicurasi riservatezza. Vantaggiosa posizione. Domande manoscritte. Referenze primo ordine. Scrivere Cassetta 5462 P UPI.

INDUSTRIA farmaceutica cerca attivo propagandista specialità medicinali scientifiche. Zona: Trieste Udine Gorizia. Scrivere Casella 191 D, SPI, Milano. 5469 P

SIGNORE signorine disposte visitare clientela lancio pratica assicurazione casalinga assumiamo stipendio-provvigione. Offerte dettagliate Cass. 42251 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT 1400 ottime condizioni vendesi. Bar Zamatteo, piazza Vico 9. 42305 Q

VENDONSI: 600, Multipla 6 posti, 500 C, 500 A, 1100-103, Aurelia B 22, Alfa 1900, permute e condizioni. Telefono 93365, Valmaura n. 7. 63026 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR piccoli, grandi, licenze superalcoolici, analcoolici; latteria 850.000; botteghini, frutta erbaggi, uno compreso condominio nuovo tremilioni; fiaschetteria, centrali, cedonsi. Trattoria con caffè darebbesi gestione. Negozio alimentari con rivendita pane frutta, affittasi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 63030 R

DITTA commerciale avviatissima cerca collaboratore - socio serio capace ed attivo, causa vastità di lavoro. Necessita disponibilità di capitale. Scrivere Cass. 42317 R UPI.

NEGOZIO centralissimo grande avviatissimo compreso licenza rappresentanze cedesi. Telefonare 95250. 22186 R

NEGOZIO frutta verdura con contratto libero vendesi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 42335 R

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE: condominio tristanze bagno poggiolo mobiliato soleggiato esentasse 2 milioni 700.000 contanti, saldo mutuo decennale. Indirizzo UPI 63025 S.

AFFARONE vendo locali ottima rendita adibiti negozi bar. Telefonare 30393. 42243 S

APPARTAMENTI, locali condominio, paraggi Viale, occupati, vendonsi. Leban, Telefono 36240. 42253 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42336 S

APPARTAMENTI splendida posizione, pronti giugno '58, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42336 S

APPARTAMENTI condominio occupati soleggiatissimi, via Giulia, 2-3-4 stanze, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 42335 S

APPARTAMENTO tri - stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggiuolo, con giardino vendesi. Telefonare 45312. 63010 S

APPARTAMENTO casa nuova pressi Sonnino tre camere ricchi accessori vendesi causa partenza; convenientissimo con mutuo. Bonetti, Filzi 15-I. 42301 S

APPARTAMENTO occupato con contratto scadenza maggio '58, paraggi S. Giacomo, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42336 S

APPARTAMENTO condominio camera cucina centro vendesi occupato 550.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42335 S

CANTINA paraggi San Giacomo vendesi. Cassetta n. 42316 S UPI.

CONDOMINIO zona signorile tre stanze accessori, riscaldamento, giardino, vendesi pronta entrata. Alabarda, Spiridione n. 6. 42325 S

LOCALE centro, ampio, adatto qualsiasi attività, vendesi in condominio occupato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42335 S

STANZA, stanzetta, cucina, accessori, centrale vendesi pronta entrata. Telef. 71166.

VILLA o condominio 4-5 stanze accessori acquisterei urgenza. Offerte Cass. 22182 S UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

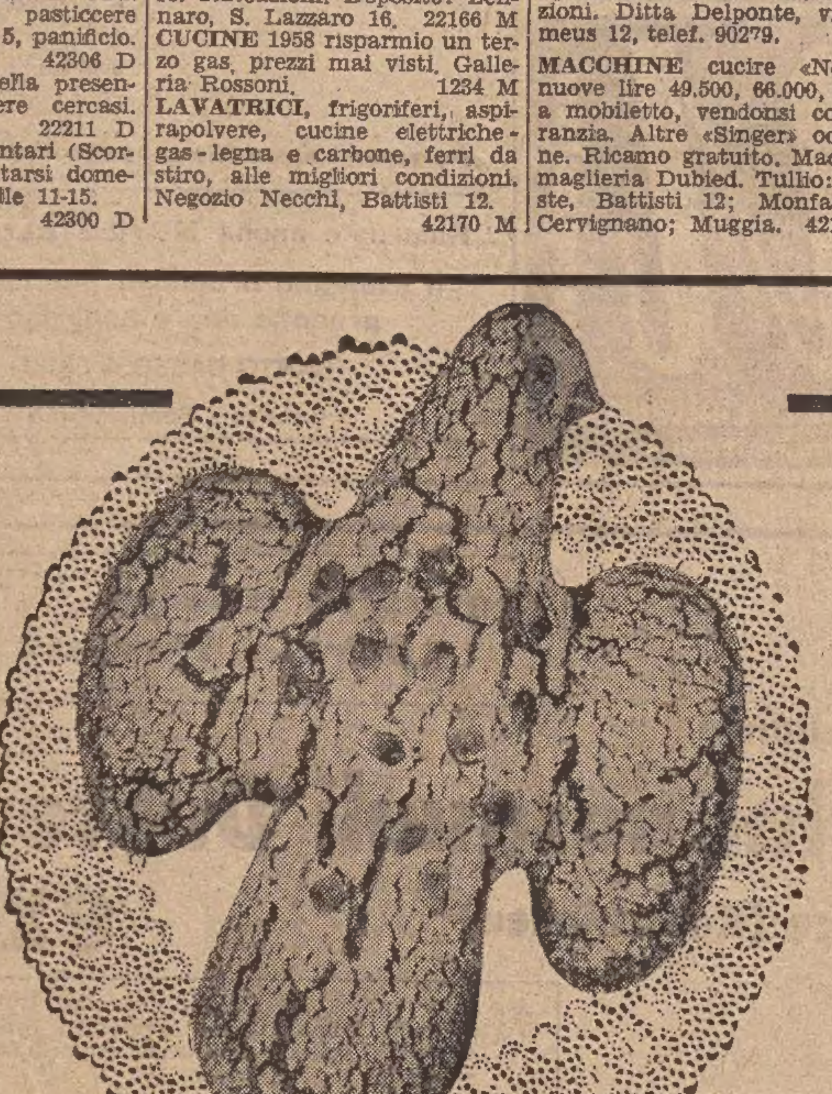
ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.10 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine I e II classe
5.13 A Portogruaro II classe
5.25 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale II classe
7.15 A Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam
8.48 D Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A Udine I e II classe
10.05 A Venezia I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.28 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.22 A Udine I e II classe
14.42 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.48 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.35 A Udine II classe
17.50 A Poggioreale II classe
18.27 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.16 A Udine II classe
21.05 DD Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.05 A Udine I e II classe
22.05 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.20 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.40 DD Torino - Milano
8.10 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.24 A Udine
9.40 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.45 R Venezia
11.55 D Udine
13.35 A Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10 A Udine
15.27 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00 A Udine
17.18 A Poggioreale
17.38 DD Tarvisio - Udine
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.11 R Venezia
19.53 A Udine
20.02 D Lubiana - Poggioreale
20.28 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19 A Udine
21.26 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.16 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.56 A Venezia
23.45 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia



rispondendo alle domande della "Carta d'Identità„ della

COLOMBA Motta

potrete vincere

una colomba d'oro di Kg. 5

da 18 carati e gli altri ricchi premi della 7ª Inchiesta Motta dotata di premi per complessivi 100 milioni

V 564 publimotta